

465.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Landi di Chiavenna .....	5-03191 14117
III Commissione:		Paoletti Tangheroni .....	5-03193 14118
Malgieri .....	7-00430 14111	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Polledri .....	4-09996 14119
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanza:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Fiori .....	2-01194 14111	Zanella .....	2-01195 14119
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Buontempo .....	3-03365 14113	Sandi .....	4-09980 14123
Perrotta .....	3-03366 14114	Bulgarelli .....	4-09984 14124
Perrotta .....	3-03367 14114	Sgobio .....	4-09987 14124
Perrotta .....	3-03368 14114	<b>Attività produttive.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Sgobio .....	4-09991 14115	Mazzoni .....	3-03372 14125
Polledri .....	4-09995 14115	<b>Difesa.</b>	
Realacci .....	4-09998 14116	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Fassino .....	3-03374 14126
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Franceschini .....	3-03375 14127
Perrotta .....	3-03364 14116	Deiana .....	3-03376 14127
		Rizzo .....	3-03377 14129

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Deiana .....	4-09997 14130	Perrotta .....	3-03362 14144
<b>Economia e finanze.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Sgobio .....	4-09989 14144
Lezza .....	3-03373 14130	Sgobio .....	4-09990 14145
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Sgobio .....	4-09994 14145
Lupi .....	3-03363 14131	<b>Salute.</b>	
Grandi .....	3-03369 14131	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Fiori .....	4-09992 14145
VI Commissione:		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	
Pistone .....	5-03194 14131	.....	14146
Leo .....	5-03195 14132	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	
Benvenuto .....	5-03196 14132	.....	14146
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Chiaromonte .....	5-03197 14133	Airaghi .....	4-08189 I
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Carra .....	4-04457 II
Burtone .....	4-09981 14133	Cento .....	4-05853 III
Germanà .....	4-09983 14135	Fistarol .....	4-05803 IV
<b>Giustizia.</b>		Foti .....	4-07297 V
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Germanà .....	4-06308 VI
Catanoso .....	4-09985 14135	Gianni Alfonso .....	4-07006 VII
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Gianni Alfonso .....	4-08300 VIII
<i>Interpellanza urgente</i>		Giordano .....	4-07470 IX
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Lettieri .....	4-08041 X
Vianello .....	2-01193 14136	Lucchese .....	4-08469 XI
<i>Interpellanza:</i>		Maran .....	4-07476 XII
Rosato .....	2-01196 14136	Martella .....	4-07945 XIII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Meroi .....	4-04610 XIII
Cento .....	4-09986 14137	Pecoraro Scanio .....	4-09118 XIV
Sgobio .....	4-09988 14139	Perlini .....	4-07648 XVI
Lettieri .....	4-09993 14139	Pezzella .....	4-07752 XVII
<b>Interno.</b>		Rizzo .....	4-07420 XVIII
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Rotundo .....	4-08110 XIX
Cè .....	3-03370 14140	Russo Spena .....	4-08821 XIX
Ghiglia .....	3-03371 14140	Sandi .....	4-05872 XX
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio .....	4-05145 XXII
Ghiglia .....	5-03192 14141	Sgobio .....	4-05639 XXIII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio .....	4-06507 XXIII
Ghiglia .....	4-09979 14141	Sgobio .....	4-06702 XXIV
Ghiglia .....	4-09982 14142	Sgobio .....	4-06870 XXV
Mascia .....	4-09999 14143	Sgobio .....	4-07233 XXV
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Sgobio .....	4-08078 XXVI
<i>Interpellanze:</i>		Sgobio .....	4-08093 XXVII
Perrotta .....	2-01190 14144	Sgobio .....	4-08209 XXVII
Perrotta .....	2-01191 14144	Sgobio .....	4-08785 XXVIII
Perrotta .....	2-01192 14144	Sgobio .....	4-08820 XXIX
		Vendola .....	4-05690 XXXI

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

dal 10 al 21 maggio si terrà la terza Sessione del « Forum permanente sui problemi degli indigeni », l'organo sussidiario del Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite creato nel 2000 allo scopo di mettere a contatto rappresentanti dei popoli indigeni, dei Governi nazionali e del Terzo settore. Il principale tema della sessione sarà: « Le donne indigene »;

nonostante l'inevitabile silenzio degli organi d'informazione, l'attività del Forum rappresenta l'unico momento in cui il burocratizzato sistema delle Nazioni Unite si apre alle popolazioni indigene, quasi sempre oggetto di discriminazione nei loro stessi Paesi. Per questo merita il massimo supporto da parte dei Governi nazionali e ciò vale ancora di più per l'Italia, che fino al 2007 sarà membro proprio dell'Ecosoc;

il Forum sui problemi degli indigeni è il frutto di un lungo lavoro che è partito dalla Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna, avvenuta nel 1993, è passato per le Conferenze Onu sugli indigeni del 1995, in Danimarca, e del 1997, in Cile, e si è concluso nel 2000 con le risoluzioni della Commissione sui diritti umani dell'Assemblea generale e dell'Ecosoc che ne hanno stabilito il mandato;

il 1995-2004 è stato solennemente dichiarato dalle Nazioni Unite come il « Decennio dei popoli indigeni del mondo »;

in particolare, nei Paesi in via di sviluppo sono innumerevoli i casi di popoli indigeni danneggiati nella loro integrità fisica, sociale e culturale. I casi più eclatanti sono in Amazzonia, dove la deforestazione indiscriminata riduce gli spazi vitali, nell'Africa sub-sahariana, dove gli indigeni sono coinvolti in guerre civili alle quali sono del tutto estranei, nell'Asia

meridionale, dove i luoghi ancora remoti in cui vivono fungono da base ai traffici di droga con conseguenze incalcolabili sulla loro identità;

impegna il Governo:

a farsi portavoce nelle organizzazioni internazionali cui appartiene delle istanze degli indigeni e a contribuire perché non passino sotto silenzio i processi di annullamento di popoli la cui sopravvivenza è un arricchimento per il patrimonio culturale del mondo;

a sostenere l'approvazione, ventilata da alcuni Governi occidentali, di una dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni nel corso della Sessione dell'Assemblea generale che si terrà il prossimo autunno;

con particolare riguardo al tema dell'imminente Forum, ad adoperarsi perché anche le donne indigene, generalmente ancora più discriminate di quanto lo siano gli uomini, non siano escluse, per la loro scarsa visibilità, dall'impegno per la definitiva parità di diritti e tutele tra i due sessi in tutto il mondo.

(7-00430) « Malgieri, Mantovani, Ranieri, Landi Di Chiavenna, Naro, Paoletti Tangheroni, Rizzi, Zacchera ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la spesa complessiva della pubblica amministrazione per beni e servizi rap-

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

dal 10 al 21 maggio si terrà la terza Sessione del « Forum permanente sui problemi degli indigeni », l'organo sussidiario del Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite creato nel 2000 allo scopo di mettere a contatto rappresentanti dei popoli indigeni, dei Governi nazionali e del Terzo settore. Il principale tema della sessione sarà: « Le donne indigene »;

nonostante l'inevitabile silenzio degli organi d'informazione, l'attività del Forum rappresenta l'unico momento in cui il burocratizzato sistema delle Nazioni Unite si apre alle popolazioni indigene, quasi sempre oggetto di discriminazione nei loro stessi Paesi. Per questo merita il massimo supporto da parte dei Governi nazionali e ciò vale ancora di più per l'Italia, che fino al 2007 sarà membro proprio dell'Ecosoc;

il Forum sui problemi degli indigeni è il frutto di un lungo lavoro che è partito dalla Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna, avvenuta nel 1993, è passato per le Conferenze Onu sugli indigeni del 1995, in Danimarca, e del 1997, in Cile, e si è concluso nel 2000 con le risoluzioni della Commissione sui diritti umani dell'Assemblea generale e dell'Ecosoc che ne hanno stabilito il mandato;

il 1995-2004 è stato solennemente dichiarato dalle Nazioni Unite come il « Decennio dei popoli indigeni del mondo »;

in particolare, nei Paesi in via di sviluppo sono innumerevoli i casi di popoli indigeni danneggiati nella loro integrità fisica, sociale e culturale. I casi più eclatanti sono in Amazzonia, dove la deforestazione indiscriminata riduce gli spazi vitali, nell'Africa sub-sahariana, dove gli indigeni sono coinvolti in guerre civili alle quali sono del tutto estranei, nell'Asia

meridionale, dove i luoghi ancora remoti in cui vivono fungono da base ai traffici di droga con conseguenze incalcolabili sulla loro identità;

impegna il Governo:

a farsi portavoce nelle organizzazioni internazionali cui appartiene delle istanze degli indigeni e a contribuire perché non passino sotto silenzio i processi di annullamento di popoli la cui sopravvivenza è un arricchimento per il patrimonio culturale del mondo;

a sostenere l'approvazione, ventilata da alcuni Governi occidentali, di una dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni nel corso della Sessione dell'Assemblea generale che si terrà il prossimo autunno;

con particolare riguardo al tema dell'imminente Forum, ad adoperarsi perché anche le donne indigene, generalmente ancora più discriminate di quanto lo siano gli uomini, non siano escluse, per la loro scarsa visibilità, dall'impegno per la definitiva parità di diritti e tutele tra i due sessi in tutto il mondo.

(7-00430) « Malgieri, Mantovani, Ranieri, Landi Di Chiavenna, Naro, Paoletti Tangheroni, Rizzi, Zacchera ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la spesa complessiva della pubblica amministrazione per beni e servizi rap-

presenta circa il 15 per cento del totale dei pagamenti del settore pubblico e circa l'8 per cento del PIL;

il programma per la razionalizzazione della spesa per beni e servizi della pubblica amministrazione nasce nel 2000, a seguito dell'introduzione di un nuovo processo per gli approvvigionamenti, previsto all'articolo 26 della legge del 23 dicembre 1999 n. 488, legge finanziaria per l'anno 2000. Lo sviluppo e la diffusione del piano di razionalizzazione è stato affidato con apposito decreto ministeriale (decreto ministeriale 24 febbraio 2000) dal ministero del tesoro (oggi Ministero dell'economia e delle finanze) alla Consip S.p.A., società interamente partecipata dal ministero stesso e costituita appositamente nel 1997 per sviluppare e gestire i sistemi informativi e potenziare gli strumenti operativi a supporto dell'azione di Governo, in materia di politica economica, finanziaria e di bilancio;

L'analisi degli ultimi dati ISTAT relativi al « Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche » fa rilevare, nel quadriennio 2000-2003, un continuo aumento della spesa per acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione (cosiddetti consumi intermedi), mitigato solo nell'anno 2002 per effetto delle misure adottate ai sensi della legge n. 246 del 2002 (cosiddetto « Taglia spese ») e per il progressivo ampliamento degli ambiti di intervento del programma di razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione;

dopo tre anni di attività, al dicembre 2003, la Consip ha stipulato 61 convenzioni quadro relative a 35 settori merceologici, con cui ha affrontato una spesa complessiva pari a circa 15 miliardi di euro;

le convenzioni, benché di importo inferiore rispetto alla spesa delle pubbliche amministrazioni, impattano pienamente sul complesso della stessa, poiché anche le amministrazioni che non utilizzano le convenzioni sono comunque tenute ad utilizzare i parametri di qualità e

di prezzo come *benchmark* per i propri acquisti. Attraverso le recenti modifiche legislative (legge finanziaria 2004), è stata data a tutte le amministrazioni pubbliche la facoltà di ricorrere alle convenzioni Consip, ovvero, di utilizzare i parametri di prezzo/qualità definiti dalle convenzioni stesse;

la riduzione media dei costi unitari d'acquisto (rispetto ai prezzi medi di mercato negoziati dalle pubbliche amministrazioni) è al dicembre 2003, pari a circa il 21 per cento. Questo ha fatto sì che, grazie a Consip, la pubblica amministrazione italiana potesse ottenere per il 2003 risparmi potenziali pari a circa 3,1 miliardi di euro;

le amministrazioni hanno aderito alle convenzioni stipulate da Consip in maniera notevole, anche tra quelle che non avevano l'obbligo di farlo, come le amministrazioni locali. A fine 2003 sono stati 40.911 utenti della pubblica amministrazione che si sono abilitati all'acquisto in convenzione e 294.015 gli ordini effettuati;

l'esaurirsi degli effetti del sopramenzionato provvedimento « Taglia spese » e gli effetti degli interventi legislativi e amministrativi miranti a ridurre l'operatività del programma di razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione in termini sia di settori merceologici di intervento sia di amministrazioni direttamente assoggettate al programma, hanno nei fatti comportato un « rimbalzo » della spesa di beni e servizi (+8,8 per cento rispetto al 2002, pari a 5,611 miliardi di euro). Se i programmi previsti fossero stati pienamente realizzati si sarebbe probabilmente potuto contenere la spesa di un ammontare pari ai risparmi potenziali previsti dal programma di razionalizzazione della spesa, ovvero 3,196 miliardi di euro;

pertanto, il 2003, a parità di consumi di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, avrebbe potuto attivare una riduzione di spesa pari a 8,807 miliardi di euro, circa lo 0,66 per cento del PIL;

mentre si è ancora in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo, le attività della Consip continuano ad essere sospese con la conseguenza che la spesa pubblica per beni e servizi ha ripreso a crescere impedendo che notevoli somme fossero utilizzate altrimenti (pensioni, stato sociale, riduzione imposte, eccetera) —:

quali siano le ragioni che hanno portato alla sostanziale sospensione delle attività della Consip, quali intendimenti abbiano in relazione agli obiettivi economici del programma di razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione;

se e come intendano incorporarli nel DPEF 2005-2008;

se e come intendano procedere per riavviare speditamente il supporto di Consip a tale programma;

a chi debba essere attribuita la responsabilità per il blocco del programma di razionalizzazione della spesa che ha determinato gravissimi danni al bilancio dello Stato quantificabile in una mancata riduzione complessiva di spesa pari a circa lo 0,7 per cento del PIL.

(2-01194)

« Fiori ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è noto che Alitalia versa in condizioni disperate, al limite del fallimento;

tali condizioni sono attribuibili, in parte, alla classe dirigente che negli anni si è succeduta alla guida della compagnia di bandiera, in particolare negli ultimi undici anni;

ad opinione dell'interrogante, da queste responsabilità non sono avulsi anche gli attuali dirigenti, compreso l'amministratore delegato Zanichelli, che, in passato, sia pure con ruoli diversi hanno

condiviso, se non ideato, le decisioni che hanno portato Alitalia alle attuali condizioni;

da notizie assunte risulta che l'attività di vettore sia stata strutturata a copertura di tratte brevi, penalizzanti sotto il profilo del costo/ricavo; mentre sono state abbandonate tratte di lungo raggio quali Cina, Nord America Occidentale, Sud Africa tratte queste che, al contrario, avrebbero consentito notevoli introiti e minori costi di gestione, così come risulta evidente dai Fattori di Riempimento dei velivoli utilizzati sulle tratte cancellate;

tale politica ha determinato vistosi danni economici, obbligando a costi di gestione elevatissimi, e ha esposto l'Alitalia alla pesante concorrenza sia delle compagnie di navigazione aerea *low cost* sia a quella dei mezzi di trasporto alternativi, quali Alta Velocità, autotrasporto ed altro;

ben cinque aerei MD11, per effetto della cancellazione delle rotte a lungo raggio, sono tenuti fermi da circa un anno e mezzo, assieme ai relativi equipaggi, ancora oggi in attesa di transizione su altri aeromobili;

sono stati venduti aeromobili (MD11 e B747/200) ritenuti obsoleti ed eccessivamente costosi che, le compagnie di bandiera acquirenti come Lufthansa, continuano ad impiegare in modo profittevole;

il costo del personale di Alitalia, così come risulta da statistiche europee (fonte AEA), risulta essere, fatta eccezione per Lufthansa, il più produttivo e il meno costoso;

l'operazione di vendita della sede della Magliana, a Roma, presenterebbe lati oscuri tali da far temere la ripetizione di quanto già avvenuto con il grattacielo dell'Eur, ceduto prima a IBM e da questa a INAIL;

secondo l'interrogante, una giusta scelta della sede operativa della Compagnia, al contrario, potrebbe addirittura divenire una risorsa per la soluzione del problema degli esuberanti, consentendo un

miglior utilizzo delle risorse umane e ottenendo un risparmio di circa 13 milioni di euro annui (costo dell'immobile), per i prossimi sei anni; solo questo consentirebbe un vantaggio economico pari a quello ipotizzato per la riduzione del personale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché sia recuperata la produttività riattivando le rotte a lungo raggio, attualmente sospese, impiegando uomini e mezzi attualmente non utilizzati;

quali provvedimenti s'intendono porre in essere perché sia ottimizzato l'uso dei locali disponibili nella sede di Fiumicino, abbandonando quindi la Magliana;

se non si ritenga che debba essere modificata l'attuale turnazione del personale, passando da 8 a 16 o 24 ore, soddisfacendo così anche le necessità aziendali di migliorare l'efficienza riducendo il numero degli esuberanti;

se non si ritenga che debba essere attribuito un ruolo agli enti locali anche in funzione di partecipazione azionaria degli stessi alla Compagnia di bandiera;

se non ritenga che l'attuale dirigenza debba considerarsi responsabile della situazione attuale, non avendo secondo l'interrogante dato buona prova di sé e in caso affermativo quali iniziative intenda adottare in merito. (3-03365)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dai vari organi di stampa, un team di agenti, altamente qualificati, ha effettuato un superbo lavoro di investigazione su numerosi casi, estremamente complessi e sgradevoli, di abusi su detenuti avvenuti nella prigione di Abu Ghraib;

sono state scoperte numerose fotografie e filmati che testimoniano, in modo minuzioso, gli abusi commessi in innume-

revoli circostanze, tra l'ottobre e il dicembre 2003, dal personale della Polizia Militare;

le torture che i prigionieri hanno subito rappresentano una realtà orribile —:

se intendano intervenire affinché i responsabili di queste incivili manifestazioni di violenza siano duramente colpiti dalle autorità militari. (3-03366)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una serie di articoli su *Libero*, sono molti i Paesi sotto accusa per aver inflitto torture ai detenuti. Si tratta di abusi indiscutibili, criminali, sadici ed umilianti;

la tortura e le pene corporali sono praticate e legalmente autorizzate negli Stati islamici della federazione nigeriana —:

se intendano intervenire, presso il Governo della Federazione nigeriana, affinché i responsabili di queste incivili manifestazioni di violenza siano duramente colpiti dalle competenti autorità. (3-03367)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dai maggiori quotidiani d'informazione le indagini svolte in merito alle torture inflitte ai prigionieri detenuti in Iraq hanno prodotto dei soddisfacenti risultati facendo venire alla luce una inammissibile realtà;

risulta che in Arabia Saudita la legislazione vigente preveda l'applicazione di punizioni corporali come ad esempio l'amputazione delle mani e dei piedi —:

se non ritenga di poter intervenire in sede diplomatica presso il governo dell'Arabia Saudita, affinché si giunga ad una

modifica della legislazione vigente in quel paese. (3-03368)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende da alcuni organi stampa (ad esempio *Il Manifesto* del 9 maggio scorso) la procura militare e la procura della Repubblica di Padova hanno aperto due inchieste parallele sulle morti per amianto, dopo la denuncia dei genitori di un marinaio morto per mesotelioma e che era stato imbarcato per diversi anni su alcune navi costruite alla Fincantieri di Monfalcone per conto della marina militare;

dai suddetti organi di informazione si apprende che i magistrati che hanno aperto l'inchiesta — che potrebbe estendersi anche ai cantieri navali militari di La Spezia e di Taranto — avrebbero raccolto una grande quantità di elementi di un certo rilievo (materiale di dati e cartelle cliniche di militari morti), da cui scaturirebbe una percentuale di malattie legate all'esposizione all'amianto più alta della media nazionale, nella zona di Monfalcone, La Spezia e Taranto;

l'inchiesta dovrebbe appurare non solo le responsabilità del cantiere, nel caso specifico, se siano state adottate tempestivamente le misure idonee per evitare il contatto con l'amianto e con le sue polveri e quelle per lo smaltimento in sicurezza, ma anche le responsabilità della marina militare, che era il committente dei lavori;

a parere dell'interrogante, l'inchiesta — che rompe il muro di silenzio che attorno alla vicenda si stava erigendo, rendendo giustizia ai lavoratori dei cantieri di Monfalcone morti negli ultimi vent'anni e ai tanti malati che chiedono un sostegno sanitario — potrà accertare in via definitiva la verità sulla morte di ben quattrocento persone, tra militari e lavo-

ratori, avvenuta negli ultimi dieci anni e quasi sicuramente legata alla presenza di amianto nelle navi costruite —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti competenti, affinché lo Stato assicuri e garantisca l'adeguato e opportuno sostegno per le cure sanitarie ai tanti malati di Monfalcone, come peraltro richiesto dai familiari delle vittime, e affinché lo Stato stesso, come tutore *ex lege* della salute dei cittadini italiani, si costituisca parte civile nel processo che potrebbe scaturire dalle inchieste avviate, così come è già avvenuto nel processo contro il Petrolchimico di Porto Marghera. (4-09991)

POLLEDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia spaziale italiana (ASI), rioridinata ai sensi del decreto legislativo del 4 giugno 2003, n. 128 ed attualmente commissariata per assicurare la funzionalità dell'ente fino all'insediamento degli organi di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo e cioè il consiglio d'amministrazione, il comitato scientifico e il collegio dei revisori dei conti, è in una fase di estrema criticità in termini programmatici e gestionali;

mentre sarebbe imminente l'insediamento del Consiglio di amministrazione nominato recentemente dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, la nomina e l'insediamento del Comitato scientifico sono condizionate dall'insediamento del consiglio d'amministrazione stesso;

è evidente quindi una reale difficoltà per l'ASI ad entrare nella fase di regime, in quanto il commissario cessa dalle sue funzioni soltanto quando si è raggiunto l'insediamento di tutti gli organi, evento non possibile poiché il consiglio d'amministrazione a termini di legge può essere insediato soltanto quando viene nominato

anche il comitato scientifico che è a sua volta emanazione del consiglio stesso —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo di cui in premessa per rendere congruenti tra loro gli articoli inerenti alle nomine e all'insediamento degli organi con la norma transitoria di cui all'articolo 22 relativa alla funzione del commissario straordinario;

se non sia auspicabile e più opportuno, nell'attuale fase transitoria, non procedere all'insediamento del Presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'ASI, di cui alcuni componenti, a quanto risulta all'interrogante, peraltro sarebbero direttamente e/o indirettamente collegati con la Finmeccanica, principale destinataria dei finanziamenti dell'ASI;

se il MIUR non intenda provvedere sollecitamente ad accertare le gravi criticità dell'ASI che, allo stato attuale, non sembra all'interrogante espletare in modo adeguato le funzioni di sua competenza.  
(4-09995)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è emerso con chiarezza dalle ultime dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dalla Croce rossa internazionale, che le autorità statunitensi erano state avvertite oltre un anno fa (rapporto trasmesso nel febbraio 2003) delle torture ai detenuti iracheni nella prigione di Abu Ghraib e che quanto scoperto nei confronti dei detenuti abbia rappresentato un « sistema diffuso » di atti « equivalenti alla tortura » e « contrari al diritto internazionale umanitario »;

il Comitato internazionale della Croce rossa ha reso noto di avere messo a parte anche le autorità britanniche di « preoccupazioni e raccomandazioni » a proposito della sorte dei prigionieri iracheni sotto controllo britannico;

i fatti denunciati anche grazie alla campagna dei *media* internazionali, sono stati il principale contenuto della informativa che il Ministro della Difesa Rumfeld ha rilasciato di fronte alla commissione Forze Armate del Senato in cui ha ammesso la gravità dei fatti denunciati;

Abdel Bassat Turki, ministro iracheno, accusa oggi come lo stesso Bremer fosse al corrente degli abusi —:

se il Governo sia stato informato dalla Croce rossa della situazione esistente nelle carceri irachene;

se il Governo abbia mai ricevuto segnalazione in tal senso da parte dei servizi italiani operativi sul territorio iracheno o da parte di servizi militari di altri paesi;

quali atti il Governo intenda intraprendere a seguito dei gravissimi fatti segnalati per quanto riguarda la consegna dei prigionieri alle forze occupanti;

quali iniziative intenda intraprendere per porre il contingente italiano al riparo dalle possibili conseguenze legate ai gravi fatti denunciati.  
(4-09998)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo talune denunce parte dei fondi dell'Unione europea sarebbero stati utilizzati per finanziare la propaganda antisemita nei manuali utilizzati nelle scuole palestinesi di Gaza e della Cisgiordania;

Antonio Tajani ha denunciato la negligenza sul controllo dell'uso dei fondi dell'Unione. Denuncia che è stata ribadita anche da Ernesto Galli della Loggia —:

se il Ministro intenda intervenire affinché siano adottate in sede europea

anche il comitato scientifico che è a sua volta emanazione del consiglio stesso —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo di cui in premessa per rendere congruenti tra loro gli articoli inerenti alle nomine e all'insediamento degli organi con la norma transitoria di cui all'articolo 22 relativa alla funzione del commissario straordinario;

se non sia auspicabile e più opportuno, nell'attuale fase transitoria, non procedere all'insediamento del Presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'ASI, di cui alcuni componenti, a quanto risulta all'interrogante, peraltro sarebbero direttamente e/o indirettamente collegati con la Finmeccanica, principale destinataria dei finanziamenti dell'ASI;

se il MIUR non intenda provvedere sollecitamente ad accertare le gravi criticità dell'ASI che, allo stato attuale, non sembra all'interrogante espletare in modo adeguato le funzioni di sua competenza.  
(4-09995)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è emerso con chiarezza dalle ultime dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dalla Croce rossa internazionale, che le autorità statunitensi erano state avvertite oltre un anno fa (rapporto trasmesso nel febbraio 2003) delle torture ai detenuti iracheni nella prigione di Abu Ghraib e che quanto scoperto nei confronti dei detenuti abbia rappresentato un « sistema diffuso » di atti « equivalenti alla tortura » e « contrari al diritto internazionale umanitario »;

il Comitato internazionale della Croce rossa ha reso noto di avere messo a parte anche le autorità britanniche di « preoccupazioni e raccomandazioni » a proposito della sorte dei prigionieri iracheni sotto controllo britannico;

i fatti denunciati anche grazie alla campagna dei *media* internazionali, sono stati il principale contenuto della informativa che il Ministro della Difesa Rumfeld ha rilasciato di fronte alla commissione Forze Armate del Senato in cui ha ammesso la gravità dei fatti denunciati;

Abdel Bassat Turki, ministro iracheno, accusa oggi come lo stesso Bremer fosse al corrente degli abusi —:

se il Governo sia stato informato dalla Croce rossa della situazione esistente nelle carceri irachene;

se il Governo abbia mai ricevuto segnalazione in tal senso da parte dei servizi italiani operativi sul territorio iracheno o da parte di servizi militari di altri paesi;

quali atti il Governo intenda intraprendere a seguito dei gravissimi fatti segnalati per quanto riguarda la consegna dei prigionieri alle forze occupanti;

quali iniziative intenda intraprendere per porre il contingente italiano al riparo dalle possibili conseguenze legate ai gravi fatti denunciati.  
(4-09998)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo talune denunce parte dei fondi dell'Unione europea sarebbero stati utilizzati per finanziare la propaganda antisemita nei manuali utilizzati nelle scuole palestinesi di Gaza e della Cisgiordania;

Antonio Tajani ha denunciato la negligenza sul controllo dell'uso dei fondi dell'Unione. Denuncia che è stata ribadita anche da Ernesto Galli della Loggia —:

se il Ministro intenda intervenire affinché siano adottate in sede europea

iniziative volte a sospendere l'elargizione di fondi fino a quando non si farà chiarezza sulla loro corretta destinazione;

se il Ministro intenda accertare perché i controlli sulla destinazione dei finanziamenti non abbiano prodotto gli effetti desiderati. (3-03364)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 23 giugno 1991 la San Marco Progetti Spa stipulava con l'impresa di Stato ungherese Elzett-Certa Zargyarto Presonto es Szarszamkeszito Vallalat un contratto d'opera e di fornitura per un importo di 49 milioni di DM, finalizzato alla fornitura di merci e servizi per la ricostruzione ed il rinnovamento « chiavi in mano » di un impianto per la produzione di motori ultraleggeri, serrature d'auto e componenti per autovetture;

tre mesi più tardi, e precisamente il 18 settembre 1991, sempre la San Marco stipulava con la Elzett Certa altro contratto d'opera e di fornitura, per un importo di 200 milioni di DM, quest'ultimo finalizzato alla costruzione e fornitura di una fabbrica per la produzione di lattine di alluminio;

contestualmente alla sottoscrizione dei due predetti contratti, il committente Elzett Certa stipulava con la banca inglese Morgan Grenfell & Co. Limited due contratti di finanziamento:

a) il primo, datato 25 giugno 1991, per un importo di DM 44 milioni, mediante il quale la stessa committente reperiva i fondi per dare esecuzione al Primo Contratto di Fornitura;

b) il secondo, datato 28 settembre 1991, per un importo di DM 188 milioni, mediante il quale la Elzett Certa conseguiva i fondi per dare esecuzione al Secondo Contratto di Fornitura.

Entrambi i contratti di finanziamento venivano assistiti dalle seguenti garanzie:

Polizze assicurative, la n. 115391 e la n. 171391 rilasciate dalla SACE, la Sezione Speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge n. 277 del 1977, per un valore complessivo assicurato pari al 95 per cento dell'importo finanziato coi due predetti contratti di finanziamento.

La SACE, era autorizzata per statuto a coprire, con assicurazione, solo il rischio di mancata riscossione di quanto dovuto al beneficiario, per ragione non imputabile all'operatore nazionale, solo quando il committente (nel caso di specie, Elzett Certa) fosse stato uno Stato o un ente pubblico straniero, ovvero ancora un soggetto privato il cui pagamento però fosse stato garantito da uno Stato o da un ente pubblico straniero a ciò autorizzato.

Ragion per cui le predette polizze assicurative venivano di fatto rilasciate dalla SACE solo allorquando la stessa ebbe a ricevere dalle Autorità ungheresi ampie rassicurazioni che la Elzett Certa fosse un'impresa di Stato ungherese;

nel corso del 1993, a seguito del processo di privatizzazioni che coinvolgeva pure la Elzett Certa, la SACE decideva di revocare le due coperture assicurative concesse alla Banca Morgan Grenfell, essendo venuto meno il requisito della garanzia dello Stato;

quale conseguenza immediata della decadenza delle coperture assicurative, la Banca Morgan Grenfell sospendeva le erogazioni del finanziamento assicurato e contestualmente anche la San Marco sospendeva le proprie forniture per i due impianti;

la revoca della copertura assicurativa scatenava vive reazioni presso le Autorità ungheresi, le quali ultime si prodigavano subito nel ricercare, insieme alla stessa Elzett Certa, una soluzione che permettesse alla SACE di ripristinare la coper-

tura assicurativa ed a San Marco di completare la fornitura e la realizzazione degli impianti.

Tanto è vero che, nel corso di una riunione avuta a Budapest tra le Autorità Ungheresi (Ministero delle Privatizzazioni), la San Marco, un funzionario della Divisione legale della SACE e la Banca Morgan Grenfell, sia il Ministero per le Privatizzazioni ungherese, che la AVRt confermano di voler assumere le obbligazioni della Elzett Certa riguardo agli impegni presi con la San Marco e la SACE;

a riprova di ciò, la Elzett Certa, con comunicazione del 16 dicembre 1993, si affrettava a confermare alla SACE ed alla San Marco che non sarebbe stata privatizzata, ma meramente trasformata in una società per azioni controllata al 100 per cento dalla AVRt, e che la AVRt sarebbe stata responsabile per tutti i debiti della Elzett Certa, nonché ancora che lo Stato Ungherese sarebbe stato responsabile in ultima istanza per la posizione debitoria della Elzett Certa;

a tutt'oggi sia SACE che San Marco Progetti Spa, risultano creditori di ingenti somme di denaro nei confronti dello Stato ungherese dal quale, peraltro, sono giunte risposte negative in ordine alla volontà di ripianare i debiti —:

visto l'ingresso dell'Ungheria nell'UE e la conseguente integrazione del relativo mercato con i relativi vantaggi che derivano per i nuovi paesi entranti, quali iniziative intende assumere il Ministro per tutelare gli interessi e i diritti di credito di SACE e San Marco Progetti Spa. (5-03191)

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il programma Esperti associati e giovani funzionari delle organizzazioni internazionali noto anche come *JPO programme* è un'iniziativa finanziata dal Ministero degli affari esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che permette ai cittadini italiani in possesso di

un titolo di laurea e che non abbiano superato i trent'anni di età (33 per i laureati in medicina e chirurgia) di compiere un'esperienza formativa e professionale presso organizzazioni internazionali per un periodo di due anni. Il programma è anche aperto a cittadini provenienti da Paesi in via di sviluppo;

gli obiettivi del programma sono da una parte favorire le attività di cooperazione tecnica delle organizzazioni internazionali associando giovani funzionari ad iniziative di sviluppo, dall'altra consentire a giovani interessati alle carriere internazionali di compiere rilevanti esperienze professionali utili per un eventuale reclutamento, nell'ambito degli organismi internazionali;

le attività di informazione sul programma, la raccolta e la preselezione delle candidature sono curate dall'ufficio Risorse umane per la cooperazione internazionale delle nazioni Unite di Roma in collaborazione con la Direzione Generale per lo Sviluppo del MAE;

risulta all'interrogante che una candidata, in possesso di tutti i requisiti fisici o morali richiesti dal bando, fornita di titolo di studio di laurea conseguito con il massimo dei voti *cum laude*, su una tesi relativa sulla condizione femminile nel mondo islamico, in possesso di una perfetta conoscenza della lingua inglese, di una buona conoscenza della lingua francese, di un master in pari opportunità, conseguito presso una prestigiosa università italiana, sia stata, nella fase di preselezione, considerata non idonea ad essere avviata al processo di selezione finale consistente in un colloquio con i funzionari degli organismi internazionali di accoglienza —:

quali siano i criteri della preselezione ed i requisiti considerati idonei per accedere al colloquio di selezione;

se il Ministero effettua un sistematico monitoraggio dell'operato dell'UNDESA per quanto attiene la preselezione o se essa è interamente affidato all'UNDESA senza alcun controllo;

nel caso non fosse effettuato un sistematico monitoraggio da parte del Ministero, se e per quale motivo lo Stato italiano debba continuare a finanziare un programma estremamente delicato perché riguarda la costituzione e la formazione della futura classe dirigente nel settore della cooperazione internazionale, sul quale non ha il minimo controllo e che pertanto potrebbe secondo l'interrogante prestarsi di fatto a qualsiasi arbitrio da parte degli esecutori. (5-03193)

*Interrogazione a risposta scritta:*

POLLEDRI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso iniziative dell'Agenzia spaziale italiana, orientate al potenziamento della base di Malindi in Kenya, in attuazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 128 del giugno 2003 che prevede la gestione della base da parte dell'ASI;

in tale contesto si inserisce la trattativa *in itinere* dell'ASI con le autorità spaziali della federazione russa per l'utilizzazione da parte italiana dei vettori SS25 da lanciare dalla base italiana del Kenya;

la complessiva operazione, di cui al momento non sono ancora chiari i delicati aspetti finanziari e politici anche in connessione con la politica spaziale europea cui aderisce l'Italia, desta al momento non poche preoccupazioni anche in termini di sicurezza, in quanto, come è ampiamente riportato dai *media*, è in atto in Kenya una campagna contro gli italiani residenti —:

quale sia la previsione di spesa per l'ammodernamento della base di Malindi e se al riguardo sono previsti anche oneri finanziari per l'Italia per infrastrutture (scuole e strade) ed, in caso affermativo, se il ruolo dell'ASI sia congruente con il suo mandato istituzionale;

se il Ministro degli esteri sia informato sulla trattativa in corso con i russi e se l'ipotesi di accordo è compatibile con la politica spaziale europea in campo spaziale;

se il Ministro della difesa sia informato sulle iniziative dell'ASI in Kenya ed in caso affermativo se ritenga di predisporre eventuali contingenti dell'Arma dei carabinieri per salvaguardare e presidiare la sicurezza della base e degli addetti italiani alle operazioni. (4-09996)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

dinanzi al tribunale di Venezia era stato avviato un procedimento penale a carico di Cefis + 30, relativo alla ben nota vicenda del Petrolchimico di Porto Marghera;

lo Stato, in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'ambiente, si era costituito parte civile nel suddetto procedimento penale;

in relazione al danno oggetto della domanda risarcitoria proposta dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, il difensore del responsabile civile Montedison s.p.a. manifestava la disponibilità del suo assistito ad addivenire ad un accordo transattivo;

la proposta di transazione veniva trasmessa alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'Ambiente dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia con nota in data 4 settembre 2000, prot. n. 17506;

nel caso non fosse effettuato un sistematico monitoraggio da parte del Ministero, se e per quale motivo lo Stato italiano debba continuare a finanziare un programma estremamente delicato perché riguarda la costituzione e la formazione della futura classe dirigente nel settore della cooperazione internazionale, sul quale non ha il minimo controllo e che pertanto potrebbe secondo l'interrogante prestarsi di fatto a qualsiasi arbitrio da parte degli esecutori. (5-03193)

*Interrogazione a risposta scritta:*

POLLEDRI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso iniziative dell'Agenzia spaziale italiana, orientate al potenziamento della base di Malindi in Kenya, in attuazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 128 del giugno 2003 che prevede la gestione della base da parte dell'ASI;

in tale contesto si inserisce la trattativa *in itinere* dell'ASI con le autorità spaziali della federazione russa per l'utilizzazione da parte italiana dei vettori SS25 da lanciare dalla base italiana del Kenya;

la complessiva operazione, di cui al momento non sono ancora chiari i delicati aspetti finanziari e politici anche in connessione con la politica spaziale europea cui aderisce l'Italia, desta al momento non poche preoccupazioni anche in termini di sicurezza, in quanto, come è ampiamente riportato dai *media*, è in atto in Kenya una campagna contro gli italiani residenti —:

quale sia la previsione di spesa per l'ammodernamento della base di Malindi e se al riguardo sono previsti anche oneri finanziari per l'Italia per infrastrutture (scuole e strade) ed, in caso affermativo, se il ruolo dell'ASI sia congruente con il suo mandato istituzionale;

se il Ministro degli esteri sia informato sulla trattativa in corso con i russi e se l'ipotesi di accordo è compatibile con la politica spaziale europea in campo spaziale;

se il Ministro della difesa sia informato sulle iniziative dell'ASI in Kenya ed in caso affermativo se ritenga di predisporre eventuali contingenti dell'Arma dei carabinieri per salvaguardare e presidiare la sicurezza della base e degli addetti italiani alle operazioni. (4-09996)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

dinanzi al tribunale di Venezia era stato avviato un procedimento penale a carico di Cefis + 30, relativo alla ben nota vicenda del Petrolchimico di Porto Marghera;

lo Stato, in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'ambiente, si era costituito parte civile nel suddetto procedimento penale;

in relazione al danno oggetto della domanda risarcitoria proposta dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, il difensore del responsabile civile Montedison s.p.a. manifestava la disponibilità del suo assistito ad addivenire ad un accordo transattivo;

la proposta di transazione veniva trasmessa alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'Ambiente dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia con nota in data 4 settembre 2000, prot. n. 17506;

l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia esprimeva una valutazione favorevole al perfezionamento dell'accordo in quanto la transazione avrebbe consentito di conseguire in tempi più rapidi e certi gli obiettivi di ripristino dello stato dei luoghi propri dell'azione di risarcimento del danno ambientale promossa ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

l'offerta di transazione proposta da Montedison s.p.a. prevedeva l'assunzione diretta a carico di Montedison s.p.a. degli interventi di bonifica dei canali di recapito degli scarichi industriali ad essa un tempo riferibili e il risarcimento per equivalente dei danni ambientali derivanti dalle discariche insistenti su suoli pubblici alimentate in qualche misura da rifiuti attribuibili alla gestione Montedison s.p.a.;

la proposta di transazione limitava solo ad una parte del danno ambientale la responsabilità di Montedison s.p.a. che, pertanto, veniva od essere esonerata da qualsiasi obbligo di bonifica e ripristino nei confronti dello Stato, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, per le situazioni di contaminazione riguardanti aree private ed altre aree pubbliche diverse da quelle oggetto della proposta medesima;

con nota 6 ottobre 2000, n. 22279 l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia chiedeva al Ministero dell'Ambiente di voler manifestare la propria condivisione delle conclusioni della perizia del consulente tecnico di parte nominato dal Ministero medesimo, professor Sandro Nosengo, con particolare riferimento alla ingente stima economica del danno ambientale da questi valutata, a quanto risulta, solo per quanto riguarda il suolo e le discariche, escludendo il sottosuolo e le falde acquifere, nonché i fondali, i sedimenti e le acque lagunari, tra i 4.501 miliardi di vecchie lire (per la rimozione e lo smaltimento degli scarichi inquinanti nei terreni interni all'area del Petrochimico) e i 37.510 miliardi di vecchie lire (facendo rientrare nel calcolo anche le discariche esterne);

con nota 12 ottobre 2000 GAB/2000/13032/B01 il Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente comunicava all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia che non c'erano «...allo stato elementi per disattendere o valutare diversamente la previsione effettuata dal consulente di parte...» e che l'esatta determinazione in via amministrativa dei costi per il recupero ambientale del sito «...risulta strettamente correlata alle soluzioni elaborate ed approvate nella sede propria del procedimento dettato dal DM 471/99;

in data 7 dicembre 2000 con nota prot. n. 16250/RIBO/DI/UD il Direttore del Servizio per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche confermava la necessità di un ulteriore approfondimento dei suddetti per poter addivenire alla conclusione dell'accordo transattivi, ed in particolare:

che la transazione avrebbe dovuto necessariamente riguardare anche le aree di proprietà privata sulle quali hanno inciso i fenomeni di inquinamento e danno ambientale;

che sarebbe stato comunque necessario acquisire prima un'adeguata conoscenza della situazione di danno oggetto della proposta negoziale attraverso una completa ed approfondita caratterizzazione del sito secondo la disciplina dettata dal DM n. 471 del 1999;

che tutti gli interventi di risanamento avrebbero dovuto, in ogni caso, essere ricondotti all'interno del procedimento da avviare ai sensi del DM n. 471 del 1999;

che si sarebbe dovuta porre particolare attenzione al fatto che la disciplina della bonifica, che prevede una responsabilità solidale ed oggettiva a carico dei responsabili di un inquinamento, ha come obiettivo solo la riduzione delle concentrazioni di contaminazione presenti e non l'integrale ripristino dello stato dei luoghi conseguente all'accertamento di una responsabilità dolosa o colposa, e pertanto tali aspetti avrebbero dovuto essere tenuti ben presenti in sede di transazione, so-

prattutto con riferimento alla natura oggettiva e solidale della responsabilità per la bonifica disciplinata dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 ed all'eventuale danno ambientale residuante dagli interventi di bonifica;

che appariva necessario garantire la corretta attuazione dell'eventuale accordo negoziale con apposita garanzia fideiussoria a favore dello Stato o della regione;

con promemoria in data 25 maggio 2001 prot. 4171 e 5706 i Direttori Generali dei Servizi Tutela delle acque interne e Bonifiche e gestione dei rifiuti comunicavano una serie di perplessità tecniche in merito alle modalità ed agli obiettivi degli interventi proposti da Montedison s.p.a. come contenuto dell'accordo transattivo;

con nota in data 30 ottobre 2001 n. 23947 l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia esprimeva «...parere favorevole, in linea di massima, all'accettazione dell'offerta transattiva in questione, tenuto conto del beneficio immediato, indipendentemente dall'alea del processo e di grande significatività tecnica ed economica — e fatta salva s'intende ogni valutazione di merito da parte di codesti Uffici (Presidenza del Consiglio e Ministro dell'ambiente)... »;

la definizione degli oneri di bonifica e dell'ambito territoriale sul quale intervenire presupponeva la preventiva effettuazione di un piano di caratterizzazione per accertare l'effettivo livello della contaminazione e la sua estensione;

inoltre, come sottolineato dalla nota 12 ottobre 2000 GAB/2000/13032/B01 del Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente, avrebbero dovuto essere tenute in debito conto le conclusioni sulla ingente stima economica del danno ambientale risultanti dalla perizia del consulente tecnico di parte nominato dal Ministero medesimo, professor Sandro Nosengo;

prima della conclusione del procedimento penale risulta che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'ambiente hanno stipulato una transa-

zione con Montedison s.p.a. in relazione al danno oggetto della domanda risarcitoria proposta dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

il presidente del WWF Italia Fulco Pratesi il 9 luglio 2003 Prot. DG/333/2003 indirizzava al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio richiesta di informazione, ai sensi del decreto legislativo n. 39 del 1997 e della legge n. 108 del 2001 sull'accesso agli atti in materia di ambiente per visionare o trarre copia del contratto di transazione tra Stato italiano e Montedison spa e di tutti gli atti prodromici tale atto, ricevendo il 21 luglio 2003 una lettera di risposta Prot. GAB/2003/7777/B01 dal Capo di Gabinetto di detto Ministero, professor Paolo Togni, che informava l'associazione che tutti gli atti richiesti si trovavano presso la Presidenza del Consiglio;

il WWF Italia dopo aver avanzato analoga richiesta di informazioni alla Presidenza del Consiglio con nota del 2 settembre 2003 Prot. n. DG395/03-SaF otteneva il 29 settembre 2003 Prot. n. 16494/6.3.11/2003/1 dal Capo di dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio, consigliere Claudio Zucchelli, copia della transazione con numerosi *omissis*, con lettera di accompagnamento Prot. 16494/6.3.11/2003/1 nella quale si precisava che « le parti omesse nel testo trasmesso con la presente, che sono peraltro relative a profili diversi da quelli interessanti la tutela ambientale attengono a questioni che sono o sono state oggetto di procedimento penale e che risultano perciò sottratte all'accessibilità ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c) — ovvero per minor profilo, lettera f) —, del decreto legislativo 24 febbraio 1997 n. 39 »;

il Direttore generale della Direzione per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Avvocato Maurizio Pernice, con lettera protocollata n. 615/RICO/DI/C che ha per Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 5-00359 onorevole Vianello

sottolinea che l'accordo transattivo stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e la Società Montedison, per lo bonifica di alcune aree del sito di interesse nazionale di Porto Marghera, « è stato seguito e stipulato direttamente dagli uffici di diretta collaborazione dell'onorevole signor Ministro, presso i quali possono essere reperiti elementi per una risposta »;

dalla lettura delle parti conosciute della transazione tra Stato e Montedison s.p.a., sulla quale non compare alcun timbro di registrazione della Corte dei Conti, risulta che quest'ultima assume a suo carico l'esecuzione diretta degli interventi di bonifica di cinque canali di recapito degli scarichi industriali ad essa un tempo riferibili e il risarcimento per equivalente dei danni ambientali derivanti dalle discariche insistenti su suoli pubblici alimentate in qualche misura da rifiuti attribuibili alla gestione Montedison s.p.a. fino alla concorrenza di un impegno economico massimo di 500 miliardi di vecchie lire;

gli interventi concordati non sono pertanto finalizzati al ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 ma solo a ridurre le concentrazioni di inquinamento o a contenere le fonti inquinanti attraverso la bonifica o misure di messa in sicurezza ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, anzi l'accordo transattivo limita pertanto la responsabilità di Montedison s.p.a. con riferimento sia all'area oggetto degli interventi, sia alla natura degli interventi che non porteranno al ripristino dell'originario stato dei luoghi;

la responsabilità per la bonifica dei siti inquinati disciplinata dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 ha natura oggettiva e solidale e quindi permane anche a seguito della conclusione del procedimento penale a carico di CEFIS ed altri per carenza dell'elemento soggettivo del reato (dolo e colpa) in quanto si fonda sulla sussistenza di un mero nesso di causalità tra l'inquinamento ed i comportamenti materiali che lo hanno determinato;

in ogni caso, Montedison s.p.a. risulta essere compresa tra le società che hanno comunicato l'esistenza di una situazione di contaminazione ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999 ed hanno aderito all'Accordo per la chimica di Venezia-Porto Marghera ai fini di provvedere alla bonifica dei siti inquinati, ed anche sotto profilo l'accordo transattivo limita ulteriormente gli obblighi assunti anche convenzionalmente dalla Società medesima e trasferisce a carico dello Stato i relativi oneri economici;

la legge consente di finanziare gli interventi di bonifica fino al 50 per cento del loro costo complessivo, mentre a seguito della transazione gli oneri economici a carico dello Stato risultano essere ben maggiori se si considerano le conclusioni del consulente di parte del Ministero, la limitazione della responsabilità di Montedison solo ad una parte dell'area inquinata, la limitazione degli oneri economici assunti da Montedison senza una preventiva valutazione ed accertamento della situazione di contaminazione e degli effettivi oneri di bonifica e la quota parte di danno ambientale che residua dagli interventi di bonifica per le ragioni dette;

un articolo relativo a questa vicenda, pubblicato sul settimanale *L'Espresso* il 6 maggio 2004, redatto dal giornalista Riccardo Bocca, riporta una frase del Capo Gabinetto del Ministro dell'Ambiente, Paolo Togni, il quale, alla domanda su come siano stati utilizzati 25 miliardi, parte dell'Accordo transattivo versato da Montedison al Ministero, afferma « ...Esattamente non so. (...) Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire »;

nel medesimo articolo il Magistrato alle Acque, Maria Giovanna Piva, riferisce alcune circostanze, relative a progetti che Montedison avrebbe dovuto finanziare e per i quali sono stati anticipati finanziamenti dallo Stato, che hanno impedito l'accredito dei finanziamenti da parte di Montedison; nel giugno 2003 un errore di inte-

stazione commesso dal Ministero nella trasmissione a Montedison del Piano per la sistemazione del canale Brentella e in settembre 2003 il mancato rispetto delle procedure adeguate di invio del progetto —:

quali siano il contenuto integrale del contratto di transazione stipulato tra lo Stato e Montedison, l'attuale stato di realizzazione degli interventi da questa previsti e il capitolo di bilancio dove sono state versate le somme pattuite per la bonifica;

quali considerazioni tecnico-giuridiche abbiano indotto lo Stato a procedere ad una transazione che sembra non tenere in considerazione quanto stabilito dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

in base a quali studi ed accertamenti tecnici sono stati ritenuti idonei le somme e gli interventi pattuiti, escludendo qualunque profilo di danno erariale con particolare e specifico riferimento al limite del 50 per cento previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per il finanziamento degli interventi di bonifica;

quali siano gli estremi dei pareri tecnici delle competenti strutture ministeriali in base ai quali si è pervenuti alla firma dell'accordo transattivo;

quali siano gli estremi della registrazione del contratto di transazione da parte della Corte dei Conti;

se corrisponda a verità quanto affermato dal Magistrato alle Acque relativamente agli errori commessi dal Ministero nella trasmissione a Montedison dei progetti esecutivi;

come intenda procedere il Ministro per evitare che al danno irreparabile per la salute dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente, si aggiunga la beffa di una transazione, non certo penalizzante per gli inquinatori, che non viene neppure onorata.

(2-01195)

« Zanella, Boato ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca avviata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in collaborazione con l'Unione delle province italiane sui Pai e sui Piani straordinari rivela che in Italia sette comuni su 10 sono a rischio di frane e alluvioni;

il Ministero dell'ambiente ha lanciato un maxi-piano decennale di investimenti per il riassetto idrogeologico: il piano dovrebbe essere attuato attraverso interventi strutturali che consistono nelle opere di manutenzione del territorio, ed interventi non strutturali, quali norme di attuazione, reti di monitoraggio e delocalizzazioni;

le numerose imprese che operano nel settore dell'escavazione e lavorazione di materiali, quali ghiaia e sabbia hanno dato il loro contributo alla emergenza idrogeologica, hanno reso possibile con la loro attività il monitoraggio del corso delle acque e la realizzazione non onerosa dei lavori di regimazione idraulica inoltre si è sfruttata una risorsa naturale disponibile senza attuare progetti invasivi dal punto di vista ambientale, come ad esempio le cave;

le aziende impegnate nel settore nella provincia di Belluno si trovano in grave difficoltà a causa del blocco della autorizzazioni ad estrarre ghiaia dai torrenti istituito dalle strutture regionali, in applicazione della d.g.r. 566 del 10 marzo 2003 che al punto 1) prevede: « criteri generali per la progettazione di interventi di difesa e regimazione della rete idrografica e dei litorali regionali »;

fino ad oggi la regione Veneto non ha ancora espresso i necessari criteri, con la conseguenza che le imprese della provincia di Belluno operanti nel settore non hanno ottenuto le concessioni di estrazione;

esprimendo la solidarietà per le imprese operanti nel settore, il Consiglio

comunale di San Pietro di Cadore ha chiesto alla regione Veneto con la delibera del 10 marzo 2004 che, «in attesa della definitiva impostazione della materia, venga riavviato il vecchio *iter* procedurale consentendo, in tal modo, alle imprese del bellunese, che operano nel settore dell'escavazione e lavorazione materiali tipo ghiaia e sabbia per l'edilizia, di riaprire i cantieri e conservare i posti di lavoro che altrimenti rischierebbero un grave collasso;

il blocco della procedura di autorizzazione determina quindi seri rischi per la stabilità dei livelli occupazionali delle aziende che operano nel settore —:

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare i livelli occupazionali delle imprese operanti nel settore dell'escavazione di ghiaia e sabbia, tenuto conto della loro importanza ai fini dello sviluppo e dell'economia dell'area bellunese.

(4-09980)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

villa « La Certosa » a Porto Rotondo, residenza privata di Silvio Berlusconi, dove l'attuale Presidente del Consiglio ama accogliere importanti ospiti di Stato stranieri, in preparazione della visita del presidente americano George W. Bush, atteso in Italia ai primi di giugno, sta subendo degli adattamenti come denotano i lavori in corso ai margini del parco della Certosa, che vanno avanti giorno e notte;

da lontano, hanno scritto giornali ed agenzie, si nota una cattedrale di tubi e una struttura che giorno dopo giorno assomiglia sempre più a un bunker, mentre un escavatore gratta la collina circostante, in mare, davanti alla villa, è ormeggiata una grossa chiatta con una grande gru, una draga, impiegata forse per aumentare la profondità del fondale. Non ci si può avvicinare per nessun motivo essendo la zona presidiata da militari;

ai margini della proprietà del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ma anche, occorre pur dirlo, del pubblico demanio, sta quindi sorgendo una costruzione, proprio in riva al mare, fotografata e descritta il 6 maggio 2004, dal quotidiano *La Nuova Sardegna*;

il comune di Olbia, non ha rilasciato alcuna concessione edilizia per questo cantiere, infatti l'assessore all'Urbanistica del comune di Olbia, Livio Fideli (Forza Italia), ha dichiarato all'Agenzia Italia, di non essere a conoscenza della presenza del cantiere che ricade in un territorio di competenza dell'amministrazione;

una richiesta di informazioni di carattere ambientale e l'adozione di « opportuni provvedimenti » sono stati sollecitati da alcune associazioni ecologiste; l'area del Golfo di Marinella-Punta Lada, dove sorge villa Certosa, è infatti tutelata con vincolo paesaggistico e con vincolo di conservazione integrale, che vieta categoricamente interventi edilizi fino a 300 metri dal mare;

occorre ricordare che l'ospitalità del Presidente del Consiglio, benché possa essere certo apprezzata dai suoi importanti ospiti, non è assolutamente essenziale, e che questi potrebbero esser agevolmente ospitati in residenze di Stato ben attrezzate per la loro sicurezza e che quindi nessuna considerazione di quest'ordine può giustificare eventuali violazioni della legge —:

se i suddetti lavori di adattamento di « Villa Certosa » abbiano avuto tutte le necessarie e preventive autorizzazioni amministrative e rispettato i vincoli di tutela ambientale e paesaggistica;

se lo Stato abbia contribuito con le proprie finanze alla realizzazione di beni durevoli nella proprietà privata di Silvio Berlusconi. (4-09984)

**SGOBIO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'espresso* del 13 maggio 2004, in un articolo a firma di Ric-

cardo Bocca, riporta la notizia della scomparsa di 25 miliardi di lire destinati alla bonifica delle aree contaminate di Porto Marghera, denunciando che non vi sarebbero tracce su dove siano finiti i miliardi di questa transazione, integrativa di un primo e più consistente lodo per 525 miliardi tra la Montedison e Stato, con il quale ministero e presidenza del consiglio avevano ritirato la costituzione di parte civile nel processo al Petrolchimico;

a parere dell'interrogante, gravi, inquietanti e sconcertanti sono le affermazioni, rilasciate dal capo di gabinetto del ministero, Paolo Togni, contenute nel servizio del suddetto settimanale, secondo cui « tali soldi non si sa come sono stati spesi. Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire »;

dal resoconto giornalistico si evincono aspetti molto oscuri, che meritano risposte opportune e adeguate da chi ha competenza —:

se non ritenga opportuno chiarire nei dettagli la suddetta vicenda, che numerose ombre proietta sul ministero dell'ambiente, e nel dettaglio far conoscere a quale voce di bilancio del dicastero sono state iscritte e come sono state utilizzate le risorse ricevute dalla Montedison, in seguito alla transazione raggiunta con lo Stato nel 2001 nel processo per le « morti bianche » al Petrolchimico di Porto Marghera. (4-09987)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata:*

MAZZONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, scaduto il 15 marzo 2004, ha avuto un significativo riscontro, testimoniato dalla presentazione

di circa 9000 domande da parte delle imprese, per l'86 per cento provenienti dal Sud;

il gradimento dimostrato dalle imprese conferma l'importanza di questa legge, finora strumento essenziale di sviluppo, e la vitalità del tessuto imprenditoriale meridionale, come confermato nel rapporto annuale del dipartimento politiche di sviluppo del ministero delle attività produttive;

a fronte di circa 22 miliardi di euro di investimenti necessari per le domande pervenute, l'attuale dotazione del fondo è di soli 1,1 miliardi di euro, appena sufficiente a coprire 2,5 miliardi di euro di investimenti;

con le attuali risorse si riuscirà, dunque, ad agevolare non più del 15 per cento del totale delle richieste pervenute;

la congiuntura economica sfavorevole, che il Governo sta comunque affrontando con determinazione, colpisce in maniera più acuta le aree meridionali e le piccole e medie imprese;

il mercato comune rende difficile la vita delle imprese di piccole dimensioni e, nel contempo, spinge le grandi industrie a delocalizzare all'estero rami di produzioni, come nel caso della *Irisbus* della Valle Ufita;

un'adeguata politica di sostegno alle imprese da parte del Governo, dunque, deve prevedere anche possibilità di intervento in situazioni di crisi industriale;

l'efficacia della legge n. 488 del 1992 e con essa la politica di incentivazione per le imprese del Mezzogiorno è fortemente condizionata dalla mancanza di risorse adeguate e di regole certe;

la relazione 2003 sulla valutazione degli effetti sul territorio della legge n. 488 del 1992 del ministero delle attività produttive, di intesa con il ministero dell'economia e delle finanze, evidenzia la positiva

cardo Bocca, riporta la notizia della scomparsa di 25 miliardi di lire destinati alla bonifica delle aree contaminate di Porto Marghera, denunciando che non vi sarebbero tracce su dove siano finiti i miliardi di questa transazione, integrativa di un primo e più consistente lodo per 525 miliardi tra la Montedison e Stato, con il quale ministero e presidenza del consiglio avevano ritirato la costituzione di parte civile nel processo al Petrolchimico;

a parere dell'interrogante, gravi, inquietanti e sconcertanti sono le affermazioni, rilasciate dal capo di gabinetto del ministero, Paolo Togni, contenute nel servizio del suddetto settimanale, secondo cui « tali soldi non si sa come sono stati spesi. Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire »;

dal resoconto giornalistico si evincono aspetti molto oscuri, che meritano risposte opportune e adeguate da chi ha competenza —:

se non ritenga opportuno chiarire nei dettagli la suddetta vicenda, che numerose ombre proietta sul ministero dell'ambiente, e nel dettaglio far conoscere a quale voce di bilancio del dicastero sono state iscritte e come sono state utilizzate le risorse ricevute dalla Montedison, in seguito alla transazione raggiunta con lo Stato nel 2001 nel processo per le « morti bianche » al Petrolchimico di Porto Marghera. (4-09987)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata:*

MAZZONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, scaduto il 15 marzo 2004, ha avuto un significativo riscontro, testimoniato dalla presentazione

di circa 9000 domande da parte delle imprese, per l'86 per cento provenienti dal Sud;

il gradimento dimostrato dalle imprese conferma l'importanza di questa legge, finora strumento essenziale di sviluppo, e la vitalità del tessuto imprenditoriale meridionale, come confermato nel rapporto annuale del dipartimento politiche di sviluppo del ministero delle attività produttive;

a fronte di circa 22 miliardi di euro di investimenti necessari per le domande pervenute, l'attuale dotazione del fondo è di soli 1,1 miliardi di euro, appena sufficiente a coprire 2,5 miliardi di euro di investimenti;

con le attuali risorse si riuscirà, dunque, ad agevolare non più del 15 per cento del totale delle richieste pervenute;

la congiuntura economica sfavorevole, che il Governo sta comunque affrontando con determinazione, colpisce in maniera più acuta le aree meridionali e le piccole e medie imprese;

il mercato comune rende difficile la vita delle imprese di piccole dimensioni e, nel contempo, spinge le grandi industrie a delocalizzare all'estero rami di produzioni, come nel caso della *Irisbus* della Valle Ufita;

un'adeguata politica di sostegno alle imprese da parte del Governo, dunque, deve prevedere anche possibilità di intervento in situazioni di crisi industriale;

l'efficacia della legge n. 488 del 1992 e con essa la politica di incentivazione per le imprese del Mezzogiorno è fortemente condizionata dalla mancanza di risorse adeguate e di regole certe;

la relazione 2003 sulla valutazione degli effetti sul territorio della legge n. 488 del 1992 del ministero delle attività produttive, di intesa con il ministero dell'economia e delle finanze, evidenzia la positiva

ricaduta sul territorio degli effetti di questo strumento —:

se l'annunciata revisione dell'intero sistema degli incentivi preveda il rifinanziamento del diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, tenga conto prioritariamente delle esigenze delle aree deboli e degli strumenti finanziari finora dimostratisi efficaci, consideri la necessità di render più funzionale e meno pesante il sistema di erogazione dei fondi e ipotizzi interventi finalizzati a prevenire e/o gestire situazioni di crisi industriale. (3-03372)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata:*

FASSINO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MINNITI, SPINI, RANIERI, ANGIONI, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, SERENI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA, ROTUNDO e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

le terribili immagini delle torture perpetrate dai militari delle truppe statunitensi e inglesi ai danni dei prigionieri iracheni suscitano la massima indignazione e minano profondamente la credibilità dell'attuale gestione politica e militare della vicenda irachena;

appare evidente che quelle torture non sono iniziative di singoli, ma esecuzione da parte di militari subalterni di precise disposizioni venute dall'alto;

il Governo non ha risposto in modo completo ed esauriente ad interrogazioni dell'opposizione relative a notizie di abusi e violenze in Iraq ed in Afghanistan;

da diverso tempo sui siti *internet* delle organizzazioni *Amnesty international*

e *Human right watch* è riportata ampia documentazione delle denunce di violazione da parte delle forze della coalizione della Convenzione di Ginevra in materia di trattamento dei prigionieri di guerra e della Convenzione contro la tortura adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 10 dicembre 1984;

la circostanza affermata da tutti gli esponenti del Governo di non essere stati minimamente informati al riguardo da parte delle autorità americane o inglesi, neanche da parte della Croce rossa internazionale, pur essendo il nostro Paese così significativamente impegnato con mezzi e uomini nello scenario iracheno — tanto da essere il terzo contingente militare — denota, qualora confermata, un ruolo del tutto subalterno del nostro Paese, sia sul piano politico che militare, nei rapporti con gli altri *partner* della coalizione;

non sembra che l'amministrazione americana intenda chiedere al Segretario alla difesa le sue dimissioni in seguito agli scandalosi indirizzi impartiti alle forze armate da parte di uffici da lui dipendenti;

in tale contesto appare del tutto inopportuna la visita del Presidente Bush a Roma, dato che tanto la guerra preventiva in Iraq, quanto la conduzione complessiva della vicenda irachena, quanto ancora la difesa del Segretario di Stato Rumsfeld sembrano tradire i principi di libertà, di democrazia e di responsabilità propri del popolo americano e della sua storia;

è necessario che il Governo italiano disponga, come ha già fatto il Governo danese, ispezioni a sorpresa nelle carceri irachene per accertare che i prigionieri consegnati dagli italiani agli inglesi e agli americani non subiscano torture —:

quali indicazioni siano state impartite ai nostri militari al fine di non rimanere, neanche incidentalmente o indirettamente, coinvolti in tali crimine e come intenda impegnarsi davanti alla Camera dei deputati perché in Iraq ci sia un'immediata e drastica svolta, che consegni

ricaduta sul territorio degli effetti di questo strumento —:

se l'annunciata revisione dell'intero sistema degli incentivi preveda il rifinanziamento del diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, tenga conto prioritariamente delle esigenze delle aree deboli e degli strumenti finanziari finora dimostratisi efficaci, consideri la necessità di render più funzionale e meno pesante il sistema di erogazione dei fondi e ipotizzi interventi finalizzati a prevenire e/o gestire situazioni di crisi industriale. (3-03372)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta immediata:*

FASSINO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MINNITI, SPINI, RANIERI, ANGIONI, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, SERENI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA, ROTUNDO e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

le terribili immagini delle torture perpetrate dai militari delle truppe statunitensi e inglesi ai danni dei prigionieri iracheni suscitano la massima indignazione e minano profondamente la credibilità dell'attuale gestione politica e militare della vicenda irachena;

appare evidente che quelle torture non sono iniziative di singoli, ma esecuzione da parte di militari subalterni di precise disposizioni venute dall'alto;

il Governo non ha risposto in modo completo ed esauriente ad interrogazioni dell'opposizione relative a notizie di abusi e violenze in Iraq ed in Afghanistan;

da diverso tempo sui siti *internet* delle organizzazioni *Amnesty international*

e *Human right watch* è riportata ampia documentazione delle denunce di violazione da parte delle forze della coalizione della Convenzione di Ginevra in materia di trattamento dei prigionieri di guerra e della Convenzione contro la tortura adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 10 dicembre 1984;

la circostanza affermata da tutti gli esponenti del Governo di non essere stati minimamente informati al riguardo da parte delle autorità americane o inglesi, neanche da parte della Croce rossa internazionale, pur essendo il nostro Paese così significativamente impegnato con mezzi e uomini nello scenario iracheno — tanto da essere il terzo contingente militare — denota, qualora confermata, un ruolo del tutto subalterno del nostro Paese, sia sul piano politico che militare, nei rapporti con gli altri *partner* della coalizione;

non sembra che l'amministrazione americana intenda chiedere al Segretario alla difesa le sue dimissioni in seguito agli scandalosi indirizzi impartiti alle forze armate da parte di uffici da lui dipendenti;

in tale contesto appare del tutto inopportuna la visita del Presidente Bush a Roma, dato che tanto la guerra preventiva in Iraq, quanto la conduzione complessiva della vicenda irachena, quanto ancora la difesa del Segretario di Stato Rumsfeld sembrano tradire i principi di libertà, di democrazia e di responsabilità propri del popolo americano e della sua storia;

è necessario che il Governo italiano disponga, come ha già fatto il Governo danese, ispezioni a sorpresa nelle carceri irachene per accertare che i prigionieri consegnati dagli italiani agli inglesi e agli americani non subiscano torture —:

quali indicazioni siano state impartite ai nostri militari al fine di non rimanere, neanche incidentalmente o indirettamente, coinvolti in tali crimine e come intenda impegnarsi davanti alla Camera dei deputati perché in Iraq ci sia un'immediata e drastica svolta, che consegna

all'Onu la gestione politica, civile e militare e che concorra a restituire credibilità ai valori di rispetto dei diritti dell'uomo propri della tradizione occidentale e così gravemente lesi dalla tragedia delle torture. (3-03374)

FRANCESCHINI— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giornali e televisioni di tutto il mondo hanno rivelato le brutali torture fisiche e psicologiche praticate nei centri di detenzione controllati dalle autorità americane, in particolare nella prigione di Abu Ghraib;

trattamenti altrettanto disumani, riferisce la stampa britannica, sarebbero stati riservati anche ai detenuti sotto il controllo delle truppe inglesi;

secondo dati resi dal Governo al Parlamento, al 6 maggio 2004, il numero totale delle persone fermate dalle forze del contingente italiano è stato di 573 cittadini iracheni, di cui 112 rilasciati a seguito dei primi accertamenti. Dei restanti, 419 sono stati consegnati alla polizia locale per l'ulteriore denuncia all'autorità giudiziaria irachena, in quanto sospettati di aver commesso reati comuni, e 42 al comando della coalizione, per aver commesso atti ostili contro le forze della coalizione stessa;

diverse organizzazioni umanitarie hanno più volte, nei mesi passati, denunciato alle autorità competenti queste brutalità contro i detenuti iracheni: *Amnesty international*, in particolare, nel luglio 2003, in un *memorandum* trasmesso al Governo Usa e all'Autorità provvisoria della coalizione, faceva già riferimento ai maltrattamenti e alle torture in Iraq, ad opera di soldati Usa e delle forze della coalizione —:

quali iniziative, nei mesi scorsi, il Governo italiano abbia assunto per verificare la veridicità delle denunce presentate dalla Croce rossa internazionale e da *Amnesty international* sulle torture praticate nei cen-

tri di detenzione in Iraq e quali informazioni siano state raccolte o siano pervenute al Governo, direttamente o indirettamente, su tale vicenda. (3-03375)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le immagini ogni volta più aberranti di torture e sevizie si susseguono ormai sui *mass media* in un crescendo sempre più devastante, facendo strame dei tanto conclamati principi di democrazia e civiltà occidentale da esportare nel barbarico Iraq di Saddam Hussein. Il settimanale *New Yorker* ha pubblicato una nuova foto in cui è ritratto un iracheno nudo, che, fuori da una cella, con le spalle alle grate, cerca di sottrarsi all'aggressione di due pastori tedeschi, aizzati dai militari; lo stesso detenuto in una sequenza successiva è mostrato steso a terra con ferite sanguinanti, vessato e umiliato dai militari;

la *AbcNews* pubblica la foto della vittima irachena nella base « Cavallo bianco », nel territorio ora controllato dalle truppe italiane, Nadem Sadoon Hatab, morto nel mese di giugno 2003, aggredito a percosse e colpi di *karate* e lasciato agonizzare nudo nelle sue feci;

un altro giovane, detenuto per cinque mesi in varie carceri irachene, fra le quali anche Abu Ghraib, denuncia di essere stato costretto a rimanere in ginocchio, colpito con un manganello fino ad avere alcune costole rotte e minacciato con un'arma puntata alla tempia;

gli stessi video, a cui ha accennato Rumsfeld e definiti da una fonte della difesa statunitense « una bomba a orologeria », mostrano immagini dove sarebbe ritratto un soldato americano che saluta in atteggiamento da turista, vicino a un cadavere iracheno. Altre riguarderebbero riprese di stupri e rapporti sessuali fra soldati e detenuti;

in un'intervista al *New Yorker*, il giornalista, premio *Pulitzer*, Seymour Hersh afferma che, proprio per la quantità

e la diversa provenienza delle numerose immagini e testimonianze: « non siamo più davanti a sei sette sospettati... ma dobbiamo risalire la catena di comando, per vedere da dove sia arrivato l'ordine di cambiare le regole »; aggiunge, poi, che il rapporto del generale Taguba conferma che, all'indomani dell' 11 settembre 2001, Rumsfeld e il Presidente Bush affermarono che la Convenzione di Ginevra non aveva più motivo di esistere e che occorreva, per combattere la guerra al terrorismo, « cambiare le regole »;

il quotidiano *Washington Post*, nel far risalire all'aprile 2003 il momento chiave dei nuovi metodi nel trattare i detenuti, riporta l'elenco delle tecniche che il Pentagono stabilisce, tra le quali l'autorizzazione per i soldati di esercitare pressioni psicologiche pesanti, sottolineando come per i metodi più duri sia necessaria la luce verde del Segretario alla difesa Donald Rumsfeld;

nella lista passata ai secondini si precisa ciò che viene autorizzato, nell'ordine: 1) privazione del sonno; 2) esposizione dei detenuti a sbalzi di temperature estremi; 3) bombardamento « sonoro » all'interno della cella; 4) luci accese notte e giorno nella cella; 5) cappuccio in testa al prigioniero; 6) tenere il detenuto nudo, magari in presenza di donne soldato; 7) costringerlo a subire perquisizioni e controlli da parte delle donne soldato; 8) spezzare il suo equilibrio biologico, facendogli perdere il senso del tempo; 9) tenerlo in posizione di *stress* per fiaccare la sua resistenza;

il Pentagono ha confermato che le nuove regole degli interrogatori nelle carceri irachene, dovute al generale Sanchez e al generale Miller, *ex* capo di Guantanamo, risalgono all'aprile 2003 e in questo contesto Abu Ghraib comincia a delinearsi come la punta dell'*iceberg* delle condizioni di aberrazione verso i prigionieri in Iraq: numerose testimonianze che riguardano sia il campo di Bucca, vicino a Bassora, sia la base « Cavallo bianco », nella zona di Nassyria, confermano come il sistema

della tortura è diffuso in tutti i campi di prigionia iracheni. (si veda *Il Corriere della Sera* del 9 maggio 2004);

la portavoce della Croce rossa internazionale, dottoressa Antonella Notari, afferma, in un'intervista a *L'Unità* del 9 maggio 2004, « che il rapporto sugli abusi commessi ad Abu Ghraib fra marzo e ottobre del 2003 fu consegnato lo scorso febbraio a Paul Bremer e al generale Ricardo Sanchez, cioè le massime autorità civile e militare della coalizione in Iraq. Da parte della Croce rossa — continua la Notari — abbiamo avuto altri incontri a Baghdad, Washington, Ginevra con i rappresentanti dei paesi membri della Coalizione »; alla richiesta su quali fossero questi Paesi risponde « Paesi i cui contingenti custodiscono dei detenuti in Iraq » e alla precisa domanda se a questi incontri fossero presenti anche altri Paesi importanti della coalizione, come Spagna, Polonia, Italia, si trincerava dietro un « Non voglio rispondere »;

su *Il Corriere della Sera* del 9 maggio 2004 viene ricordato il caso dei quattro arresti dopo l'attentato ad *Animal House* del 12 novembre 2003: i prigionieri, catturati dai soldati italiani, furono tenuti in una cella con la luce accesa anche di notte per quattro giorni, senza cibo e senza acqua. « Sono procedure americane » è quanto ha detto allora qualcuno dei soldati che effettuarono la cattura, secondo l'autore dell'articolo; del resto, sempre nello stesso articolo, il portavoce del contingente, tenente colonnello Giuseppe Perrone, afferma che l'incappucciamento dei prigionieri viene fatto per ragioni di sicurezza militare: « in ogni caso, di norma, li tratteniamo il tempo di un primo interrogatorio, di norma 14 ore. A quel punto o vengono rilasciati o vengono consegnati al comando britannico »;

l'articolo 185-*bis* del codice penale militare italiano punisce torture sevizie e maltrattamenti o qualsiasi atto contrario alle convenzioni internazionali —:

quali prove il Governo possa produrre per affermare di essere stato tenuto

all'oscuro da parte dell'amministrazione Bush e dell'Autorità provvisoria della coalizione di quanto si perpetrava nelle carceri irachene sotto la gestione britannica e statunitense, se le regole d'ingaggio, mai portate a conoscenza del Parlamento, siano conformi alle leggi italiane e se il Ministro interrogato non ritenga lesivo della dignità di un Paese democratico come l'Italia essere coinvolti in simili atrocità, contrarie non solo ad ogni legge del diritto internazionale, ma fundamentalmente incompatibili ad ogni principio morale ed umano. (3-03376)

RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Corriere della Sera* del 1° dicembre 2003 veniva pubblicato un servizio della giornalista Fiorenza Sarzanini dal titolo « Nassiriya, la strage in dieci secondi »;

nel servizio era, fra l'altro, scritto: « cinque giorni dopo la strage quattro persone "sospette" sono state fermate dai carabinieri ». « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni »;

secondo un'agenzia *Adnkronos* delle 18:25 del 6 maggio 2004, il generale Francesco Paolo Spagnuolo sostiene che « gli italiani non hanno l'autorizzazione di detenere prigionieri iracheni e, quindi, non hanno commesso alcun tipo di abuso ». Precisa, poi, che « quando viene fermata una persona dagli italiani, è prevista l'immediata consegna ai britannici, che guidano la coalizione nella regione del Dhi Qar, oppure alla polizia irachena. Non li trattiamo perché non è fra i nostri compiti »;

su *Il Corriere della Sera* del 9 maggio 2004, in un articolo a firma Andrea Nicastro, si legge testualmente, a proposito dello stesso episodio relativo ai quattro arresti di cui all'articolo del 1° dicembre 2003, pubblicato sul medesimo quotidiano,

a firma Fiorenza Sarzanini, precedentemente citato: « Altro caso, quello dei quattro arresti, dopo l'attentato del 12 novembre 2003 ad *Animal House*. I prigionieri furono tenuti in una cella con la luce accesa anche di notte per quattro giorni, senza cibo e senza acqua ». « Sono procedure americane », disse allora qualcuno. « Di loro non si seppe mai più nulla: né il nome, né se fossero in qualche modo responsabili, né che cosa gli sia successo »;

nello stesso articolo a firma di Andrea Nicastro è scritto: « Durante i trasferimenti, anche gli italiani tengono i prigionieri bendati o incappucciati ». « È per ragioni di sicurezza militare — spiega il portavoce del contingente, tenente colonnello Giuseppe Perrone —. Una volta rilasciati non è prudente per noi che abbiano visto una nostra base. In ogni caso, di norma, li trattiamo il tempo di un primo interrogatorio, di norma 14 ore. A quel punto, o vengono rilasciati, o vengono consegnati al comando britannico ». « Non c'è avvocato per gli interrogati », « ma una visita medica all'arrivo e una alla partenza del detenuto », aggiunge il tenente colonnello. Visita che, però, è fatta da personale della Croce rossa militare e non della Croce rossa internazionale. « In ogni caso — precisa Perrone — per la Convenzione di Ginevra, niente torture »;

le drammatiche vicende delle torture sistematiche perpetrate dai soldati americani sui prigionieri iracheni detenuti ad Abu Ghraib, come testimoniano ampiamente gli articoli comparsi sull'intera stampa internazionale, necessitano un serio ed urgente approfondimento, anche attraverso l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, che accerti eventuali responsabilità italiane nella vicenda rispetto agli ordini che il Governo italiano, che com'è, secondo l'interrogante, oramai evidente non poteva non sapere, ha impartito al nostro contingente militare in relazione alla custodia e all'eventuale consegna di prigionieri al contingente americano —:

quale sorte abbiano avuto i prigionieri iracheni arrestati da carabinieri e

soldati italiani e se il trattamento loro riservato prima della consegna agli inglesi sia stato conforme alle disposizioni stabilite dalla Convenzione di Ginevra e dalle dichiarazioni internazionali sui diritti dell'uomo. (3-03377)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DEIANA, PISA, BELLILLO, TRUPIA, BATTAGLIA, FOLENA, MAURA COSUTTA, CRUCIANELLI, SCIACCA, ALFONSO GIANNI, PISAPIA, PINOTTI, LUCIDI, CIMA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, ZANELLA, BUFFO, CIALENTE, COLUCCINI, BOVA, VERTONE, BULGARRELLI, MASCIA, AMICI, PREDÀ, ABBONDANZIERI, ZUNINO, RAFFAELLA MARIANI, ROSSIELLO e BIELLI. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche (*il Manifesto* del 7 maggio 2004) si è appreso che la cellula dell'esercito S5, del Battaglione italiano inquadrato nel *German Italian Battle Group* di stanza in Bosnia Herzegovina a Sarajevo, deputata al collegamento tra forze militari e apparati governativo-istituzionali e organizzazioni non governative, ha fatto sapere che non darà più la sua disponibilità al trasporto dei bambini malati che venivano a curarsi in Italia;

questo servizio, che rientrava nell'impegno all'assistenza umanitaria per aiutare in particolare i bambini colpiti da tumori e leucemie prodotti dai bombardamenti con ordigni all'uranio impoverito, permetteva cure costose e impossibili in Bosnia, in centri italiani specialistici. Solo negli ultimi 6 mesi erano arrivati in Italia 35 bambini, e sei di loro sono ospiti della casa di accoglienza della Croce Rossa di Capranica, in provincia di Viterbo;

il trasporto dei bambini è stato sempre effettuato mediante i posti vacanti degli aerei militari in partenza da Sarajevo e senza alcun onere economico specifico per questi trasferimenti —:

se il Ministro sia al corrente di tale decisione e quali siano le motivazioni di questa scelta;

se il Governo, soprattutto considerata la natura umanitaria attribuita dal Parlamento alla missione italiana a Sarajevo, non intenta ripristinare, il più sollecitamente possibile, questo essenziale servizio per la vita di tante creature che hanno subito gli orrori della guerra e i cui effetti devastanti segnano la loro possibilità di sopravvivenza. (4-09997)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta immediata:*

LEZZA e MURATORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il positivo punto di svolta della crisi Alitalia, costituito dalla nomina di Gian Carlo Cimoli a presidente ed amministratore delegato della società, lascia intravedere una strategia credibile per il risanamento, il recupero di redditività ed il rilancio della nostra compagnia di bandiera;

un grande Paese come l'Italia, con una struttura economica fortemente aperta verso l'estero e con un importantissimo settore turistico, non può privarsi di uno strumento essenziale per il proprio sviluppo come una grande ed efficiente compagnia aerea di riferimento —:

quali azioni si intendano intraprendere, nel rispetto delle regole comunitarie, per facilitare la ripresa ed il rilancio dell'Alitalia, anche come segno importante di rafforzamento del nostro sistema Paese. (3-03373)

soldati italiani e se il trattamento loro riservato prima della consegna agli inglesi sia stato conforme alle disposizioni stabilite dalla Convenzione di Ginevra e dalle dichiarazioni internazionali sui diritti dell'uomo. (3-03377)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DEIANA, PISA, BELLILLO, TRUPIA, BATTAGLIA, FOLENA, MAURA COSUTTA, CRUCIANELLI, SCIACCA, ALFONSO GIANNI, PISAPIA, PINOTTI, LUCIDI, CIMA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, ZANELLA, BUFFO, CIALENTE, COLUCCINI, BOVA, VERTONE, BULGARRELLI, MASCIA, AMICI, PREDÀ, ABBONDANZIERI, ZUNINO, RAFFAELLA MARIANI, ROSSIELLO e BIELLI. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche (*il Manifesto* del 7 maggio 2004) si è appreso che la cellula dell'esercito S5, del Battaglione italiano inquadrato nel *German Italian Battle Group* di stanza in Bosnia Herzegovina a Sarajevo, deputata al collegamento tra forze militari e apparati governativo-istituzionali e organizzazioni non governative, ha fatto sapere che non darà più la sua disponibilità al trasporto dei bambini malati che venivano a curarsi in Italia;

questo servizio, che rientrava nell'impegno all'assistenza umanitaria per aiutare in particolare i bambini colpiti da tumori e leucemie prodotti dai bombardamenti con ordigni all'uranio impoverito, permetteva cure costose e impossibili in Bosnia, in centri italiani specialistici. Solo negli ultimi 6 mesi erano arrivati in Italia 35 bambini, e sei di loro sono ospiti della casa di accoglienza della Croce Rossa di Capranica, in provincia di Viterbo;

il trasporto dei bambini è stato sempre effettuato mediante i posti vacanti degli aerei militari in partenza da Sarajevo e senza alcun onere economico specifico per questi trasferimenti —:

se il Ministro sia al corrente di tale decisione e quali siano le motivazioni di questa scelta;

se il Governo, soprattutto considerata la natura umanitaria attribuita dal Parlamento alla missione italiana a Sarajevo, non intenta ripristinare, il più sollecitamente possibile, questo essenziale servizio per la vita di tante creature che hanno subito gli orrori della guerra e i cui effetti devastanti segnano la loro possibilità di sopravvivenza. (4-09997)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta immediata:*

LEZZA e MURATORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il positivo punto di svolta della crisi Alitalia, costituito dalla nomina di Gian Carlo Cimoli a presidente ed amministratore delegato della società, lascia intravedere una strategia credibile per il risanamento, il recupero di redditività ed il rilancio della nostra compagnia di bandiera;

un grande Paese come l'Italia, con una struttura economica fortemente aperta verso l'estero e con un importantissimo settore turistico, non può privarsi di uno strumento essenziale per il proprio sviluppo come una grande ed efficiente compagnia aerea di riferimento —:

quali azioni si intendano intraprendere, nel rispetto delle regole comunitarie, per facilitare la ripresa ed il rilancio dell'Alitalia, anche come segno importante di rafforzamento del nostro sistema Paese. (3-03373)

*Interrogazioni a risposta orale:*

LUPI, ZANETTA, VERRI, PAROLI e GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ANTITRUST è un presidio importante per la democrazia economica del nostro Paese che promuove e garantisce la concorrenza sul mercato;

le sue decisioni più recenti: l'apertura di procedimenti contro ENI e Autostrade, la condanna delle agenzie immobiliari per un accordo di cartello, le segnalazioni riguardo a Terna, sono significative a riguardo dell'ampiezza e all'incisività della sua azione;

sui temi delle grandi reti e delle infrastrutture sono in gioco sicurezza e di investimenti e un confronto delle aziende italiane contro i colossi stranieri, spesso di proprietà pubblica —:

quali iniziative si intendano adottare affinché le grandi imprese di servizi italiane partecipate dallo Stato, possano, nel pieno rispetto delle regole della concorrenza, reggere la competitività sul mercato internazionale ed essere efficienti sul mercato interno. (3-03363)

GRANDI e DUCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono agli atti numerose dichiarazioni del Governo e in particolare del sottosegretario Magri che assicurano lo sblocco dei finanziamenti per l'aeroporto di Bologna;

è stata approvata una norma di legge su proposta del gruppo DS che dovrebbe consentire di sbloccare la situazione, ma che tuttora non è stata attuata. Se la norma approvata non fosse risolutiva, sarebbe necessario, secondo gli interroganti, approvare al più presto una nuova disciplina;

il rinnovo della concessione per l'aeroporto di Bologna viene proposta per un periodo che è pari alla metà di quello concesso ad altri scali;

il Presidente della SAB che gestisce l'aeroporto di Bologna, dottor Alberto Clò, ha nei giorni scorsi lamentato che né in materia di concessione, né in materia di certezza di finanziamenti, vengono date risposte concrete ed accettabili per il futuro dell'infrastruttura di Bologna e che per di più entro maggio la SAB deve trovare i finanziamenti per rispettare gli impegni finanziari —:

se il Governo non intenda adoperarsi immediatamente affinché sia sbloccata la situazione in cui versa l'aeroporto di Bologna, sia ampliando in modo congruo il periodo di concessione, analogamente a quanto fatto per altri scali italiani, sia sbloccando in via definitiva, i finanziamenti anche attraverso l'adozione di eventuali ulteriori iniziative normative in grado di risolvere anche gli analoghi problemi finanziari che si verificano negli aeroporti di Roma Fiumicino, Trieste, Perugia, Foligno e Pisa. (3-03369)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, è stato convertito dalla legge 24 aprile 2004, n. 104;

il predetto decreto-legge ripristina la normativa secondo la quale gli inquilini degli immobili pubblici oggetto di dismissione hanno diritto ad acquistare gli alloggi a specifiche condizioni di favore;

numerosi inquilini, avvalendosi della sopra citata normativa, hanno manifestato la volontà di acquisto degli immobili da loro condotti entro il 31 ottobre 2001 —

se non ritenga opportuno far conoscere i tempi e le modalità di attuazione della normativa suddetta e in che modo intenda adoperarsi in merito alla determinazione del prezzo degli immobili.

(5-03194)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 119, comma 1, lettera *d*), del TUIR, stabilisce che l'esercizio dell'opzione per il consolidato nazionale deve essere comunicato dalla controllante e dalle controllate all'Agenzia delle Entrate entro il 6° mese del primo esercizio cui si riferisce l'opzione stessa, secondo le modalità previste con il decreto di cui al successivo articolo 129;

il decreto previsto dal menzionato articolo 129, con il quale devono essere adottate le disposizioni applicative del consolidato, non è stato ancora emanato;

per le società con esercizio coincidente con l'anno solare che intendono avvalersi del consolidato a partire dal periodo di imposta 2004 l'opzione deve essere esercitata entro il prossimo 30 giugno;

il citato termine per l'opzione è troppo ravvicinato e non consente, in mancanza delle disposizioni attuative, di effettuare attenta valutazione in ordine alla opportunità di avvalersi di questa importante facoltà concessa dall'ordinamento tributario —

se non intenda, analogamente a quanto previsto per il cosiddetto regime della trasparenza, prorogare alla chiusura dell'esercizio della controllante e delle controllate che partecipano al consolidato l'opzione in esame, fermi restando gli

obblighi di acconto per il primo esercizio di efficacia dell'opzione medesima in capo alle singole società controllate partecipanti al consolidato. (5-03195)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 27 luglio 2000, n. 212, (Statuto del contribuente) prevede, al comma 1, che « L'obbligazione tributaria può essere estinta anche per compensazione » e successivamente, al comma 8, che « Ferme restando, in via transitoria, le disposizioni vigenti in materia di compensazione, con regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è disciplinata l'estinzione dell'obbligazione tributaria mediante compensazione estendendo, a decorrere dall'anno d'imposta 2002, l'applicazione di tale istituto anche a tributi per i quali attualmente non è previsto »;

anche per l'anno d'imposta 2003 tale misura risulta inapplicata;

le entrate fiscali sono notevolmente aumentate a seguito di ripetuti condoni sulle imposte e sulle tasse più diverse;

si preannunciano riduzioni della pressione fiscale, dagli 8 ai 16 miliardi di euro, secondo dichiarazioni attribuite ad autorevoli esponenti del Governo;

si ha, secondo tali notizie apparse sulla stampa specializzata, mai smentite dal Governo, un debito di circa 15 miliardi di euro nei confronti dei contribuenti —

quali iniziative ed in quali tempi si intenda attuare la richiamata norma dello Statuto del contribuente e quanto incidano in tale ritardo attuativo la mancata riforma della riscossione e il ritardo che all'interrogante appare scandaloso di più di due anni nell'applicazione del nuovo contratto di lavoro ai dipendenti delle Agenzie fiscali. (5-03196)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAROMONTE, BENVENUTO, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, TOCCI, SASSO, AGOSTINI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NICOLA ROSSI, TOLOTTI, DUCA, MOTTA, QUARTIANI, PANATTONI, TIDEI, CRISCI, GASPERONI, NIGRA, BELLINI, OTTONE e SANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo scorso è stato approvato un decreto ministeriale « Individuazione di nuove aree territoriali omogenee e aggiornamento delle territorialità delle attività turistico alberghiere », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76, dello scorso 31 marzo;

in particolare, le norme contenute nel decreto ridefiniscono gli studi settore per il comparto turistico alberghiero e le aree territoriali omogenee;

sulla base delle nuove aree territoriali omogenee, vengono differenziate le modalità di applicazione degli studi di settore al fine di tenere conto del luogo in cui l'impresa svolge l'attività economica;

in pratica, comuni come Parma, Pisa, Orvieto, Urbino, Spoleto, Anacapri e Ferrara vengono, contrariamente a quanto il buon senso, la storia, l'identità nazionale e il riconoscimento internazionale hanno sempre confermato, classificati come aree « prive di vocazione e/o funzione turistica », che non possiedono « né particolari beni di interesse storico, culturale e artistico, né elementi di interesse paesaggistico-ambientale, né specifica rilevanza per il turismo di affari », quindi non città d'arte;

l'articolo 2 del decreto su indicato, stabilisce che le modifiche territoriali « si applicano a decorrere dal periodo d'imposta 2003 » —:

sulla base di quali criteri vengano riclassificati i comuni, come intenda il Ministro valutare il patrimonio di arte e memoria contenuto nelle città indicate nel

gruppo 1 dell'allegato del decreto ministeriale, e come intenda evitare un'ingiusta sperequazione fiscale tra le imprese operanti nei territori indicati e quelle operanti nel resto del territorio nazionale.

(5-03197)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Italia Lavoro Spa, interamente partecipata dal ministero dell'economia e delle finanze, detiene la partecipazione di minoranza pari al 49 per cento della Catania Multiservizi Spa il cui socio di maggioranza è il comune di Catania con il 51 per cento;

Italia Lavoro Spa è obbligata, sulla base delle previsioni della legge n. 95 del 1995 ai sensi della quale la Catania Multiservizi fu costituita nell'agosto del 1997, a dimettere la propria quota in detta società entro e non oltre cinque anni dalla costituzione con le forme concorsuali dell'evidenza pubblica;

con avviso pubblicato sulla G.U.R.I. del 31 dicembre 2002, n. 305, la gara per la predetta vendita del 49 per cento della Catania Multiservizi Spa è stata bandita da Italia Lavoro e non dal Comune di Catania, come previsto dai patti parasociali, « delegato ed autorizzato espressamente a dare corso alle suddette procedure »;

tale gara, per determinazione della commissione della stessa, non è stata aggiudicata;

nel caso di aggiudicazione di tale gara, il comune di Catania avrebbe potuto, nelle forme espressamente previste dallo statuto e dai patti parasociali di Catania Multiservizi, esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto della quota di Italia Lavoro al prezzo risultante dal verbale di aggiudicazione;

mentre erano ancora in corso le procedure della gara (poi fallita), il con-

siglio comunale di Catania, in sede di discussione del bilancio preventivo 2003, con delibera del 25 giugno 2003, assunta senza voti contrari, approvava un emendamento con il quale impegnava il sindaco ad esercitare il diritto di prelazione ed allo scopo appostava in bilancio 4.000.000 euro;

non essendo stata successivamente aggiudicata la gara, sulla base di quanto espressamente previsto per tale evenienza dallo statuto e dai patti parasociali della Catania Multiservizi, il comune avrebbe potuto acquisire in via diretta da Italia Lavoro la quota *de qua* ad un prezzo, determinato nei patti parasociali e pari al 49 per cento del valore iniziale del capitale sociale maggiorato del tasso di sconto, di gran lunga inferiore a quello eventualmente risultante dall'esito di qualunque procedura concorsuale;

tenuto conto della citata deliberazione del consiglio comunale che impegnava il sindaco ad esercitare il diritto di prelazione al prezzo risultante dal verbale di aggiudicazione, a fortiori il sindaco avrebbe dovuto tempestivamente acquisire la suddetta quota in via diretta e ad un prezzo di gran lunga inferiore, una volta conosciuto l'esito negativo della gara;

tale acquisizione, che il sindaco avrebbe potuto agevolmente esercitare, in ragione delle previsioni statutarie e dei patti parasociali, era oltremodo conveniente per il comune;

tale convenienza si fonda sui risultati consolidati della Catania Multiservizi Spa, che è oggi una società che registra successi imprenditoriali unici tra le partecipate dello stesso comune e nell'ambito di tutte le società similari costituite dalla stessa Italia Lavoro con altri enti locali. La Catania Multiservizi, infatti, pienamente inserita ormai nel mercato con l'acquisizione di appalti in tutto il territorio nazionale, inizialmente costituita con un capitale sociale di 3 miliardi delle vecchie lire, oggi vanta un capitale sociale quasi triplicato senza onere alcuno per gli azionisti, un capitale netto di circa 11 milioni

di euro, un fatturato al 31 dicembre ultimo scorso di circa 18 milioni di euro, un utile netto, alla stessa data, di oltre 1.800.000 euro;

pur in presenza di tali condizioni, fondate sui richiamati presupposti istituzionali, giuridici ed economici, il sindaco ha dato, per ragioni non conosciute, il suo espresso e formale assenso all'espletamento di una nuova gara da parte di Italia Lavoro ribadendo al contempo, incredibilmente, la volontà di esercitare il diritto di prelazione, quindi al superiore prezzo risultante nel verbale di aggiudicazione;

tale nuova gara è stata bandita il 5 aprile 2004, ancora una volta da Italia Lavoro e non dal comune come previsto dai patti parasociali di Catania Multiservizi;

la decisione del sindaco di autorizzare la nuova gara ha provocato durissime reazioni, ampiamente riportate dalla stampa locale, anche da parte degli stessi *leader* dei partiti che compongono lo schieramento che esprime il sindaco, i quali, con forme e toni di inusuale durezza ancor più poiché destinati alla stessa parte politica, ne hanno pubblicamente e platealmente sconfessato l'operato;

soltanto a seguito di tali pubbliche dissociazioni di responsabilità il sindaco di Catania, senza chiarire la intima contraddittorietà dei suoi atti, si è rivolto al Collegio di Difesa per un parere, inutile e superfluo, circa la legittimità dell'acquisto in via diretta da parte del comune della quota di minoranza detenuta da Italia Lavoro;

il Collegio di Difesa ha dato parere favorevole all'acquisizione diretta e soltanto allora, il Sindaco ha dichiarato che si sarebbe adoperato per l'acquisizione diretta —:

da chi furono indicati i componenti della Commissione di gara, e quali siano i compensi percepiti da tutti i componenti la Commissione;

quali siano state le motivazioni formalmente adottate dalla Commissione per non procedere all'aggiudicazione della gara e la misura dell'offerta economica presentata dalle imprese partecipanti;

quali motivazioni e sulla base di quali atti formali il sindaco di Catania abbia rinunciato alla titolarità della gestione della nuova gara a favore di Italia Lavoro Spa;

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare per evitare che una procedura di tale natura comporti effetti patrimoniali negativi in capo all'erario.  
(4-09981)

**GERMANÀ.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i dormitori per il personale viaggiante sono gestiti in proprio da una società controllata dalla Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. che è posseduta, a sua volta, dalle Ferrovie dello Stato;

la capienza dei dormitori è a parere dell'interrogante, esorbitante rispetto alle necessità;

le spese fisse per mantenere detti dormitori in efficienza sono rapportate ad un numero di posti-letto effettivamente esistenti;

dette spese, secondo l'interrogante, non produttive, anche se percentualmente di piccola entità nel bilancio complessivo delle ferrovie, in assoluto costituiscono un inutile dispersione di risorse;

ogni mancato recupero comporta esborsi da parte della comunità, essendo lo Stato unico azionista —:

quale sia il numero degli immobili che sono adibiti a dormitori;

quale sia il numero medio delle presenze ed il suo rapporto col numero dei posti-letto disponibili;

quale sia il costo di mantenimento delle singole strutture suddiviso per le singole voci: costo del personale addetto, spese di gestione (luce, riscaldamento, servizio di pulizia e biancheria, comodità varie come telefoni ed abbonamenti TV e Sky), spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

se esista un programma di privatizzazione con cui recuperare efficienza e dare disponibilità di posti letto sul mercato del turismo con un risparmio di costi con prestazioni migliori da parte di gestori competenti.  
(4-09983)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**CATANOSO.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il mese scorso si è trasferita la segreteria politica dell'interrogante in Corso Umberto 249 ad Acireale da Piazza Duomo 19 sempre ad Acireale;

con le operazioni di trasferimento della segreteria politica è stata contattata la Telecom Italia per le procedure di trasferimento della linea telefonica urbana;

il trasferimento dello stesso numero telefonico è impossibile, vista che Acireale è servito da due centrali telefoniche per cui non abbiamo potuto conservare lo stesso numero telefonico;

abbiamo anche chiesto il trasferimento di chiamata dal vecchio numero telefonico al nuovo numero telefonico e risulta impossibile l'attivazione del servizio;

dai nuovi numeri di telefono si notano delle inspiegabili micro interruzioni nella conversazione o cali di tono;

quali siano state le motivazioni formalmente adottate dalla Commissione per non procedere all'aggiudicazione della gara e la misura dell'offerta economica presentata dalle imprese partecipanti;

quali motivazioni e sulla base di quali atti formali il sindaco di Catania abbia rinunciato alla titolarità della gestione della nuova gara a favore di Italia Lavoro Spa;

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare per evitare che una procedura di tale natura comporti effetti patrimoniali negativi in capo all'erario.  
(4-09981)

**GERMANÀ.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i dormitori per il personale viaggiante sono gestiti in proprio da una società controllata dalla Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. che è posseduta, a sua volta, dalle Ferrovie dello Stato;

la capienza dei dormitori è a parere dell'interrogante, esorbitante rispetto alle necessità;

le spese fisse per mantenere detti dormitori in efficienza sono rapportate ad un numero di posti-letto effettivamente esistenti;

dette spese, secondo l'interrogante, non produttive, anche se percentualmente di piccola entità nel bilancio complessivo delle ferrovie, in assoluto costituiscono un inutile dispersione di risorse;

ogni mancato recupero comporta esborsi da parte della comunità, essendo lo Stato unico azionista —:

quale sia il numero degli immobili che sono adibiti a dormitori;

quale sia il numero medio delle presenze ed il suo rapporto col numero dei posti-letto disponibili;

quale sia il costo di mantenimento delle singole strutture suddiviso per le singole voci: costo del personale addetto, spese di gestione (luce, riscaldamento, servizio di pulizia e biancheria, comodità varie come telefoni ed abbonamenti TV e Sky), spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

se esista un programma di privatizzazione con cui recuperare efficienza e dare disponibilità di posti letto sul mercato del turismo con un risparmio di costi con prestazioni migliori da parte di gestori competenti.  
(4-09983)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**CATANOSO.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il mese scorso si è trasferita la segreteria politica dell'interrogante in Corso Umberto 249 ad Acireale da Piazza Duomo 19 sempre ad Acireale;

con le operazioni di trasferimento della segreteria politica è stata contattata la Telecom Italia per le procedure di trasferimento della linea telefonica urbana;

il trasferimento dello stesso numero telefonico è impossibile, vista che Acireale è servito da due centrali telefoniche per cui non abbiamo potuto conservare lo stesso numero telefonico;

abbiamo anche chiesto il trasferimento di chiamata dal vecchio numero telefonico al nuovo numero telefonico e risulta impossibile l'attivazione del servizio;

dai nuovi numeri di telefono si notano delle inspiegabili micro interruzioni nella conversazione o cali di tono;

inoltre non risulta possibile effettuare chiamate dall'utenza 095-7658310, di nuova attivazione in seguito al trasloco dell'utenza 095-7634281;

contattato numerose volte il servizio Telecom 191 le anomalie citate in premessa si continuano a riscontrare;

il danno causato all'interrogante, in riferimento a quanto su esposto, è notevole ed è necessario che prima possibile si risolva la questione in modo tale da poter accedere tecnicamente ai sistemi, ed attivare quindi il trasferimento di chiamata;

a giudizio dell'interrogante queste « anomalie » non sono altro che la conseguenza di una operazione di intercettazione telefonica;

se così fosse, si tratterebbe di una grave interferenza nell'esercizio del mandato parlamentare —:

se intenda accertare se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, chi abbia autorizzato l'operazione di intercettazione;

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati affinché sia fatta luce sulla questione citata in premessa.

(4-09985)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

#### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il Ministro Lunardi ha rilasciato al quotidiano *Libero* un'intervista dal titolo: « Lunardi: i miei tunnel alla politica » (vedi 3 maggio 2004 - Renato Farina);

alla domanda perché non si è scelta la soluzione progettuale « tunnel » per la realizzazione del passante di Mestre, il

Ministro Lunardi ha risposto: « La politica. Per altro dietro questo termine si cela roba più meschina » —:

a cosa di riferisce e cosa intenda il Ministro quando parla di « roba più meschina ».

(2-01193) « Vianello, Vigni, Innocenti, Ruzante, Martella, Calzolaio, Buffo, Chiti, Trupia, Alberta De Simone, Filippeschi, Rava, Spini, Sandri, Ruggieri, De Brasi, Cennamo, Bonito, Paola Mariani, Raffaldini, Cazzaro, Maran, Burlando, Bellini, Cabras, Tocci, Battaglia, Nicola Rossi, Abbondanzieri, Melandri, Cialente, Bimbi, Bolognesi, Maurandi, Motta, Ruggieri, Sedioli, Ruggia, Olivieri, Panattoni, Pinotti, Zunino, Susini, Amici, Kessler, Quartiani, Stradiotto, Papini, Zanotti, Grotto, Minniti, Grandi, Grignaffini, Preda, Raffaella Mariani, Rossiello, Marone ».

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

Minerva Airlines, compagnia che operava su tutto il territorio nazionale con sede all'Aeroporto del Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari, sta vivendo da tempo una crisi molto grave, caratterizzata dall'inattività operativa e da un elevato indebitamento;

dopo la sospensione del 26 ottobre 2003 di tutti i voli di linea, l'azienda è stata ammessa lo scorso 24 febbraio 2004 ad amministrazione straordinaria ai sensi del decreto legislativo 270/1999 (ex legge Prodi) per salvaguardare l'integrità del compendio societario e il mantenimento dell'occupazione per i dipendenti;

inoltre non risulta possibile effettuare chiamate dall'utenza 095-7658310, di nuova attivazione in seguito al trasloco dell'utenza 095-7634281;

contattato numerose volte il servizio Telecom 191 le anomalie citate in premessa si continuano a riscontrare;

il danno causato all'interrogante, in riferimento a quanto su esposto, è notevole ed è necessario che prima possibile si risolva la questione in modo tale da poter accedere tecnicamente ai sistemi, ed attivare quindi il trasferimento di chiamata;

a giudizio dell'interrogante queste « anomalie » non sono altro che la conseguenza di una operazione di intercettazione telefonica;

se così fosse, si tratterebbe di una grave interferenza nell'esercizio del mandato parlamentare —:

se intenda accertare se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, chi abbia autorizzato l'operazione di intercettazione;

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati affinché sia fatta luce sulla questione citata in premessa.

(4-09985)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

#### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il Ministro Lunardi ha rilasciato al quotidiano *Libero* un'intervista dal titolo: « Lunardi: i miei tunnel alla politica » (vedi 3 maggio 2004 - Renato Farina);

alla domanda perché non si è scelta la soluzione progettuale « tunnel » per la realizzazione del passante di Mestre, il

Ministro Lunardi ha risposto: « La politica. Per altro dietro questo termine si cela roba più meschina » —:

a cosa di riferisce e cosa intenda il Ministro quando parla di « roba più meschina ».

(2-01193) « Vianello, Vigni, Innocenti, Ruzante, Martella, Calzolaio, Buffo, Chiti, Trupia, Alberta De Simone, Filippeschi, Rava, Spini, Sandri, Ruggieri, De Brasi, Cennamo, Bonito, Paola Mariani, Raffaldini, Cazzaro, Maran, Burlando, Bellini, Cabras, Tocci, Battaglia, Nicola Rossi, Abbondanzieri, Melandri, Cialente, Bimbi, Bolognesi, Maurandi, Motta, Ruggieri, Sedioli, Ruggia, Olivieri, Panattoni, Pinotti, Zunino, Susini, Amici, Kessler, Quartiani, Stradiotto, Papini, Zanotti, Grotto, Minniti, Grandi, Grignaffini, Preda, Raffaella Mariani, Rossiello, Marone ».

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

Minerva Airlines, compagnia che operava su tutto il territorio nazionale con sede all'Aeroporto del Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari, sta vivendo da tempo una crisi molto grave, caratterizzata dall'inattività operativa e da un elevato indebitamento;

dopo la sospensione del 26 ottobre 2003 di tutti i voli di linea, l'azienda è stata ammessa lo scorso 24 febbraio 2004 ad amministrazione straordinaria ai sensi del decreto legislativo 270/1999 (ex legge Prodi) per salvaguardare l'integrità del compendio societario e il mantenimento dell'occupazione per i dipendenti;

notizie quotidianamente riportate dalla stampa assieme a denunce dalle rappresentanze sindacali fanno presente che da oltre cinque mesi i 200 dipendenti che vi lavorano — pur continuando a mantenere le strutture aziendali completamente efficienti — non ricevono lo stipendio (l'ultimo risale a novembre 2003);

da Minerva Airlines è stata nel frattempo intentata un'azione legale contro Alitalia attribuendo a questa un abuso della relazione di controllo e un abuso dello stato di dipendenza economica in cui Minerva versava e avanzando richiesta per un risarcimento danni pari a 55 milioni di euro;

per favorire una ripresa delle attività era stata ipotizzata da Alitalia stessa una nuova collaborazione, subordinata sembra al ritiro della causa civile, ma tali intese, vista la situazione in cui versa attualmente la compagnia di bandiera, tardano ovviamente ad arrivare;

anche le proposte avanzate della Regione Friuli Venezia Giulia, tese a sostenere l'arrivo di una nuova società di gestione finalizzata a rilevare l'esercizio di trasporto svolto sinora da Minerva, sono tuttavia subordinate alla disponibilità di Alitalia di sottoscrivere un contratto di *wet-lease* con la nuova compagnia;

ad aggravare questa situazione, secondo le notizie riportate e mai smentite, Minerva Airlines, che si trova attualmente in amministrazione controllata da 3 commissari straordinari, continua di fatto ad essere gestita dalla famiglia Mancuso di Catanzaro: i commissari infatti avrebbero incaricato lo stesso ex amministratore della società Salvatore Mancuso a svolgere funzioni direzionali nella gestione commissariale;

se le notizie venissero confermate si sarebbe venuta a creare, secondo gli interroganti una situazione fortemente ambigua, con un evidente conflitto d'interessi nell'incentrare nella persona di Salvatore Mancuso sia la funzione di socio e amministratore della precedente gestione,

quella che ha portato nell'attuale situazione la compagnia, sia quella di responsabile per il controllo commissariale attuale;

oltre a una situazione critica per le tante famiglie dei lavoratori dell'azienda, la crisi di Minerva Airlines rappresenta anche un ulteriore indebolimento per lo scalo di Ronchi dei Legionari, che registra l'ennesima perdita di traffico e un calo di presenza sul territorio —:

quali siano state le azioni messe in atto dal Governo per riportare in attività la compagnia;

se il Governo ritenga che tutta l'operazione sia stata gestita nella piena trasparenza e quindi nell'interesse di dipendenti e creditori da quando si è insediato il commissario;

se risulti al commissario straordinario l'assunzione di Salvatore Mancuso — ex amministratore delegato e che agli interroganti risulta essere figlio del presidente Giovanni Mancuso — a direttore generale della Minerva Airlines pochi giorni prima del commissariamento e se durante l'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione i suoi componenti abbiano provveduto a liquidare le proprie indennità;

se il Governo intenda adoperarsi affinché siano prontamente concessi ai 200 dipendenti almeno i benefici di legge della cassa integrazione.

(2-01196) « Rosato, Damiani, Maran ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge Obiettivo ha previsto tra le grandi opere da realizzare quella del Centro Intermodale « Tevere », definito come « piattaforma logistica per l'interscambio gomma-rotaia »;

la realizzazione del centro è prevista nella media Valle del Tevere, tra le stazioni ferroviarie di Gavignano Sabino e di Stimigliano e avrà una lunghezza di 3 chilometri ed una larghezza media di 125 metri interessando globalmente una area di 24-25 ettari;

quello del Tevere farebbe parte del sistema regionale dei centri intermodali, previsto dal Piano Generale dei Trasporti e, traslando all'esterno di Roma lo snodo ferroviario di San Lorenzo, diventerà in pratica lo Scalo Merci di Roma Nord, facendo parte integrante del cosiddetto « tripolo » Milano, Roma, Napoli;

sul piano vincolistico il centro intermodale verrebbe realizzato in una area che il Piano Regionale Paesistico classifica come G8 « Grande Ansa del Tevere » e ne raccomanda il mantenimento dell'integrità, mentre il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Rieti lo individua come « zona di non trasformabilità » e quindi di inedificabilità assoluta, anche per la sua condizione di pianura alluvionale, e perfino le aree collinari di contorno alla valle sono classificate ad « edificabilità vincolata »;

il centro intermodale sorgerà nel pieno irrispetto della legge Galasso trovandosi anche a meno di 75 metri dall'argine del Tevere in modo specifico del restringimento fluviale comunemente denominato « Fiasco del Tevere » con evidenti rischi di esondazione;

il PS1 Orte-Castel Giubileo dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere impone forti vincoli all'area interessata e qualora venisse realizzato il progetto presentato, violerebbe in ben tre punti il limite di esondabilità del fiume;

sul piano dell'equilibrio fluviale il centro intermodale sorgerà nei pressi della Riserva Tevere-Farfa, che, oltre ad essere area protetta regionale, è tutelata dalla convenzione internazionale di Ramsar e fa parte della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, che la annovera tra i Siti d'Im-

portanza Comunitaria e tra le Zone di Protezione Speciale per la fauna (ZPS);

sul piano dell'economia agricola per la realizzazione dell'opera sono stati previsti espropri parziali, con il risultato che gli agricoltori rimarrebbero proprietari di terreni agricoli degradati, sempre meno produttivi, e inquinati da cadmio e piombo, cosa per altro del tutto inconciliabile con il *trend* di sviluppo dell'agricoltura biologica in questa area;

sul piano dell'inquinamento atmosferico, nel progetto si parla apertamente di diffusione nell'atmosfera di vari inquinanti come il « particolato » (PM 10), responsabile di tumori; gli ossidi di zolfo, causa delle piogge acide; gli ossidi di azoto, tossici e irritanti; il monossido di carbonio e per la loro diffusione nei centri vicini non è stato effettuato neanche uno studio dei venti in relazione ai numerosi insediamenti umani presenti nell'area;

sul piano del dissesto ideologico il progetto parla di « sottrazione delle acque dall'acquifero », di « possibile alterazione idro-chimica delle acque di falda », di « possibili variazioni del regime qualitativo delle acque », di « modifica delle morfologie fluviali ». Il che significa inquinamento dei suoli e degrado delle acque sotterranee. L'opera si porrà in modo trasversale rispetto al deflusso delle acque sotterranee, che oggi si irradiano perpendicolarmente al letto del fiume;

per realizzare il basamento dell'opera verrà rimosso uno strato di terreno e innalzato un rilevato in cemento armato alto 3 metri lungo tutti i 25 ettari dell'opera;

i fanghi bentonitici non biodegradabili, molto probabilmente utilizzati per le perforazioni necessarie alle opere stradali, oltre ad essere inquinanti potrebbero rendere parzialmente impermeabile il terreno;

sul piano sociale le popolazioni hanno fortemente osteggiato in varie occasioni la realizzazione dell'opera ritenendola dannosa al modello di sviluppo del-

l'intera zona che è supportato anche da progetti e investimenti specifici tra i quali il progetto « Va.Te. » della Regione Lazio che prevede finanziamenti per la ristrutturazione dei centri storici, per la cura degli argini del fiume, per la creazione di punti di approdo per battelli turistici. Tale modello si trova ampiamente confermato dal Piano Paesistico della Regione Lazio e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Rieti che riconoscono alla zona pregi agricoli e turistici e la sottopongono a ferrei vincoli in materia edilizia, tra i quali l'assoluta inedificabilità della pianura alluvionale (proprio dove sorgerà il Centro Intermodale) —:

se alla luce di quanto esposto in premessa non si ritenga che debba essere ripensato il sito individuato anche in considerazione di varie ipotesi alternative individuabili a ridosso della linea ferroviaria e dell'autostrada, che consentirebbero la realizzazione di questa opera raggiungendo il duplice obiettivo di traslare all'esterno della capitale lo snodo di San Lorenzo senza tuttavia confliggere con il modello di sviluppo di quella regione le cui reali vocazioni ne verrebbero secondo l'interrogante irrimediabilmente compromesse. (4-09986)

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 novembre 2003, come evidenziato anche da alcuni organi di stampa, come ad esempio il settimanale *L'Espresso* del 29 aprile 2004, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nel corso dell'inaugurazione del cantiere interno della galleria Incoronata di Sicignano, in Basilicata, assicurò la chiusura dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel dicembre 2008;

come evidenziato dal suddetto settimanale, sulla data di ultimazione di tali lavori furono espressamente indicate, in periodi di tempo vari e diversi, date dif-

ferenti, che comunque prevedevano la conclusione dei lavori in oggetto tra il 2005 ed il 2007;

a tutt'oggi, l'autostrada suddetta è una vera e propria gimcana, intervallata da insopportabili restringimenti e incomprensibili avallamenti, che rendono la guida delle autovetture difficile e pericolosa;

a parere dell'interrogante conoscere la data di ultimazione dei lavori sarebbe importante per i milioni di automobilisti che, quotidianamente o saltuariamente, attraversano questo tratto di autostrada —:

se non ritenga opportuno chiarire lo stato dell'arte dei lavori in oggetto, specificare la reale data di ultimazione degli stessi e se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati nell'intento di garantire agli automobilisti una maggiore sicurezza autostradale nei tratti coinvolti dai lavori. (4-09988)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 106, che unisce la Calabria alla Puglia attraversando l'area ionica della Basilicata, continua ad essere « la strada della morte »;

gli incidenti non si contano più. Le vittime e gli invalidi permanenti sono davvero troppi. Negli ultimi tempi nel solo tratto Cariati-Amendolara si sono verificati 30 incidenti, in uno dei quali hanno perso la vita due giovani di Cariati;

l'ammodernamento con la realizzazione delle doppia corsia è una priorità ed i tempi del suo completamento non sono affatto secondari, per cui i ritardi dei finanziamenti, negli appalti e nella realizzazione delle opere sono davvero intollerabili —:

quale sia l'ammontare dei finanziamenti esistenti allo stato attuale e quali

lotti funzionali siano stati realmente appaltati. (4-09993)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

apprendiamo dagli organi di stampa che il Ministro interrogato, intervenendo davanti ai rappresentanti del consiglio mondiale per l'appello islamico riunitosi a Roma sabato 8 maggio 2004, ha dichiarato che l'*Islam* che vogliamo è fatto di credenti che rifiutano qualsiasi possibilità di incontro con chi, «deviando dalla giusta strada del Corano» e della religione, predica o peggiora la violenza e, poi, ancora: «Vogliamo creare un *Islam* italiano, non vogliamo un *Islam* in Italia che sia un prodotto di esportazione di questo o altro Paese islamico»;

più del novanta per cento dei fedeli islamici presenti nel nostro Paese non sono italiani, le leggi islamiche contrastano, in gran parte, con il nostro ordinamento e con i nostri più elementari principi di civiltà, propri anche della nostra religione cattolica, e i loro luoghi sacri e punti di riferimento religioso, come università e scuole coraniche, sono ubicati nei Paesi arabi —:

in che modo e a che titolo il Ministro interrogato abbia affermato che il Corano è la giusta strada e in che veste lo abbia interpretato e come il Ministro interrogato intenda creare una nuova chiesa nazionale

islamica italiana scollegata dai Paesi arabi di origine. (3-03370)

GHIGLIA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, nei primi di gennaio del 2003 la fondazione islamica *Al Haman* di Zurigo avrebbe fatto un bonifico di un milione e 280 mila dollari su un conto del Banco di Roma, registrato in un'agenzia di Milano, il cui titolare sarebbe un imprenditore italiano che gestisce, con un gruppo di soci arabi, una serie di *hotel*;

pochi giorni dopo da *Al Haman* sarebbe partita anche la seconda *tranche* del finanziamento, per un importo di un milione e 300 mila dollari;

le transazioni sarebbero avvenute tra la *Dubai islamic bank*, collegata a sua volta alla sede di Chivasso della *Acoro*

lotti funzionali siano stati realmente appaltati. (4-09993)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

apprendiamo dagli organi di stampa che il Ministro interrogato, intervenendo davanti ai rappresentanti del consiglio mondiale per l'appello islamico riunitosi a Roma sabato 8 maggio 2004, ha dichiarato che l'*Islam* che vogliamo è fatto di credenti che rifiutano qualsiasi possibilità di incontro con chi, «deviando dalla giusta strada del Corano» e della religione, predica o peggiora la violenza e, poi, ancora: «Vogliamo creare un *Islam* italiano, non vogliamo un *Islam* in Italia che sia un prodotto di esportazione di questo o altro Paese islamico»;

più del novanta per cento dei fedeli islamici presenti nel nostro Paese non sono italiani, le leggi islamiche contrastano, in gran parte, con il nostro ordinamento e con i nostri più elementari principi di civiltà, propri anche della nostra religione cattolica, e i loro luoghi sacri e punti di riferimento religioso, come università e scuole coraniche, sono ubicati nei Paesi arabi —:

in che modo e a che titolo il Ministro interrogato abbia affermato che il Corano è la giusta strada e in che veste lo abbia interpretato e come il Ministro interrogato intenda creare una nuova chiesa nazionale

islamica italiana scollegata dai Paesi arabi di origine. (3-03370)

GHIGLIA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, nei primi di gennaio del 2003 la fondazione islamica *Al Haman* di Zurigo avrebbe fatto un bonifico di un milione e 280 mila dollari su un conto del Banco di Roma, registrato in un'agenzia di Milano, il cui titolare sarebbe un imprenditore italiano che gestisce, con un gruppo di soci arabi, una serie di *hotel*;

pochi giorni dopo da *Al Haman* sarebbe partita anche la seconda *tranche* del finanziamento, per un importo di un milione e 300 mila dollari;

le transazioni sarebbero avvenute tra la *Dubai islamic bank*, collegata a sua volta alla sede di Chivasso della *Acoro*

*batik* (la prima *tranche*), e con la *Bank sarasin* a Sangallo (la seconda *tranche*);

il finanziamento di cui sopra sarebbe servito all'acquisto di terreni per la costruzione della cittadella islamica a Carmagnola;

alla fine degli anni novanta, l'*ex imam* di Carmagnola, Abdel Qader Fall Mamour, si sarebbe presentato dal sindaco di tale comune per illustrare i progetti della cittadella islamica in compagnia di un cognato di Osama Bin Laden, morto pochi mesi dopo in un incidente avvenuto in Belgio;

nei conti sotto sequestro non risulterebbe il nome di Mamour, il quale, pertanto, avrebbe utilizzato un prestanome;

la digos avrebbe sequestrato, nella casa di Carmagnola dell'*ex imam*, un video inedito, mai diffuso, di Osama Bin Laden, che gli sarebbe stato consegnato a Londra dal portavoce di *Al Qaeda*, Muhammad El Bakri;

Mamour si sarebbe recato a Londra nell'estate del 2003 in compagnia di un imprenditore italiano di Riva di Chieri —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga in ordine ai fatti riportati in premessa, con particolare riferimento all'identità dell'eventuale prestanome di Mamour e alla reale destinazione dei fondi erogati dalla fondazione *Al Haman*.  
(3-03371)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante molte delle associazioni islamiche hanno interesse a costruire la propria « moschea » al fine di esprimere un proprio esponente religioso ma soprattutto politico —:

se esista una procedura per il riconoscimento di tali luoghi di culto e in caso

affermativo se corrisponda al vero che molte moschee rivestano la forma giuridica di associazione culturale;

se non intenda effettuare un monitoraggio delle moschee legittimamente riconosciute in Torino e provincia;

se non intenda effettuare un monitoraggio per individuare in Torino e provincia quali siano i soggetti che anche formalmente possono vantare il titolo di Imam;

se vi siano i presupposti affinché il futuro stabile di via Pininfarina 18 possa essere adibito a moschea;

se corrisponde al vero che molte associazioni e moschee spedirebbero quantità ingenti di denaro all'estero;

in caso affermativo se sia possibile quantificare l'entità del denaro fuoriuscente;

quali controlli si adottino per controllare e individuare la provenienza e la destinazione di tali somme;

se abbia informazioni circa la provenienza dei soldi utilizzati per costruire moschee.  
(5-03192)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

all'indomani della strage dell'11 settembre, l'Imam Bouriki Bouchta affermava che « Bin Laden non è un terrorista ». All'interrogante tale affermazione appare espressione di un chiaro messaggio: partecipare ad una organizzazione come *Al Qaeda* non è un fatto biasimevole, ma è addirittura positivo dal punto di vista dell'Islam;

nella giornata del 21 aprile 2004 l'Imam Bouchta ha realizzato un appello in lingua araba per la liberazione degli ostaggi in Iraq, proponendosi come inter-

mediario, e a tali fini, ha richiesto la possibilità di recarsi proprio in tale zona;

l'appello è stato trasmesso dalla tv araba *Al-Jazeera*;

da tempo l'Imam ha espresso l'intenzione di lasciare il suo ruolo di guida attiva della moschea di Torino;

a giudizio dell'interrogante, sembra quanto meno sospetto, considerando i diversi interventi e atti dimostrativi profondamente antioccidentali di Bouchta, che l'Imam si sia presentato come intermediario per la liberazione dei prigionieri e che, contemporaneamente alla sua decisione di abbandonare l'attività di guida della moschea, richieda di poter partire per l'Iraq;

risulta inoltre (*La Repubblica* del 30 aprile 2004) che Bouchta, per volere della comunità islamica torinese, della moschea *al-Tawhid* di Porta Palazzo a Torino, il 29 aprile 2004 sia stato ricevuto, insieme ai familiari degli ostaggi in mano alle brigate verdi di Muhammad, da una delegazione pontificia in Vaticano e in seguito a Palazzo Chigi;

in quest'ultima circostanza avrebbe espresso la propria disponibilità a recarsi in Iraq, insieme ai familiari dei prigionieri, per lanciare dalle tv e dai giornali arabi appelli continui alle brigate verdi —

quali siano i motivi, che sicuramente esistono, per cui un personaggio, secondo l'interrogante ambiguo, sia stato ricevuto dal Presidente del Consiglio;

se non ritenga assolutamente inopportuno, alla luce di quanto sopra riportato, assegnare un qualsivoglia ruolo di intermediazione al signor Bouchta.

(4-09979)

**GHIGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Pier Angelo Redonati, operaio metalmeccanico del vercellese, membro del direttivo provinciale della FIOM, secondo quanto riportato dagli organi di stampa (*La Stampa* del 13 aprile 2004), sarebbe

stato espulso dalla CGIL perché membro (o simpatizzante) del Comitato di Appoggio e Resistenza per il Comunismo (CARC);

secondo quanto dichiarato dal segretario provinciale della FIOM di Vercelli, Renzo Maso, il Ridonati avrebbe volantinato davanti ad una fabbrica un documento critico verso la FIOM, firmato CARC, ed in seguito, convocato dall'organizzazione sindacale, avrebbe ammesso di aver diffuso il suddetto documento;

solo pochi mesi fa veniva espulso dalla CGIL con le medesime accuse il segretario regionale del CARC Walter Ferrarato;

Giovanni Zeppel, dirigente nazionale dei CARC, liberato da poco dalle carceri francesi dov'era detenuto — su richiesta della magistratura italiana — per presunti legami con il terrorismo rosso, ha diffuso il 12 aprile 2004 un documento con le seguenti affermazioni: «l'esperienza del compagno Walter, Renzo, Pier Angelo [...] è un esempio di lavoro con le masse per smascherare gli agenti della borghesia all'interno dei sindacati [...]»;

è visitabile su internet il sito [www.carc.it](http://www.carc.it), punto di riferimento e mezzo di divulgazione di tale organizzazione dove è possibile reperire contatti con esponenti locali —

di quali informazioni disponga sulla vicenda;

se risultino al Governo informazioni sull'entità della presenza dei CARC sul territorio piemontese nonché in ordine alla presenza di esponenti di tale gruppo all'interno di talune organizzazioni sindacali;

se sia stato effettuato dal nucleo operativo di polizia addetto alle telecomunicazioni un monitoraggio dei siti in questione.

(4-09982)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza ha contestato al Vice Questore della polizia di Stato Roberto Vitanza di non aver partecipato, quale difensore, alla seduta del consiglio provinciale presso la Questura di Roma del giorno 4 marzo 2004 che doveva procedere alla trattazione orale del procedimento disciplinare a carico di un appartenente alla polizia di Stato;

risulta che il predetto organo abbia deciso alle 14,30 di rinviare la riunione alle 17,30;

risulta che il dottor Roberto Vitanza ha atteso sei ore prima che gli fosse comunicata la decisione di rinvio, così osservando, tra l'altro, gli obblighi connessi all'orario di servizio contrattualmente previsti;

la vicenda descritta nel foglio di contestazione di addebiti non si conforma alle fattispecie previste come ipotesi di lavoro straordinario programmato o emergente;

nel foglio di addebiti inviato al dottor Roberto Vitanza si legge tra l'altro: « Nonostante le fosse stato rammentato che per quella giornata era a disposizione del Consiglio provinciale e che l'incarico di difensore era stato da lei autonomamente accettato, all'orario convenuto la S.V. non si è presentata, costringendo il predetto Consesso a disporre un ulteriore rinvio, vista anche l'assenza dell'inquisito »;

al dottor Roberto Vitanza viene contestato inoltre: « un comportamento non confacente alle funzioni rivestite e non rispondente ai canoni di correttezza e deontologia professionale che devono sempre ispirare il *modus agendi* di un funzionario della polizia di Stato »;

come è noto nei procedimenti disciplinari, già disciplinati dall'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, la presenza di un difensore assumeva carattere facoltativo ed eventuale, tanto che la sua assenza non

implicava alcuna conseguenza sul piano della legittimità del procedimento (Corte costituzionale n. 239 del 3 marzo 1988);

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre 1981, n. 737 ha mutuato la suddetta disciplina normativa affermando testualmente che il presidente il consiglio provinciale di disciplina dà la parola al difensore « se presente »;

inoltre il comma 3 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 737 prevede una ulteriore verifica dell'intenzione dell'incolpato al momento della discussione orale perché il difensore non può intervenire nella citata riunione « senza l'assenso dell'interessato »;

risulta che l'incolpato nel citato procedimento non aveva, per il giorno 4 marzo 2004, autorizzato il dottor Vitanza a presenziare ed intervenire nella trattazione orale, né egli stesso è intervenuto;

la procedura prevista dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre 1981, n. 737 impone il prosieguo del procedimento anche in assenza, non giustificata, dell'incolpato, e del difensore, cosicché il rinvio della trattazione, non solo non può essere addebitato al dottor Vitanza, ma esso è palesemente arbitrario ed illegittimo;

l'iniziativa del Capo della polizia in considerazione della chiara infondatezza della norma potrebbe essere letta come un intento vessatorio nei confronti dell'interessato —:

se non ritenga che la contestazione disciplinare a carico del dottor Roberto Vitanza rilevi da parte del Capo della polizia una valutazione errata dal punto di vista normativo della vicenda evidenziando una palese incongruità dell'addebito a suo carico;

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-09999)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interpellante risulterebbe che alcuni dirigenti delle Fs ricoprano, contemporaneamente, più incarichi nelle varie società controllate o partecipate del gruppo —:

se i Ministri interrogati intendano verificare la veridicità della situazione di cui sopra;

se intendano accertare quanti siano i dirigenti ai quali sono stati affidati più incarichi;

come siano stati remunerati.

(2-01190) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se il Presidente uscente delle FS abbia concesso premi di produzione o di permanenza a manager della società pubblica;

in caso affermativo, se intendano verificare:

a) chi siano coloro che hanno ottenuto questi premi;

b) a quanto ammonti il corrispettivo totale;

c) se la relativa delibera sia legittima;

d) se la stessa delibera sia stata adottata nel periodo di proroga dell'attività del Presidente Cimoli.

(2-01191) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se il presidente uscente di FS abbia deliberato, prima di lasciare la direzione della società, di raddoppiare il periodo di preavviso, in caso di dimissioni;

in caso affermativo, se intendano verificare quando sia stata adottata la relativa delibera e, in particolare, se la stessa sia stata approvata nel periodo di proroga dell'attività del presidente Cimoli.

(2-01192) « Perrotta ».

#### Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo de *Il Mondo*, n. 19, il presidente uscente delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha raddoppiato da 12 a 24 mesi il periodo di preavviso, in caso di risoluzione del contratto da parte dell'azienda, per sei dirigenti di spicco della società pubblica —:

quando sia stata fatta la delibera;

se sia stata approvata nel periodo di proroga dell'attività del presidente Cimoli.

(3-03362)

#### Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 29 aprile 2004, è apparsa la notizia secondo cui

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-09999)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interpellante risulterebbe che alcuni dirigenti delle Fs ricoprano, contemporaneamente, più incarichi nelle varie società controllate o partecipate del gruppo —:

se i Ministri interrogati intendano verificare la veridicità della situazione di cui sopra;

se intendano accertare quanti siano i dirigenti ai quali sono stati affidati più incarichi;

come siano stati remunerati.

(2-01190) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se il Presidente uscente delle FS abbia concesso premi di produzione o di permanenza a manager della società pubblica;

in caso affermativo, se intendano verificare:

a) chi siano coloro che hanno ottenuto questi premi;

b) a quanto ammonti il corrispettivo totale;

c) se la relativa delibera sia legittima;

d) se la stessa delibera sia stata adottata nel periodo di proroga dell'attività del Presidente Cimoli.

(2-01191) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se il presidente uscente di FS abbia deliberato, prima di lasciare la direzione della società, di raddoppiare il periodo di preavviso, in caso di dimissioni;

in caso affermativo, se intendano verificare quando sia stata adottata la relativa delibera e, in particolare, se la stessa sia stata approvata nel periodo di proroga dell'attività del presidente Cimoli.

(2-01192) « Perrotta ».

#### Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo de *Il Mondo*, n. 19, il presidente uscente delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha raddoppiato da 12 a 24 mesi il periodo di preavviso, in caso di risoluzione del contratto da parte dell'azienda, per sei dirigenti di spicco della società pubblica —:

quando sia stata fatta la delibera;

se sia stata approvata nel periodo di proroga dell'attività del presidente Cimoli.

(3-03362)

#### Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 29 aprile 2004, è apparsa la notizia secondo cui

Donato Bilancia, il serial killer condannato a 13 ergastoli e 28 anni di carcere per 17 omicidi, percepisce ogni mese dall'Inail una pensione di invalidità di 528,35 euro —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di fare piena luce sulla vicenda, accertando la veridicità della notizia stessa, e per sapere chi sia il reale beneficiario di tale prestazione pensionistica e se effettivamente sussistano i requisiti che danno al signor Bilancia il diritto di percepire tale vitalizio. (4-09989)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 2004 l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati dei lavoratori del pubblico impiego e della scuola di Cgil, Cisl e Uil, ha deciso la proclamazione dello sciopero del comparto del pubblico impiego per il 21 maggio prossimo;

Cgil, Cisl e Uil rivendicano la definitiva chiusura dei contratti del passato biennio 2002-2003 e chiedono l'immediata convocazione del tavolo sindacale per l'avvio della stagione contrattuale del biennio 2004-2005, per la quale il Governo deve provvedere allo stanziamento delle risorse necessarie oggi largamente insufficienti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di convocare un immediato tavolo di trattativa, nell'intento di procedere al quanto mai urgente e necessario rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego, consentendo il giusto e sacrosanto recupero del potere di acquisto reale per i salari dei suddetti lavoratori. (4-09990)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 maggio 2004, nel modenese, sulla tratta « Bologna-Milano », si è regi-

strata la sesta tragedia mortale, dall'inizio dei lavori, in un cantiere per la realizzazione del treno ad « alta velocità »;

a parere dell'interrogante, non si può assistere inermi alle tragedie da lavoro che si consumano all'interno di questi cantieri, dove, evidentemente, c'è un qualcosa che non funziona sotto l'aspetto della sicurezza lavorativa;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a salvaguardia della sicurezza dei lavoratori, nell'intento di garantire, nei cantieri in oggetto, misure di assoluta sicurezza per i dipendenti e per tutti quelli delle ditte che operano in sub-appalto, affinché tutte le misure tecniche ed organizzative vengano assunte per tempo e affinché tutti gli addetti siano messi nelle condizioni di rispettare le regole della sicurezza. (4-09994)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 333 del 1998 l'Italia ha recepito la Direttiva europea 93/119/Ce sulla « Protezione degli animali durante l'abbattimento e la macellazione » di animali destinati all'uso alimentare;

sono molteplici i metodi di « stordimento » previsti ed utilizzati per l'uccisione degli animali, quali pistola a proiettile captivo, pistola con proiettile, percussione violenta, gas CO<sub>2</sub> o CO<sub>2</sub> + gas Argon, elettrocuzione cerebrale, arresto cardiaco, immersione in acqua, eccetera;

questi metodi hanno comunque esiti incerti tali che la Commissione scientifica veterinaria dell'Unione europea sembra aver espresso serie perplessità;

il decreto legislativo n. 333 del 1998 consente deroghe di macellazione tra cui

Donato Bilancia, il serial killer condannato a 13 ergastoli e 28 anni di carcere per 17 omicidi, percepisce ogni mese dall'Inail una pensione di invalidità di 528,35 euro —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di fare piena luce sulla vicenda, accertando la veridicità della notizia stessa, e per sapere chi sia il reale beneficiario di tale prestazione pensionistica e se effettivamente sussistano i requisiti che danno al signor Bilancia il diritto di percepire tale vitalizio. (4-09989)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 2004 l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati dei lavoratori del pubblico impiego e della scuola di Cgil, Cisl e Uil, ha deciso la proclamazione dello sciopero del comparto del pubblico impiego per il 21 maggio prossimo;

Cgil, Cisl e Uil rivendicano la definitiva chiusura dei contratti del passato biennio 2002-2003 e chiedono l'immediata convocazione del tavolo sindacale per l'avvio della stagione contrattuale del biennio 2004-2005, per la quale il Governo deve provvedere allo stanziamento delle risorse necessarie oggi largamente insufficienti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di convocare un immediato tavolo di trattativa, nell'intento di procedere al quanto mai urgente e necessario rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego, consentendo il giusto e sacrosanto recupero del potere di acquisto reale per i salari dei suddetti lavoratori. (4-09990)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 maggio 2004, nel modenese, sulla tratta « Bologna-Milano », si è regi-

strata la sesta tragedia mortale, dall'inizio dei lavori, in un cantiere per la realizzazione del treno ad « alta velocità »;

a parere dell'interrogante, non si può assistere inermi alle tragedie da lavoro che si consumano all'interno di questi cantieri, dove, evidentemente, c'è un qualcosa che non funziona sotto l'aspetto della sicurezza lavorativa;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a salvaguardia della sicurezza dei lavoratori, nell'intento di garantire, nei cantieri in oggetto, misure di assoluta sicurezza per i dipendenti e per tutti quelli delle ditte che operano in sub-appalto, affinché tutte le misure tecniche ed organizzative vengano assunte per tempo e affinché tutti gli addetti siano messi nelle condizioni di rispettare le regole della sicurezza. (4-09994)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 333 del 1998 l'Italia ha recepito la Direttiva europea 93/119/Ce sulla « Protezione degli animali durante l'abbattimento e la macellazione » di animali destinati all'uso alimentare;

sono molteplici i metodi di « stordimento » previsti ed utilizzati per l'uccisione degli animali, quali pistola a proiettile captivo, pistola con proiettile, percussione violenta, gas CO<sub>2</sub> o CO<sub>2</sub> + gas Argon, elettrocuzione cerebrale, arresto cardiaco, immersione in acqua, eccetera;

questi metodi hanno comunque esiti incerti tali che la Commissione scientifica veterinaria dell'Unione europea sembra aver espresso serie perplessità;

il decreto legislativo n. 333 del 1998 consente deroghe di macellazione tra cui

la più drammatica è la macellazione senza stordimento di rito sacrificale religioso ebraico e mussulmano, rispettivamente *shechitah* e *dhabh*: sgozzamento e dissanguamento fino alla morte, liberatoria;

da anni i due riti sacrificali sono oggetto di dibattito da parte di autorevoli rappresentanti culturali delle due religioni monoteiste;

la *BBC World* ha recentemente reso noto che pur « rigettando » il bando *tout court* alla macellazione rituale, il Governo britannico ha previsto una Consulta per un dibattito teso a raggiungere possibili compromessi —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a costituire anche in Italia una Consulta (associazione di coordinamento) che includa rappresentanti delle associazioni animaliste nazionali più rappresentative, per un sano e costruttivo dibattito, nel rispetto delle altrui credenze religiose, tesa a predisporre norme minimali a garanzia che non vengano inferte,

agli animali destinati all'uso alimentare, sofferenze contrarie al rispetto che comunque si deve ad ogni essere vivente.

(4-09992)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Grignaffini e altri n. 3-03340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Preda.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Ruzzante n. 3-03345 del 6 maggio 2004.

la più drammatica è la macellazione senza stordimento di rito sacrificale religioso ebraico e mussulmano, rispettivamente *shechitah* e *dhabh*: sgozzamento e dissanguamento fino alla morte, liberatoria;

da anni i due riti sacrificali sono oggetto di dibattito da parte di autorevoli rappresentanti culturali delle due religioni monoteiste;

la *BBC World* ha recentemente reso noto che pur « rigettando » il bando *tout court* alla macellazione rituale, il Governo britannico ha previsto una Consulta per un dibattito teso a raggiungere possibili compromessi —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a costituire anche in Italia una Consulta (associazione di coordinamento) che includa rappresentanti delle associazioni animaliste nazionali più rappresentative, per un sano e costruttivo dibattito, nel rispetto delle altrui credenze religiose, tesa a predisporre norme minimali a garanzia che non vengano inferte,

agli animali destinati all'uso alimentare, sofferenze contrarie al rispetto che comunque si deve ad ogni essere vivente.

(4-09992)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Grignaffini e altri n. 3-03340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Preda.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Ruzzante n. 3-03345 del 6 maggio 2004.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

AIRAGHI, MEROI, LISI, GAMBA, LA STARZA, GHIGLIA, SAGLIA, FATUZZO, TAGLIALATELA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBONI, PEZZELLA, ASCIERTO e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in

data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-08189)

*RISPOSTA. — La questione sollevata nell'interrogazione trae origine dalla trasformazione societaria avvenuta in ACI ITALIA nel 1997, con la conseguente creazione di una società nuova, la ACI 116, oggi ACI GLOBAL, giuridicamente autonoma rispetto alla prima e con una gestione separata del proprio personale.*

*L'ACI GLOBAL, come è noto, nel febbraio 2003 ha avviato una procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Procedura che si è conclusa il 16 maggio 2003, presso questo Ministero, con un accordo sottoscritto dalle parti, che prevede la ricollocazione all'interno dell'azienda di 41 lavoratori e la messa in mobilità di 130 dipendenti.*

*La proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli della ACI ITALIA venne avanzata già in sede di trattazione della vertenza, ma la suddetta società trovò inapplicabile tale ipotesi, essendo necessario per accedere nei propri ruoli, un concorso pubblico.*

*Peraltro, tenuto conto che il precedente inquadramento, nei ruoli dell'Automobil Club d'Italia, di personale analogo a quello in esame avvenne in virtù dell'articolo 46, della legge finanziaria per il 1999 e, allo stato attuale, si ritiene che per procedere secondo l'ipotesi prospettata nell'atto in esame, necessiti, parimenti, una specifica disposizione di legge.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

CARRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è noto che la T.M.I. Italia S.p.A. (Telemedia International S.p.A.), controllata al 100 per cento da Telecom Italia, ha accumulato dalla data della sua costituzione (luglio 1997) perdite a bilancio per milioni di euro ed in conseguenza di ciò è stata posta in liquidazione dalla stessa Telecom Italia che ha avviato, da più di un anno, le procedure di chiusura con la migrazione, in parte già avvenuta, di centinaia di lavoratori verso le aziende del gruppo Telecom;

secondo indiscrezioni, Telecom Italia si appresta a far confluire il settore internazionale della stessa (Servizi Wholesale Internazionali), composto da circa 1.000 lavoratori nella società T.M.I., la società T.M.I. confluirà successivamente in una nuova società con capitale misto;

poiché da quanto sopra esposto non sembra che, allo stato attuale, ci siano le premesse per un programma di rivitalizzazione e di rilancio dell'attività internazionale della Telecom Italia, c'è il sospetto che l'operazione di « fusione » in questa nuova società, se vera, nasconda una strategia mirante alla liquidazione dell'attività stessa con l'immis-

sione sul mercato di un'azienda forzatamente deficitaria destinata ad una prossima vendita, con l'obiettivo di fare cassa;

si registrano legittime preoccupazioni ed ansie dei lavoratori delle due aziende per il loro immediato futuro —:

se non ritenga che le operazioni descritte in premessa possano destare preoccupazioni per la salvaguardia dei livelli occupazionali e, in caso affermativo, se non intenda di favorire l'avvio di un tavolo di concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali volto a scongiurare la perdita di posti di lavoro. (4-04457)

RISPOSTA. — *Si ricorda, preliminarmente, che in data 20 e 21 novembre 2002, tra la Telecom Italia spa, Telemedia International spa e le organizzazioni sindacali SLC/CGIL, FISTel/CISL, UIL/com/UIL, CISAL e le RSU territorialmente competenti, è stata esperita la procedura prevista dall'articolo 47, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, per la cessione alla Telecom Italia Sparkle del ramo d'azienda di Telecom Italia spa, costituito dai Servizi Wholesale Internazionali operanti nelle sedi di Roma, Milano, Rozzano e Palermo e che la Telecom Italia Sparkle è operativa dal 1° gennaio 2003.*

*Secondo quanto rappresentato dalla società, l'obiettivo di tale operazione è quello di promuovere e valorizzare un'efficace gestione delle attività internazionali del gruppo Telecom Italia, nell'ambito delle direttrici strategiche delineate dal piano industriale. A tal fine, è stato necessario il trasferimento di circa 850 lavoratori, nonché di tutti gli asset materiali dei servizi Wholesale internazionali alla società Telecom Italia Sparkle.*

*Ad ulteriore precisazione, si riferisce che la stessa società Telecom Italia ha, poi, reso noto che tale scelta è in linea con la tendenza dei principali gestori di telecomunicazioni, di dotare di autonomia societaria la gestione dei servizi internazionali al fine di assicurare flessibilità operativa, skills adeguati e velocità di esecuzione in un mercato caratterizzato da forti cambiamenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma quasi la totalità del patrimonio immobiliare è di proprietà degli enti previdenziali pubblici e privatizzati ai sensi del decreto-legge 509/94-103/96;

il patrimonio immobiliare preesistente offerto in locazione è di per sé assolutamente inadeguato alle richieste ed alle esigenze della città di Roma;

molte proprietà immobiliari, chiedono agli inquilini di rinnovare il contratto di locazione usando il cosiddetto « canale libero », previsto dalla legge n. 431 del 1998;

agli inquilini vengono richiesti aumenti insostenibili che arrivano al 200 per cento e nel caso che questi ultimi non possano accettare gli aumenti richiesti, gli Enti inviano la citazione di convalida per finita locazione, rischiando di aggravare ulteriormente l'emergenza abitativa nella nostra città;

la Fondazione Enasarco ha firmato con le organizzazioni sindacali degli inquilini un accordo nazionale per l'applicazione dell'articolo 2 comma 3 ex legge 431/98 in data 17 dicembre 2001;

per l'area metropolitana di Roma, la stessa Fondazione ha firmato l'accordo territoriale e la stesura dell'accordo integrativo in data 6 novembre 2001 attuando quindi il canale concordato;

le organizzazioni sindacali degli inquilini quali il Sunia, Sicut, Uniat, Unione Inquilini, ANIA, Feder Casa hanno siglato in data 6 settembre 2002 un accordo con il Coordinamento Proprietari Immobiliari, Anpe-Federproprietà, Asppi, Confappi, Uppi, in base alla convenzione nazionale, che detta i criteri generali per la realizzazione degli accordi, firmati questi stranamente un anno prima della convenzione nazionale, da definire in sede locale per la

stipula dei contratti di locazione agevolati ai sensi dell'articolo 2 comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

da una attenta lettura dell'accordo integrativo si evince che la quantificazione dei canoni non segue alcun criterio, non si è tenuto alcun conto del punto 4 dell'articolo 1 del decreto ministeriale del ministro dei lavori pubblici del 5 marzo 1999 che specifica: « il canone di locazione di ogni singola unità immobiliare è determinato dalle parti all'interno della fascia di oscillazione di cui all'allegato A e sulla base degli elementi oggettivi di cui all'allegato F », né dai commi 4 e 5 dell'articolo 1 della Convenzione nazionale;

nel quartiere « Delle Vittorie » della città di Roma è ubicato uno stabile sito in zona semiperiferica, Via Ottavio Ragni 12, di tipologia economica popolare, recentemente oggetto di un economico restauro della facciata, abitato da sfrattati, operai, impiegati monoreddito e anziani pensionati che vivono nello stabile da oltre 45 anni, lo stabile dispone di appartamenti di due tipologie, da 60 mq. e da 90 mq., senza posto auto, lontano da servizi pubblici e viene stimato in euro 7,75 al mq., pari ad un aumento del canone del 120 per cento;

la strada è sottostante a via del Foro Italico (tangenziale est - lato stadio Olimpico), strada ad alto scorrimento e rumorosità sia di giorno che di notte;

nella zona ci sono prevalentemente stabili fatiscenti dell'Istituto nazionale case popolari, della Banca di Roma e di enti previdenziali come l'INPDAI, ora Inps, che ristrutturati da qualche anno sono stati venduti recentemente a meno di euro 1.000,00/mq;

questo stabile viene equiparato ad altri stabili di tipologia superiore esistenti nella zona alta del quartiere Delle Vittorie (piazza dei Giochi Delifici), con appartamenti da oltre 120 mq., parquet, doppi ingressi, porta blindata ed altri elementi di pregio;

sempre nella cosiddetta « zona omogenea » del quartiere Delle Vittorie un altro stabile sito in via E. Pistelli, parallela di via Igea, complesso di palazzine con posto macchina sottostante e in zona servita da mezzi pubblici, con verde pubblico, viene stimato in euro 4,50 al mq, in subfascia inferiore —:

come sia stato possibile equiparare la tipologia dello stabile di via Ottavio Ragni agli altri stabili dello stesso quartiere;

come sia stato possibile equiparare lo stabile di via Ottavio Ragni (euro 7,75/mq) a stabili di pregio siti in zone centrali signorili come via della Panetteria (quartiere Trevi) o via Civinini (quartiere Parioli) o via Reno (quartiere Trieste);

il criterio seguito per arrivare alla valutazione di via Pistelli (quartiere delle Vittorie) a euro 4,50/mq;

come sia possibile che stabili siti in zone periferiche altamente popolari, come ad esempio San Basilio, vengono stimati a euro 4,50/mq, mentre nel quartiere Trieste a Via Fezzan il canone è pari a euro 3,87/mq e così in molti altri casi;

se non si ritenga necessario ed urgente adoperarsi per far ristabilire il giusto criterio di valutazione come dettato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431 e dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 5 marzo 1999;

se non si ritenga necessario ed urgente adoperarsi affinché venga stabilita l'equità necessaria per un accordo giusto fra la fondazione Enasarco, i suoi inquilini e le organizzazioni sindacali. (4-05853)

RISPOSTA. — *All'interrogazione in argomento, l'ENASARCO ha comunicato quanto segue.*

*La legge n. 431 del 9 dicembre 1998, dava facoltà, in tema di canone di locazione, ai proprietari di fabbricati di optare o per il canone libero stipulando contratti della durata minima di 4 anni più 4 ovvero o per il canone agevolato, da concordarsi con le organizzazioni sindacali dell'inquili-*

*nato, stipulando contratti della durata minima di tre anni più due.*

*La Fondazione ha scelto la seconda opzione iniziando una lunga trattativa, durata undici mesi, con tutte le organizzazioni sindacali compresa la Assocasa, non citata nell'interrogazione in esame.*

*Al termine della trattativa sono stati sottoscritti due accordi: il primo a valenza nazionale firmato il 16 novembre 2001; il secondo a valenza territoriale (area metropolitana di Roma) firmato il 17 dicembre 2001.*

*Nell'accordo territoriale è allegata una tabella nella quale, edificio per edificio, viene indicato, a metro quadro, il canone concordato.*

*Quest'ultimo, determinato sulla base di criteri soggettivi e nel rispetto della autonomia e del potere contrattuale delle parti, rappresenta, sostanzialmente, l'integrale accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali rappresentanti l'inquilinato, le quali hanno preso, come punto di riferimento, gli accordi territoriali, per il comune di Roma, datati 5 e 6 agosto 1999.*

*L'ENASARCO ha evidenziato che l'edificio di via Ottavio Ragni 12 (zona Ponte Milvio) è tutt'altro che economico e popolare ed, oltre ad essere collocato in zona di pregio, è stato di recente restaurato.*

*Il confronto con edifici di altri enti ubicati nella zona, ma non nella stessa strada, appare privo di fondamento; parimenti immotivato è il raffronto con l'immobile di Via Pistelli che ha caratteristiche ben diverse e versa in stato di modesta conservazione e manutenzione.*

*La Fondazione ha riferito, inoltre, di aver tenuto conto, nella determinazione dei canoni per edificio, non solo della zona di ubicazione, ma anche dello stato generale di conservazione dell'immobile.*

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

FISTAROL. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*lo stabilimento di Olcese spa di Fortogna di Longarone ha da tempo in CIG*

(cassa integrazione guadagni) tutti i 120 dipendenti;

una manifestazione indetta in modo unitario dai sindacati di categoria, venerdì 7 marzo 2003, ha voluto porre all'attenzione il profondo stato di disagio delle maestranze che non ottengono dalla proprietà notizie certe su come si prospetti l'evolversi della situazione —:

se non ritenga pertanto opportuno interessarsi della situazione, attivando un tavolo e avviando un dialogo con la proprietà per dare le assicurazioni a salvaguardia dell'occupazione e della ripresa produttiva dello stabilimento di Fortogna;

se non ritenga altresì fondamentale la salvaguardia di un tale sito produttivo, sorto nel 1969 con i benefici della legge Vajont, avente un'importante presenza nell'economia occupazionale del longarone. (4-05803)

RISPOSTA. — *In relazione al presente atto di sindacato ispettivo si riferisce quanto comunicato dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Belluno.*

*Il Gruppo Olcese spa, si connota come un produttore italiano di rilievo nel settore dei filati, dispone di n. 5 stabilimenti, ubicati in Longarone (Belluno), Conegliano (Treviso), Trieste, Cagno (Brescia) e Sondrio, ma nel corso del 2002, anche a causa della difficile congiuntura dell'intero comparto tessile, il suddetto Gruppo si è trovato esposto ad un forte indebitamento.*

*In particolare, per quanto attiene allo stabilimento di Longarone si rileva che la tecnologia e soprattutto il tipo di produzione non qualificano il sito come leader del Gruppo. Inoltre, va precisato che l'età mediamente elevata dei 120 dipendenti (45/50 anni) non consente una agevole ricollocazione degli stessi. Appare, del resto, opportuno evidenziare che tutte le aziende tessili della provincia attraversano situazioni di difficoltà. A ciò va aggiunto che la particolarità della produzione del settore tessile con le relative professionalità tecniche rendono problematica la « conversione » delle suddette qualifiche in altri settori di attività.*

*In data 26 novembre 2003, la commissione provinciale di Belluno ha respinto la richiesta di ammissione al trattamento di integrazione salariale ordinaria per la mancanza di una effettiva ripresa produttiva e per la insussistenza di elementi certi in ordine ad una data presunta di ripresa.*

*Infine, si riferisce che con decreto ministeriale del 14 novembre 2003, n. 33104, è stato approvato il programma di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, e con decreto direttoriale del 14 novembre 2003, n. 33128, è stata autorizzata la corresponsione del predetto beneficio, a decorrere dal 20 ottobre 2003 e fino al 19 ottobre 2004, per un massimo di 110 lavoratori.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 45 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, al comma 1, prevede che in sede di sperimentazione, per l'anno 2003, anche i coltivatori diretti iscritti negli elenchi provinciali, ai fini della raccolta di prodotti agricoli, possano avvalersi, in deroga alla normativa previdenziale vigente, di collaborazioni occasionali di parenti entro il secondo grado aventi anche il titolo di studente per un periodo complessivo, nel corso dell'anno, non superiore a 90 giorni;*

*detta disposizione legislativa prevede, altresì, l'obbligo dell'iscrizione all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;*

*il comma 2 di detto articolo prevede che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, vengano definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 sopracitato;*

*risulta all'interrogante che pur non risultando emesso il predetto decreto il*

Servizio Ispezione del Lavoro di Piacenza, con il pretesto di reprimere il cosiddetto « lavoro nero » ha disposto una raffica di controlli presso i coltivatori diretti contestando loro di impiegare illegittimamente, nell'attività agricola, parenti entro il secondo grado;

pare addirittura che sarebbe imminente la notifica di numerose sanzioni amministrative, di importo massimo pari a 1.500 euro, ai coltivatori diretti che si siano avvalsi di quanto disposto dall'articolo 45, comma 1 della legge n. 289/2002, con il pretesto che non risulta emanato il decreto attuativo —:

se non ritenga di dover impartire immediate disposizioni affinché nessuna sanzione sia elevata nel caso in cui i coltivatori diretti si siano avvalsi delle disposizioni di cui all'articolo 45, comma 1 della legge n. 289 del 2002 e se non ritenga doveroso emanare nei tempi più brevi il decreto previsto. (4-07297)

*RISPOSTA.* — Sulla questione rappresentata nell'atto di sindacato ispettivo in argomento, la direzione provinciale del lavoro di Piacenza ha comunicato quanto segue.

*Il servizio ispezione, come di consueto, durante la raccolta dei prodotti agricoli dispone un servizio di vigilanza nelle aziende interessate. La cosa risulta ormai nota sia alle associazioni di categoria che agli stessi agricoltori e tali verifiche hanno contribuito ad accrescere il rispetto della normativa vigente.*

*Per ciò che concerne il ricorso alla collaborazione occasionale di familiari, recentemente, l'articolo 74, del decreto legislativo n. 276/2003, attuativo della legge n. 30 del 2003 (legge Biagi), ha stabilito che le prestazioni svolte da parenti e dagli affini fino al terzo grado non costituiscono rapporto di lavoro autonomo o subordinato se svolte in modo occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salvo le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori.*

*Al riguardo, la direzione provinciale del lavoro in questione ha affermato che, nel-*

*l'attesa dell'entrata in vigore del predetto decreto attuativo della « legge Biagi », ha ritenuto di non procedere in ordine alla casistica ascrivibile a tali disposizioni e nessuna azienda ha avuto le sanzioni amministrative paventate, ferma rimanendo, ovviamente, la comunicazione all'autorità giudiziaria per le violazioni della legge n. 977/1967 e successive modifiche, nel caso di impiego di minori.*

*Tale comunicazione, specifica la stessa direzione, nell'ambito della vigilanza svolta in agricoltura durante la scorsa estate, è stata fatta in un solo caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

GERMANÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29, comma 1 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito nella legge n. 341 del 1995, obbliga i datori di lavoro esercenti attività edile di qualunque natura ad assolvere l'obbligo del versamento della contribuzione previdenziale, assistenziale ed assicurativa su di un imponibile commisurato ad un numero di ore non inferiore all'orario normale di lavoro (40 ore settimanali) stabilito dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative anche la prestazione di lavoro non è stata effettuata per la stessa durata e quindi la retribuzione non è stata erogata;

i servizi ispettivi recuperano la differenza in ore senza rilevare le assenze riconosciute e confermate dal lavoratore, così come avviene in tutti gli altri settori e calcolano su questa la cosiddetta « contribuzione virtuale »;

tale legge equipara la grande industria alla media e piccola, ed il singolo artigiano al proprietario che privatamente realizza la propria casa in economia;

tale legge sta già producendo una considerevole mole di ricorsi nell'ambito dei quali sono già state sollevate varie eccezioni di legittimità costituzionale per violazione degli articoli 3 e 24 della Carta Costituzionale;

l'accordo di rinnovo del contratto Edili Confindustria del 29 gennaio 2002 al capo VII lettera a) prevede l'estensione degli obblighi di contribuzione nei confronti delle Casse Edili con meccanismi analoghi a quelli previsti dall'articolo 29 della legge n. 341 del 1995 con maggiori oneri economici a carico delle imprese e ciò è motivato dall'obiettivo di « evitare le forme di evasione contributiva connesse alla mancata denuncia di ore lavorate » —:

se intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di eliminare quanto di ingiusto e, addirittura illegittimo ad avviso dell'interrogante esista in quella legge che peraltro va a colpire l'occupazione nel settore dell'edilizia che è poi quello più in crisi nell'economia nazionale specie nel Sud del nostro Paese. (4-06308)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde relativa alla previsione, contenuta nell'articolo 29, comma 1 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito nella legge n. 341 del 1995, che obbliga i datori di lavoro esercenti attività edile ad assolvere l'obbligo di versamento della contribuzione previdenziale, assistenziale ed assicurativa su un imponibile commisurato ad un numero di ore non inferiore all'orario normale di lavoro stabilito da CCNL stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, anche in assenza di effettiva erogazione della prestazione da parte del lavoratore, si fa presente quanto segue.*

*La legge, come correttamente rappresentato nell'interrogazione, dispone per il settore edile la non frazionabilità del minimale contributivo da cui deriva l'obbligo, per il datore di lavoro, di versare una contribuzione minima anche in assenza della effettiva erogazione della prestazione.*

*Tuttavia sembra utile sottolineare che l'articolo in questione prevede, oltre alla*

*suddetta disposizione, l'esclusione dal computo di una serie di assenze che va dalla malattia allo sciopero, alla sospensione e riduzione dell'attività lavorativa, alla aspettativa per servizio militare eccetera, e che, per il settore edile, fino al 31 dicembre 2006 è prevista una riduzione contributiva (anche se per i soli operai occupati a tempo pieno e denunciati alla Cassa edile - articolo 29 decreto-legge n. 244 del 1995) secondo quanto disposto dalla legge n. 266 del 2002 che ha convertito il decreto-legge n. 210 del 2002 recante « disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso » (articolo 3, comma 2).*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*in data 19 febbraio 2003, il signor Gerardo Gerardi, delegato sindacale delle Rappresentanze di Base presso l'Enpam, inviava per e mail ai componenti del Consiglio Nazionale del citato ente, il testo delle interrogazioni parlamentari n. 4-05113 e n. 4-05311, allo scopo di richiamare l'attenzione del citato organo sulle problematiche relative alle politiche di cartolarizzazione e privatizzazione degli immobili, sia per gli iscritti alle Casse, a causa dello sviamento delle gestioni patrimoniali dalla missione istituzionale (la tutela previdenziale); sia per i lavoratori a causa delle inevitabili ricadute in termini di possibile crisi strutturale;*

*a seguito dell'invio del testo delle citate interrogazioni parlamentari ai componenti del Consiglio Nazionale dell'Enpam, il Direttore Generale dell'ente dapprima contestava e poi irrogava, in data 8 luglio 2003, un provvedimento disciplinare nei confronti del delegato sindacale signor Gerardo Gerardi;*

*qualora il provvedimento disciplinare derivasse dall'invio delle interrogazioni parlamentari ai componenti del Consiglio Nazionale dell'Enpam, ci troveremmo di*

fronte ad una evidente violazione dei diritti di libertà politica, sindacale e di espressione di pensiero;

le interrogazioni parlamentari per loro natura sono atti destinati alla più ampia conoscenza possibile da parte della pubblica opinione in ragione stessa del mandato parlamentare —:

se i fatti citati in premessa corrispondano al vero, e in caso affermativo, quali atti intenda intraprendere nei confronti dell'Enpam per garantire la libertà sindacale, il diritto di espressione del pensiero e i diritti politici dei cittadini, in particolare quando questi siano delegati sindacali. (4-07006)

*RISPOSTA. — Si rappresenta, preliminarmente, che l'Enpam, in data 29 novembre 2002, ha ritenuto necessario convocare il signor Gerardo Gerardi, per chiarire le motivazioni che lo avrebbero indotto a diffondere, ampiamente, la notizia della presentazione di una interrogazione parlamentare sulla gestione del patrimonio immobiliare della Fondazione. L'Istituto riscontrando l'infondatezza della notizia, poiché nessuna interrogazione risultava presentata a quella data e che il dipendente Gerardi non rivestiva, tra l'altro, alcun incarico sindacale, ha ritenuto di comminare al dipendente in questione una sanzione disciplinare, notificatagli il 18 dicembre 2002, ravvedendo nel comportamento non l'espressione di una libera critica, ma l'intento di discreditare l'operato degli organi amministrativi e direttivi della Fondazione.*

*A ciò è seguita la richiesta, da parte del dipendente, della costituzione del Collegio di conciliazione e arbitrato, demandando, pertanto, allo stesso la verifica della legittimità del comportamento assunto dalla Fondazione.*

*Il predetto Collegio, in data 20 ottobre 2003, ha deciso di confermare l'applicazione della suddetta sanzione.*

*L'Enpam, inoltre, riferisce che lo stesso comportamento è stato successivamente ripetuto dal Sig. Gerardi, questa volta nella funzione di delegato sindacale, acquisita il*

*30 gennaio 2003, in ordine all'effettiva esistenza di alcune interrogazioni parlamentari.*

*Tale fatto è stato interpretato dalla Fondazione come una reiterazione del precedente comportamento, che ha, quindi, comminato al signor Gerardi la sanzione disciplinare del rimprovero scritto.*

*Le rappresentanze sindacali di base, di cui il signor Gerardi è delegato, hanno proposto ricorso al tribunale del lavoro di Roma, per comportamento antisindacale e per l'attribuzione, non adeguata, sia dello straordinario che del premio di produttività.*

*Il tribunale del lavoro di Roma, con decreto del 6 novembre 2003, ha accolto solo parzialmente il ricorso, ossia limitatamente alla sanzione disciplinare del « rimprovero scritto ».*

*Con provvedimento dell'11 novembre 2003, quindi, l'Enpam ha dato esecuzione alla decisione del giudice del lavoro ed ha annullato la sanzione.*

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

*ALFONSO GIANNI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*la ditta Donora di Cortenuova (Bergamo), appartenente al gruppo Candy, produce frigoriferi, impiega attualmente circa 535 lavoratori e lavoratrici ed è una delle principali aziende del territorio;*

*la proprietà, nelle settimane scorse, ha presentato un piano industriale che prevede ben 95 lavoratori e lavoratrici « in esubero » (per i quali è già stata avviata la procedura di mobilità) con il rischio quindi di una drastica diminuzione occupazionale in questa importante realtà produttiva;*

*tale decisione è stata presa non per motivi di difficoltà economica ma in quanto la azienda intende trasferire parte della produzione, anche di alta tecnologia, nella stabilimento Konta in Repubblica*

Ceca al fine di contare su più bassi costi della manodopera (dal 2002 già una parte della bassa gamma è stata trasferita nello stabilimento della Repubblica Ceca);

evidentemente, come dichiarato giustamente dai sindacati metalmeccanici, il rischio, vista la motivazione (il trasferimento di parte della produzione in Repubblica Ceca), è che i 95 esuberi siano solo il primo passo verso un ridimensionamento, se non una chiusura, dell'intera azienda Donora di Cortenuova;

già tre anni fa la Candy ha chiuso lo stabilimento della Zerowatt di Nese di Alzano Lombardo trasferendone la produzione negli stabilimenti in provincia di Lecco e di Milano, non per motivi di difficoltà economica (la Zerowatt era in attivo) ma per riduzione dei costi;

tale politica di delocalizzazione delle produzioni non solo colpisce l'occupazione nella nostra realtà ma è anche assolutamente sbagliata in quanto al posto di competere sul piano della qualità del prodotto, si basa sulla mera riduzione dei costi a scapito dei lavoratori e delle lavoratrici;

anche in provincia di Bergamo la situazione occupazionale inizia a farsi problematica vista la chiusura o la riduzione del personale in questi anni di importanti unità produttive specialmente metalmeccaniche ma non solo (Zerowatt, Cock, Cima, Linificio di Fara d'Adda, Schneider, Bradi, Rete Gamma. Cms, Dil) —

se non intenda mettere in campo da subito le necessarie iniziative istituzionali affinché la Candy ritiri il suo piano industriale, i 95 esuberi e la procedura di mobilità e rilanci l'azienda Donora di Cortenuova;

se non ritenga necessario sviluppare una iniziativa tesa a salvaguardare l'occupazione di importanti unità produttive della provincia di Bergamo. (4-08300)

RISPOSTA. — *In relazione al problema occupazionale sorto nello stabilimento di Bergamo, della società Donora Elettrodomestici spa, si espongono di seguito gli esiti degli accertamenti ispettivi effettuati dalla competente direzione provinciale.*

*La suddetta società ha la propria sede legale in Monza, via Cernuschi 6, e una unità operativa in Cortenuova (Bergamo), con un organico complessivo di 519 dipendenti.*

*Nell'ultimo triennio lo stabilimento di Bergamo ha subito un significativo rallentamento della produzione e ciò ha indotto la società a considerare un riassetto produttivo, con il conseguente esubero di 95 lavoratori.*

*Per quanto detto, in data 17 dicembre 2003, presso l'Associazione Industriali di Monza e Brianza, è stato sottoscritto dalla Donora Elettrodomestici spa e dalla Rappresentanza Unitaria Aziendale, un verbale di accordo nel quale si è stabilito che l'esubero di 30 dipendenti sarà riconsiderato alla fine del 2004 (con un incontro già previsto per settembre 2004 per definire un nuovo accordo), mentre undici lavoratori ricorreranno al pensionamento di anzianità o di vecchiaia e diciassette lavoratori ricorreranno all'esodo volontario. Inoltre, quattro dipendenti utilizzeranno la mobilità ai sensi della legge 223 del 1991, quattro lavoratori saranno ricollocati nel Gruppo Aziendale e, infine, per i rimanenti ventinove dipendenti si ricorrerà ai contratti di solidarietà.*

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.*

*GIORDANO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*il sistema industriale del Biellese sta attraversando da più di due anni una grave situazione; si è verificata la chiusura di aziende tessili (Bocchietto e Blotto Baldo) e altre hanno ridotto l'organico nel settore metalmeccanico (Octir e For);*

*oggi lo stabilimento tessile di Fila S.p.a., che occupa nel territorio biellese circa 350 dipendenti, oltre alle lavoratrici*

e ai lavoratori occupate/i nell'indotto che assommano a 50 persone, è a rischio di chiusura;

attualmente la Fila S.p.a. è in corso di trattative per la cessione della propria azienda ad una società finanziaria (*La Stampa* 1° ottobre 2002) (*Il Biellese* 4 ottobre 2002);

i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno espresso una forte preoccupazione in merito ai livelli occupazionali —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere perché siano salvaguardati i posti di lavoro, sia mantenuto l'attuale livello occupazionale e sia evitata la chiusura della azienda Fila. (4-07470)

*RISPOSTA. — Relativamente all'interrogazione in argomento si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del Lavoro di Biella.*

*Dopo alterne vicende la Fila Holding, messa in vendita dal mese di giugno 2001 dalla HdP, che deteneva il 54 per cento delle azioni FILA, ha trovato un acquirente nella Sport Brands International LLC, una società controllata del Fondo privato investimenti americano Cerberus. Il contratto di vendita ha avuto esecuzione il 10 luglio 2003.*

*La vicenda Fila si inserisce in una situazione di grave crisi del settore tessile-abbigliamento dell'intera zona del biellese ed un chiaro indicatore di tale crisi si può evincere dal forte ricorso all'istituto della cassa integrazione ordinaria e straordinaria.*

*Si ricorda che, nel mese di settembre 2003, la società in esame aveva presentato un piano di risanamento e di riorganizzazione che prevedeva la chiusura della sede storica di Biella, il trasferimento dell'attività a Milano, la messa in mobilità di 200 lavoratori ed il trasferimento dei restanti cento lavoratori a Milano.*

*La questione è stata oggetto di specifici incontri e tentativi di mediazione, finalizzati al sostegno dei livelli occupazionali, promossi sia dalla Regione, che dalla Prefettura, nonché dal dicastero interrogato.*

*Infine, la vicenda si è conclusa con la sottoscrizione di un accordo, siglato dalle*

*parti interessate il 18 dicembre 2003 presso l'amministrazione interrogata, in cui è stata concordata la richiesta dell'intervento di CIGS per dodici mesi, a far tempo dal 1° gennaio 2004, nei confronti dello stabilimento di Biella, destinato alla chiusura, con l'anticipazione dei primi tre mesi del suddetto trattamento da parte della stessa società. La rotazione del personale in CIGS avverrà, fino al completo trasferimento nella nuova sede, compatibilmente con le esigenze tecniche-organizzative e durante la fruizione del trattamento il personale potrà essere collocato in mobilità, su base volontaria.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

*LETTIERI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*la società ICM (Industrie Ceramiche Melfi), a causa della critica situazione in cui versa ha licenziato 58 lavoratori, ad avviso dell'interrogante, senza rispettare il disposto ed i criteri di cui alla legge n. 223 del 1991. Per i restanti lavoratori il contratto di solidarietà sarebbe limitato a pochi mesi;*

*il 9 settembre 2003 fu firmato presso l'Associazione Industriali di Potenza un accordo con una sola organizzazione sindacale, il che ad avviso dell'interrogante è sintomatico della positività delle relazioni sindacali tra l'azienda suddetta ed il complesso delle organizzazioni sindacali, tanto che la Regione Basilicata ha valutato assai negativamente la messa in mobilità e l'accordo suddetto. Sembra che anche le spettanze (TFR, stipendi arretrati, eccetera) ai 58 lavoratori licenziati vengano « condizionate » —:*

*quali iniziative intenda adottare rispetto a quanto detto in premessa e se non ritenga di dover intraprendere ogni possibile azione per il rilancio produttivo dell'azienda, affinché sia salvaguardato il livello occupazionale. (4-08041)*

RISPOSTA. — *La questione occupazionale della società ICM (industrie Ceramiche di Melfi), è stata oggetto di verifica ispettiva da parte della direzione provinciale del lavoro di Potenza.*

*Dall'esito degli accertamenti è emerso che la ditta ICM, già nell'anno 1999, ha subito una contrazione di mercato che ha causato delle ripercussioni sull'attività produttiva dello stabilimento.*

*Il perdurare della crisi ha indotto l'azienda a ricorrere alla cassa integrazione guadagni ordinaria, per il periodo febbraio-luglio 2002, interessando 160 unità a rotazione.*

*A seguito di un accordo raggiunto presso la regione Basilicata e, poi, presso questa Amministrazione è stata avviata la procedura di Cassa integrazione guadagni straordinaria per n. 60 lavoratori, per il periodo dal 26 agosto 2002 al 25 agosto 2003.*

*Al termine del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, l'azienda, sempre a seguito della crisi di mercato e della conseguente diminuzione dei volumi produttivi, ha ritenuto di porre in mobilità n. 58 lavoratori. L'accordo è stato sottoscritto, il 28 agosto 2003, presso l'associazione industriali di Potenza, dalla UIL e dalla CISL. Quest'ultima in un secondo momento ha ritirato la propria firma.*

*La commissione permanente per l'impiego ha, comunque, deliberato l'iscrizione dei lavoratori nelle liste di mobilità e l'azienda ha proceduto all'individuazione del personale, in funzione della riorganizzazione aziendale, che prevedeva la soppressione di alcuni reparti.*

*Infatti, sono stati posti in mobilità prima i dipendenti addetti ai reparti soppressi e, poi, gli altri lavoratori fino al raggiungimento delle 58 unità concordate.*

*Sempre dagli accertamenti è emerso che precedentemente all'attivazione della procedura di mobilità, l'azienda non ha operato spostamenti di personale verso i reparti in fase di eliminazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*i cittadini sono sempre più spesso chiamati a subire le conseguenze negative conseguenti ai frequenti scioperi nei servizi pubblici;*

*appare utile, ad avviso dell'interrogante, avere il coraggio di determinare il divieto di sciopero almeno in alcuni settori quali ad esempio il trasporto pubblico (aereo, ferroviario, marittimo, su gomma), gli ospedali, il servizio di nettezza urbana e la raccolta rifiuti —:*

*quali opportune iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare affinché sia data un'adeguata risposta alla problematica dedotta in premessa.*

(4-08469)

RISPOSTA. — *Si evidenzia che l'attuale disciplina del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali è dettata dalla legge n. 146/1990 e dalla legge n. 83/2000, che ha previsto più stringenti prescrizioni, rafforzando significativamente il potere di intervento della commissione di garanzia.*

*Alcuni episodi di scioperi nei servizi di pubblica utilità hanno creato la necessità di riflettere sulla adeguatezza delle regole. Ad ogni modo, taluni fatti sono da considerare una grave violazione della legislazione, che si profila giustamente garantista, poiché deve contemperare e garantire il corretto equilibrio tra il diritto ai servizi per i cittadini e il diritto di sciopero dei lavoratori.*

*Tuttavia, detti comportamenti non possono essere incoraggiati, ma è compito della magistratura ordinaria, come pure della commissione di garanzia, autorità indipendente, individuare le responsabilità penali e comminare le adeguate pene e sanzioni.*

*Il Governo ha aperto, com'è noto, una riflessione sull'adeguatezza della legislazione e degli strumenti esistenti, poiché l'obiettivo primario è quello di dare maggiori certezze ai cittadini, nonché di preve-*

dere eventuali ed adeguate sanzioni nei confronti di chi contravviene alle norme.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ernesto Gandusio, ex dipendente dell'Ente Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste, in pensione INPDAP dal 1° gennaio 1998, ha presentato il 12 dicembre 2002 un ricorso avverso la determinazione n. 284 del 14 novembre 2002 per il mancato riconoscimento dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto di cui all'articolo 13, comma 8 della legge n. 257 del 1992 e del decreto-legge 5 giugno 1993 n. 169 convertito, con modificazioni, in legge 4 agosto 1993 n. 271;

la Direzione Centrale Prestazioni Previdenziali dell'INPDAP Ufficio Contenzioso in data 22 luglio 2003 comunicava al signor Gandusio Ernesto la delibera n. 464 del 27 maggio 2003 con la quale il Comitato di Vigilanza dell'Ente aveva accolto il ricorso in quanto titolare del diritto di «rivendicare giustamente i benefici pensionistici in questione trovandosi legittimamente in possesso dei requisiti previsti dalla legge»;

la delibera del Direttore generale n. 96 del 16 luglio 2003 sospendeva sorprendentemente l'esecuzione delle decisioni di accoglimento del Comitato di Vigilanza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, di cui agli articoli 46, comma 9, e 48 della legge 9 marzo 1989 n. 88;

è paradossale che organi del medesimo Ente (Commissione di Vigilanza e Direttore generale) diano interpretazione diametralmente difformi accogliendo da una parte il ricorso del signor Gandusio e dall'altra sospendendone l'esecuzione —:

se il Ministro intenda chiarire con urgenza la situazione recando il parere di

cui lo stesso direttore generale si dice in attesa e consentire, così, il superamento di una condizione di discriminazione alla quale si vedono oggi costretti lavoratori ai quali è stato riconosciuto di essere stati esposti all'amianto. (4-07476)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto ispettivo cui si risponde, concernente la revoca da parte della sede locale dell'INPDAP di Trieste dei benefici pensionistici per esposizione all'amianto, di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257/1992, inizialmente riconosciuti in favore del signor Gandusio, si fa presente quanto lo stesso Istituto ha rappresentato.*

*La motivazione sottostante alla citata revoca trova fondamento nella necessità, che la presentazione della domanda diretta al conseguimento di trattamenti pensionistici di qualsiasi natura avviene necessariamente in un tempo precedente alla cessazione dell'attività di servizio. Tuttavia, il fatto che per usufruire dell'attribuzione del beneficio pensionistico occorre che sia prodotta, all'ente di previdenza, la certificazione INAIL, attestante il rischio espositivo qualificato, ha comportato un allungamento dei tempi tale da far raggiungere al signor Gandusio la maturazione dei requisiti per il collocamento a riposo.*

*Pertanto, la considerazione che lo stesso lavoratore aveva da tempo, ben prima del pensionamento, manifestato la volontà di beneficiare della normativa di favore in materia di amianto ha indotto l'amministrazione interrogata ad invitare l'INPDAP, con nota n. 1281/VII PP/AG del 3 settembre 2003, a riconoscere i benefici derivanti da esposizioni alle polveri di amianto, fermo restando la validità delle ordinarie procedure poste in essere dall'Istituto in via generale.*

*Al riguardo, l'INPDAP ha comunicato di aver impartito disposizioni che consentono l'applicabilità dei suddetti benefici, qualora l'istanza di riconoscimento sia presentata da un iscritto che, quantunque già cessato dal servizio, alleggi una certificazione INAIL per il cui rilascio sia stata presentata domanda prima del collocamento a riposo.*

*In particolare, la Sede INPDAP di Trieste, nella cui competenza rientra il caso esaminato, è stata invitata ad effettuare la revisione amministrativa delle singole fattispecie alla luce delle suindicate considerazioni, espresse dal ministero interrogato.*

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

MARTELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della nuova ridefinizione degli orari ferroviari, in vigore dal 15 dicembre 2003, società FS (Trenitalia) ha previsto la dismissione di 57 vetture letto; ciò ha comportato la soppressione nel nuovo orario di oltre 20 servizi e la riduzione ulteriore di circa 1.500 corse;

complessivamente la perdita totale è di circa 13.000 corse rispetto le 45.000 previste lo scorso anno sul territorio nazionale;

tale operazione provocherà un esubero di oltre 168 dipendenti della società Wagon Lits; attualmente non sussistono condizioni per l'attivazione di alcun ammortizzatore sociale;

la soppressione dei suddetti servizi comporterà conseguenze occupazionali anche nei comparti di manutenzione e pulizia dei treni;

in tale contesto sorprende la soppressione della vettura Venezia Siracusa che, anche dal punto di vista commerciale, ha sempre dato positivi riscontri;

forti sono dunque i rischi per l'occupazione oltre i gravi disagi che si verranno a determinare per l'utenza ferroviaria —:

quali siano le ragioni di tale scelta effettuata dalla società FS (Trenitalia);

quali iniziative si intenda assumere per far fronte all'emergenza occupazionale che interesserà oltre 168 lavoratori dipendenti;

quali iniziative si intendano intraprendere per ridurre i disagi ed attenuare l'impatto sociale per i lavoratori.  
(4-07945)

RISPOSTA. — *In ordine al problema occupazionale della società Trenitalia si rappresenta che, in data 21 gennaio 2004, presso l'amministrazione interrogata, è stato sottoscritto un verbale di accordo, in base al quale è stato avviato un processo di riorganizzazione delle attività di « accompagnamento notte » della Divisione Passeggeri ed il riassorbimento dei lavoratori in esubero.*

*In particolare, si riferisce che l'attività di « accompagnamento notte », espletata con carrozze T4, a far data dal 22 gennaio 2004, è stata affidata alla Compagnia Internazionale delle Carrozze Letto e del Turismo (CICLT).*

*I lavoratori che verranno a trovarsi in esubero, per effetto dell'affidamento del predetto servizio alla CICLT, secondo i termini del citato accordo, saranno riassorbiti all'interno della Divisione Passeggeri e di altre Unità Trenitalia.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 70 del 2001 afferma che l'esame della documentazione inerente la gestione aziendale « deve avvenire in azienda e non presso gli studi professionali dei consulenti del lavoro »;

l'applicazione di tale circolare comporta, per la categoria dei consulenti, la tenuta di tutta la documentazione presso

le relative aziende, con indubbe difficoltà di ordine pratico e professionale;

contrariamente alle indicazioni della predetta nota ministeriale, l'articolo 5 della legge n. 12 del 1979 recita testualmente che « i documenti dei datori di lavoro possono essere tenuti presso lo studio dei consulenti del lavoro »;

la richiamata circolare, ad avviso dell'interrogante, certo lede gravemente l'immagine professionale dei consulenti del lavoro, oggettivamente impediti a svolgere la propria attività con modalità e procedure efficaci e corrette —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire che i dettami della sopra citata circolare, di fatto, ostacolino il corretto e proficuo esercizio dell'attività professionale dei consulenti del lavoro, in ordine alla tenuta delle documentazioni relative alle imprese. (4-04610)

RISPOSTA. — *Relativamente alla questione affrontata nell'interrogazione cui si risponde si fa presente che, in data 12 marzo 2003, è stata diramata dal ministero interrogato una circolare con la quale sono stati forniti chiarimenti in merito all'articolo 12, del codice di comportamento degli ispettori del lavoro e più specificatamente sull'esame della documentazione aziendale.*

*In tale ambito, è stato chiarito che, in una logica di semplificazione delle procedure di vigilanza, i rapporti tra il personale ispettivo ed i professionisti abilitati alla consulenza del lavoro, già improntati ad una logica di massima collaborazione, saranno maggiormente caratterizzati da relazioni non necessariamente vincolate ad un rigido iter procedimentale.*

*Di conseguenza l'esame della documentazione nonché l'acquisizione di eventuali atti o documenti può avvenire oltre che presso la sede aziendale, anche presso la direzione provinciale del lavoro, ovvero presso gli studi professionali dei consulenti abilitati.*

*Il compito di disciplinare le concrete modalità da adottare per uniformare l'azione del personale ispettivo, sentiti i*

*consigli provinciali dei consulenti del lavoro, è stata rimessa ai dirigenti delle direzioni provinciali del lavoro.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il crollo a Genova di un edificio con la conseguente morte di un operaio albanese riporta con forza all'attenzione della opinione pubblica il problema della sicurezza nei cantieri edili; secondo la Fillea-Cgil sono 23, compreso il muratore morto a Genova, gli extracomunitari che hanno perso la vita nei cantieri edili nel 2003, di cui 10 sono albanesi, mentre il numero degli italiani è di 163;

ma ripropone anche con forza la questione del lavoro nero, con eventuali risvolti penali ove si dimostri l'utilizzo di extracomunitari clandestini, accresciutosi nell'ambito dei lavori pubblici dopo le recenti riforme che hanno spalancato le porte al subappalto;

il crollo infatti è avvenuto in edificio di proprietà comunale sul quale la società Porto Antico partecipata al 51 per cento dal comune di Genova, stava facendo eseguire, secondo regolare subappalto, dei lavori di ristrutturazione in vista di Genova 2004, da un'impresa terza;

pur nel sincero dolore che ci accomuna per la morte dello sfortunato giovane, nel ricordare che questi era pagato in nero 6 euro l'ora, appaiono sotto diversa luce le parole espresse il 28 luglio 2003 dal Presidente di Infrastrutture spa Monorchio, secondo il quale « ..senza gli immigrati non si possono neppure aprire i cantieri delle grandi opere pubbliche ... perché non ci sono gli operai per farlo... »;

i problemi delle grandi opere, a parte la loro effettiva utilità, sono la mancanza di risorse e le difficoltà burocratico-pro-

gettuali, non certo la qualità delle maestranze edili italiane, tra le migliori al mondo, o la mancanza di addetti « regolari » di un settore che occupa 1.100.000 addetti di cui solo il 12 per cento immigrati, mentre la percentuale di essi supera il 60 per cento nell'edilizia « in nero » —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga fondato il timore che l'esecuzione delle grandi opere possa risolversi in subappalto sfrenato e lavoro extracomunitario sottopagato e sotto tutelato, come sembrano adombrare la normativa ed i fatti;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno chiedere ad Infrastrutture spa l'elaborazione di un Piano di controllo per l'attuazione delle normative sulla sicurezza e sul lavoro, nell'ambito dei cantieri da essa affidati;

se, più in generale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, intenda emanare direttive per un maggior controllo sui cantieri pubblici. (4-09118)

**RISPOSTA.** — *Il problema della sicurezza sul lavoro è sicuramente una delle priorità del Governo.*

*Il ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle sue competenze ha incrementato l'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro utilizzando tutte le risorse attualmente disponibili ricorrendo anche alla riconversione del personale ispettivo nell'ultimo anno, tale incremento è valutabile in circa il 10 per cento.*

*Sono state, inoltre, attivate le procedure per l'assunzione di ulteriori 870 ispettori.*

*Sembra importante ricordare che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto attuativo di cui all'articolo 8, della legge Biagi che prevede il riordino e la razionalizzazione dei servizi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro, che si attiveranno sulla base delle direttive adottate dalla direzione generale appositamente costituita e la legge di sem-*

*plificazione 2001 ha, inoltre, previsto all'articolo 3 una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.*

*Per quanto riguarda uno dei settori più a rischio quale, appunto quello edile, nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> settimana del mese di giugno, e nella 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> settimana del mese di settembre dello scorso anno è stata avviata la campagna europea sulla sicurezza nel settore delle costruzioni, decisa per attuare una serie di iniziative, di natura ispettiva e promozionale, in sinergia con gli organi di vigilanza a livello territoriale e delle parti sociali.*

*Nei due periodi di riferimento sono stati ispezionati circa 5500 cantieri da parte delle direzioni provinciali del lavoro e contestate circa 12.000 violazioni inerenti la sicurezza sul lavoro.*

*A seguito del tragico evento di Genova si è tenuto presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, un incontro cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, firmatarie del contratto nazionale nel settore edile, ed i responsabili dei servizi ispettivi dell'Inail, dell'Inps e del ministero.*

*Dall'incontro è scaturito un avviso comune che pone le basi per un rinnovato impegno nei controlli sia della sicurezza sia del sommerso firmato in data 16 dicembre 2003.*

*Il punto saliente dell'avviso comune consisterà nella definizione del cosiddetto « DURC » ovvero il Documento Unico per la Regolarità Contributiva che consentirà la certificazione incrociata delle pratiche INAIL INPS e casse edili, accertando così eventuali differenze e consentendo di escludere dalle attività lavorative le imprese che non risultano in regola.*

*Sul tema della sicurezza nel settore dell'edilizia è, inoltre, intenzione del Ministro indire una Conferenza Nazionale.*

*In relazione, poi, alla questione del lavoro nero, il ministero interrogato non ritiene che il fenomeno sia « ... accresciutosi nell'ambito dei lavori pubblici dopo le recenti riforme che hanno spalancato le porte al subappalto » in quanto, se quanto asse-*

rito è in riferimento all'abrogazione del divieto di interposizione di manodopera (abrogazione della legge n. 1369 del 1960), si rammenta che le sanzioni penali sono state comunque previste per chi utilizza la somministrazione di manodopera al di fuori dei limiti previsti.

Per quanto concerne i quesiti riguardanti la competenza primaria del ministero delle infrastrutture e dei trasporti si riferisce che riguardo l'elaborazione di un piano di controllo per l'attuazione delle normative sulla sicurezza e sul lavoro il citato ministero ritiene, per il momento, sufficiente intensificare l'azione già capillare dei controlli.

Per quanto riguarda, poi eventuali direttive per un maggior controllo sui cantieri pubblici il ministero delle Infrastrutture ha assicurato che vi sono varie proposte tese a migliorare i procedimenti vigenti e ad assicurare la migliore riuscita dei lavori nei tempi prefissati.

Inoltre si precisa che dal 1998 data di revisione delle convenzioni in atto con le organizzazioni sindacali dei pensionati, la revoca della delega ha efficacia dal terzo mese successivo alla sua presentazione.

A tal fine è sufficiente una semplice comunicazione scritta indicante i soli dati identificativi dell'interessato.

Per quanto riguarda le prestazioni ai superstiti, la delega cessa di aver efficacia con la morte del *de cuius*.

Si fa presente, infine che le organizzazioni sindacali che l'Istituto convenziona, previa autorizzazione del ministero interrogato, rimborsano all'INPS i costi dell'esazione delle quote sindacali che, periodicamente, il consiglio di amministrazione del medesimo istituto delibera ed aggiorna con appositi atti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PERLINI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che la direzione della Wagon Lits Italia ha comunicato le

decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole, a quanto risulta all'interrogante, alla responsabilità di Ferrovie dello Stato. Tali decisioni riguardano: la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello e la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse da 45.000/anno a circa 32.000/anno;

ulteriori difficoltà potrebbero derivare dalle decisioni di Artesia sui servizi internazionali, attese per il mese di ottobre 2003;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio 2000 dalla società Wagon Lits);

si tratta di decisioni gravi che incidono negativamente sulla funzionalità del servizio e soprattutto sull'occupazione, in un momento nel quale il Governo è invece impegnato con successo al rilancio della occupazione attraverso le incisive riforme in materia economica e del mercato del lavoro —:

quale sia il reale stato della questione;

quali siano stati gli interventi posti in atto e quelli da intraprendere affinché Wagon Lits possa ritornare sulle sue decisioni;

quali misure si intendano adottare per la salvaguardia dei posti di lavoro;

se non sia il caso di intervenire proponendo misure volte al rilancio del settore così salvaguardando e migliorando il servizio nonché salvando i posti di lavoro. (4-07648)

RISPOSTA. — In ordine al problema occupazionale della società Trenitalia si rappresenta che, in data 21 gennaio 2004, presso l'amministrazione, è stato sottoscritto un verbale di accordo, in base al

quale è stato avviato un processo di riorganizzazione delle attività di « accompagnamento notte » della Divisione Passeggeri ed il riassorbimento dei lavoratori in esubero.

*In particolare, si riferisce l'attività di « accompagnamento notte », espletata con carrozze T4, a far data dal 22 gennaio 2004, è stata affidata alla Compagnia Internazionale delle Carrozze Letto e del Turismo (CICLT).*

*I lavoratori che verranno a trovarsi in esubero, per effetto dell'affidamento del predetto servizio alla CICLT, secondo i termini del citato accordo, saranno riassorbiti all'interno della Divisione Passeggeri e di altre Unità Trenitalia.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

Trenitalia S.p.A., società del Gruppo FS ha deciso la dismissione di 57 vagoni letto di vecchia generazione senza prevederne la sostituzione. Per come risulta dal nuovo orario definito il 12 settembre 2003 ed in vigore dal 15 dicembre 2003 — con conseguenti perdite di 13.000 corse, soppressione di 21 servizi e limitazione di altri 5;

l'operazione determinerà, relativamente ai dipendenti della « Compagnie des Wagon Lits », società appaltatrice a livello nazionale dei servizi vagoni letto di proprietà FS, un esubero strutturale di circa 150 lavoratori;

per questi ultimi, oggettivamente non collocabili, attualmente non sussistono le condizioni per l'attivazione degli ammortizzatori sociali;

la grave decisione di Trenitalia S.p.A. avrà negative ripercussioni sulla situazione occupazionale anche in altri settori di appalti ferroviari, in particolare manuten-

zione e pulizia, nei quali già da tempo si registrano continue fibrillazioni sociali dovute alla precarietà dei singoli rapporti di lavoro;

la descritta situazione di concreto danno occupazionale sarebbe, poi, ulteriormente aggravata dai temuti tagli relativi ai servizi Artesia (Italia/Francia);

nel contempo, le aziende del Gruppo FS, nello stesso bacino di utenza dell'accompagnamento notte Wagon Lits, espletano servizi simili a quelli oggetto di dismissione, come la scorta sulle vetture cuccette, con l'impiego di personale stagionale e, comunque, a tempo determinato, con evidente ed inaccettabile anomalia: da un lato, società appaltanti con esubero di personale non ricollocabile e senza possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali e dall'altro il Gruppo FS che, per sopperire a carenza di organico, assume personale stagionale e temporaneo che potrebbe essere diversamente collocato —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di tale grave situazione, e se intendano adoperarsi per l'adozione di ogni idonea misura di tutela dei lavoratori a rischio, non ultima quella di proporre a Trenitalia spa la possibile utilizzazione del personale in esubero della « Compagnie des Wagon Lits » per i servizi di scorta sulle vetture cuccette di FS. (4-07752)

RISPOSTA. — *In ordine al problema occupazionale della società Trenitalia si rappresenta che, in data 21 gennaio 2004, presso l'amministrazione, è stato sottoscritto un verbale di accordo, in base al quale è stato avviato un processo di riorganizzazione delle attività di « accompagnamento notte » della Divisione Passeggeri ed il riassorbimento dei lavoratori in esubero.*

*In particolare, si riferisce che l'attività di accompagnamento Notte, espletata con carrozze T4, a far data dal 22 gennaio 2004, è stata affidata alla Compagnia Internazionale delle Carrozze Letto e del Turismo (CICLT).*

*I lavoratori che verranno a trovarsi in esubero, per effetto dell'affidamento del pre-*

detto servizio alla CICLT, secondo i termini del citato accordo, saranno riassorbiti all'interno della Divisione Passeggeri e di altre Unità Trenitalia.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

RIZZO, DILIBERTO e SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

nel biellese la forte flessione dei livelli occupazionali strettamente legata alla situazione congiunturale negativa che contraddistingue il settore tessile ha assunto oramai dimensioni allarmanti;

anche il primo semestre del 2003 ha confermato, per l'industria tessile biellese il trend negativo che si era registrato nel corso di tutto il 2002, con una flessione dell'export pari all'11 per cento e della produttività tra il 10 per cento ed il 15 per cento;

negli ultimi mesi la crisi del settore ha inevitabilmente spinto le aziende tessili a ricorrere agli ammortizzatori sociali («cassa integrazione guadagni», mobilità, eccetera), quale unica forma di dilazione degli effetti di una crisi travolgente, ricorso che però ha assunto i connotati di un fenomeno recessivo ed oramai in fase di cronicizzazione;

la Sinterama di Sandigliano Spa (Biella) che occupa 500 dipendenti ha adottato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede entro pochi mesi il licenziamento di circa 140 addetti dichiarati in esubero;

la crisi generalizzata del settore tessile biellese ha invece rappresentato un alibi per la FILA s.p.a. che già da mesi applica la mobilità al suo personale dipendente per coprire scelte strutturali rivelatesi sbagliate ed investimenti ingiustificati —:

se non ritiene che la grave crisi occupazionale che interessa l'intera pro-

vincia di Biella legata al trend economico negativo del settore tessile debba essere affrontata con misure economico-finanziarie urgenti da parte del Governo italiano, le sole capaci di poter concretamente rilanciare una prospettiva per i lavoratori interessati, al fine di rilanciare la domanda interna di prodotti tessili e contrastare l'aggressività e la competitività delle imprese straniere. (4-07420)

RISPOSTA. — *Relativamente alla questione affrontata dall'interrogazione in argomento, si fa presente quanto riferito dalla Direzione provinciale del Lavoro di Biella.*

*Dopo alterne vicende la Fila Holding, messa in vendita dal mese di giugno 2001 dalla HdP, che deteneva il 54 per cento delle azioni FILA, ha trovato un acquirente nella Sport Brands International LLC, una società controllata del Fondo privato investimenti americano Cerberus. Il contratto di vendita ha avuto esecuzione il 10 luglio 2003.*

*La vicenda Fila si inserisce in una situazione di grave crisi del settore tessile-abbigliamento dell'intera zona del biellese ed un chiaro indicatore di tale crisi si può evincere dal forte ricorso all'istituto della cassa integrazione ordinaria e straordinaria.*

*Si ricorda che, nel mese di settembre 2003, la società in esame aveva presentato un piano di risanamento e di riorganizzazione che prevedeva la chiusura della sede storica di Biella, il trasferimento dell'attività a Milano, la messa in mobilità di 200 lavoratori ed il trasferimento dei restanti 100 lavoratori a Milano.*

*La questione è stata oggetto di specifici incontri e tentativi di mediazione, finalizzati al sostegno dei livelli occupazionali, promossi sia dalla regione, che dalla prefettura, nonché dal dicastero interrogato.*

*Infine, la vicenda si è conclusa con la sottoscrizione di un accordo siglato dalle parti interessate il 18 dicembre 2003 presso l'amministrazione interrogata, in cui è stata concordata la richiesta dell'intervento di CIGS per dodici mesi, a far tempo dal 1° gennaio 2004, nei confronti dello stabilimento di Biella, destinato alla chiusura, con l'anticipazione dei primi tre mesi del*

suddetto trattamento da parte della stessa società. La rotazione del personale in CIGS avverrà, fino al completo trasferimento nella nuova sede, compatibilmente con le esigenze tecniche-organizzative e durante la fruizione del trattamento il personale potrà essere collocato in mobilità, su base volontaria.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

ROTUNDO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere:

se il Governo non ritenga di dover adeguare in modo congruo l'importo dell'assegno baliatico che è attualmente di euro 5,50 al giorno, in quanto del tutto insufficiente a far fronte alle necessità più essenziali della crescita di un bambino, determinando così una situazione di vera e propria povertà che nella sola provincia di Lecce riguarda circa 500 famiglie;

se non ritenga di dover ripensare complessivamente la propria politica di sostegno e di tutela della maternità e dell'infanzia per consentire alle madri donne singole, prive di un reddito adeguato che hanno avuto o che avranno dei bambini una vita serena e dignitosa a loro ed ai loro figlioli;

se non ritenga di dover denominare diversamente detto assegno, in quanto l'attuale terminologia risulta inappropriata trattandosi non di rapporti di balia-bambino, ma di rapporto familiare. (4-08110)

RISPOSTA. — Preliminarmente, occorre ricordare che l'assegno « baliatico » venne istituito nel 1927, con regio decreto n. 728, come sostegno economico in favore delle famiglie monoparentali e meno abbienti.

Questo assegno, inizialmente, veniva erogato dalle province mentre oggi rientra nel novero degli aiuti concessi dai comuni, a sostegno della famiglia e per la maternità.

Appare opportuno, pertanto, ricordarne alcuni, come l'assegno di maternità, previsto dalla legge n. 448/1998, che è concesso alle madri casalinghe, italiane, comunitarie o extracomunitarie con carta di soggiorno, per le nascite, le adozioni e gli affidamenti preadottivi, per i nuclei familiari il cui Indicatore della situazione economica (cosiddetta ISE), sia pari per l'anno 2003, a euro 20.382,05; oppure l'assegno di maternità concesso ed erogato dall'INPS previsto dall'articolo 49, del collegato alla legge finanziaria per il 1999 (legge n. 488 del 1998), per le madri italiane, comunitarie ed extracomunitarie con carta di soggiorno, che possono vantare periodi di contribuzione recenti, per i parti, le adozioni e gli affidamenti preadottivi.

Si ricorda, inoltre, l'assegno per il nucleo familiare, di cui all'articolo 65, della legge n. 448/1998, per le famiglie con almeno tre figli minori ed un reddito familiare con un indicatore della situazione economica per l'anno 2003, pari a euro 28.308,42.

Da ultimo, si menziona l'assegno di euro 1000, previsto dal decreto legge n. 269/2003, convertito con la legge n. 326/2003, a favore delle madri italiane e comunitarie per il secondo figlio, nato tra il 1° dicembre 2003 e 1° dicembre 2004 e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

circa 40 cittadini vincitori di concorso pubblico dall'11 dicembre 2002 (giorno dell'approvazione della graduatoria di merito da parte del Comitato Esecutivo dell'ente) presso l'ACI sono ancora in attesa di assunzione;

l'ACI è un istituto non rientrante nell'elenco degli enti facenti parte dell'aggregato amministrazioni pubbliche definito secondo i criteri di contabilità nazio-

nale (SEC 95) e il cui onere del personale è posto direttamente a carico del proprio bilancio autonomo e non di quello dello Stato, come precisato nell'ultimo decreto di assunzione (decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003 « autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni »);

con l'ultimo decreto di autorizzazione l'ente ha provveduto a far entrare le prime 45 unità prendendo come criterio di ingresso la data del concorso. Per completare le assunzioni l'ente ha ancora in lista di attesa poco meno di 40 persone. Alla luce della sua autonomia di bilancio e della forte necessità di assumere le persone vincitrici di concorso in attesa, l'ufficio concorsi avrebbe comunicato, ai vincitori del concorso in attesa di assunzione che lì si erano rivolti per informazioni, che l'ente avrebbe presentato richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per aumentare il numero delle unità autorizzate all'ingresso con l'ultimo decreto di autorizzazione fino all'esaurimento delle unità vincitrici di concorso ancora in attesa (circa 40), non ci sarebbe stata alcuna risposta da parte della Presidenza del Consiglio a questa richiesta;

la legge finanziaria 2004 proroga di un anno il blocco delle assunzioni, l'ACI pagherebbe una situazione di stallo che la confonde con tutte le altre Pubbliche Amministrazioni e la costringerebbe come esse ad attendere la deroga al blocco (forse prevista come lo scorso anno per fine luglio 2004) stabilita dalla legge finanziaria nel limite di 70 milioni di euro per il 2004 e per una spesa annua lorda complessiva a regime a partire dal 2005 per 280 milioni di euro —:

quali siano i motivi per cui la recente manovra finanziaria abbia bloccato le assunzioni presso l'ACI;

se non si ritenga di dover intervenire urgentemente al fine di autorizzare le assunzioni, in armonia con il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, dei vincitori del concorso pubblico del 2002. (4-08821)

RISPOSTA. — *La questione sollevata nell'atto parlamentare trae origine dalla trasformazione societaria avvenuta in ACI ITALIA nel 1997, con la conseguente creazione di una società nuova, la ACI 116, oggi ACI GLOBAL, giuridicamente autonoma rispetto alla prima e con una gestione separata del proprio personale.*

*L'ACI GLOBAL, come è noto, nel febbraio 2003 ha avviato una procedura di mobilità relativa a 171 dipendenti in esubero. Procedura che si è conclusa il 16 maggio 2003, presso il ministero interrogato, con un accordo sottoscritto dalle parti, che prevede la ricollocazione all'interno dell'azienda di 41 lavoratori e la messa in mobilità di 130 dipendenti.*

*La proposta di far confluire il personale in esubero nei ruoli della ACI ITALIA venne avanzata già in sede di trattazione della vertenza, ma la suddetta società trovò inapplicabile tale ipotesi, essendo necessario per accedere nei propri ruoli, un concorso pubblico.*

*Peraltro, tenuto conto che il precedente inquadramento, nei ruoli dell'Automobil Club d'Italia, di personale analogo a quello in esame avvenne in virtù dell'articolo 46, della legge finanziaria per il 1999 e, allo stato attuale, si ritiene che per procedere secondo l'ipotesi prospettata nell'atto in esame occorra una specifica disposizione di legge.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*i 120 lavoratori dello stabilimento Olcese di Fortogna di Longarone, sorto nel 1969 con i benefici della « legge Vajont », e che è una presenza importante nell'economia occupazionale del longaronese, si trovano da tempo in Cig (Cassa integrazione guadagni);*

*il gruppo Olcese è attivo ormai da quasi un secolo e leader nella produzione*

di filati in Italia ed uno dei maggiori produttori operanti in Europa;

nel 1998 inizia la revisione completa dell'intero gruppo Olcese e nel 1999 viene varato un piano industriale che comporta la chiusura di due stabilimenti (Novara e Fiume Veneto), la riduzione del personale mediante Cigs e mobilità e significativi investimenti per adeguare e potenziare i siti produttivi per un valore di 40 miliardi di lire;

gli investimenti per Fortogna, fatti nel 2001, benché esigui (condizionamento dell'aria in filatura), hanno consentito allo stabilimento di mantenere una sua già soddisfacente tecnologia rimanendo altamente produttivo per filato di media qualità;

nel 2001 e nel primo semestre 2002 il gruppo subisce pesanti perdite che superano un terzo del capitale sociale, si interviene nella ricapitalizzazione portando nella società una prima tranche di denaro liquido pari a 10 milioni di euro e ciò ne prolunga l'attività fino a dopo la metà di dicembre 2002 ma poi la situazione diventa insostenibile con amministratori delegati che se ne vanno a ripetizione, ingiunzioni di pagamento di grande entità e mancanza di un piano industriale;

venerdì 7 marzo 2003 i sindacati di categoria hanno organizzato una manifestazione unitaria sollecitando così anche l'amministrazione provinciale e ponendo alla loro attenzione il fatto che dall'ottobre dell'anno scorso i lavoratori dello stabilimento Olcese di Fortogna non hanno avuto nessuna notizia sull'eventuale evolversi della situazione —:

se il Ministro non ritenga necessario attivarsi affinché sia convocato presso il ministero un incontro tra tutte le parti interessate che potrebbe dare le risposte sul futuro dello stabilimento di Fortogna e ottenere che la proprietà faccia la sua parte per la salvaguardia dell'occupazione e della ripresa produttiva. (4-05872)

*RISPOSTA. — In relazione alla questione affrontata dall'interrogazione in argomento, si riferisce quanto rappresentato dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Belluno.*

*Il Gruppo Olcese spa, si connota come produttore italiano di rilievo nel settore dei filati, dispone di n. 5 stabilimenti, ubicati in Longarone (Belluno), Conegliano (Trevi- so), Trieste, Cagno (Brescia) e Sondrio, ma nel corso del 2002, anche a causa della difficile congiuntura dell'intero comparto tessile, il suddetto Gruppo si è trovato esposto ad un forte indebitamento.*

*In particolare, per quanto attiene allo stabilimento di Longarone si rileva che la tecnologia e soprattutto il tipo di produzione non qualificano il sito come leader del Gruppo. Inoltre, va precisato che l'età mediamente elevata dei 120 dipendenti (45/50 anni) non consente una agevole ricollocazione degli stessi. Appare, del resto, opportuno evidenziare che tutte le aziende tessili della provincia attraversano situazioni di difficoltà. A ciò va aggiunto che la particolarità della produzione del settore tessile con le relative professionalità tecniche rendono problematica la « conversione » delle suddette qualifiche in altri settori di attività.*

*In data 26 novembre 2003, la commissione provinciale di Belluno ha respinto la richiesta di ammissione al trattamento di integrazione salariale ordinaria per la mancanza di una effettiva ripresa produttiva e per la insussistenza di elementi certi in ordine ad una data presunta di ripresa.*

*Infine, si riferisce che con decreto ministeriale, del 14 novembre 2003, n. 33104, è stato approvato il programma di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, e con decreto direttoriale del 14 novembre 2003, n. 33128, è stata autorizzata la corresponsione del predetto beneficio, a decorrere dal 20 ottobre 2003 e fino al 19 ottobre 2004, per un massimo di 110 lavoratori.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 2003, i lavoratori della « Fapa » di Beinasco (Torino) e della « Sat » (Gruppo Stola) hanno scioperato contro la decisione dei vertici della « Fapa » di chiudere il reparto di assemblaggio e licenziare tutti i 22 dipendenti nonché contro il rischio di chiusura dello stabilimento della « Sat »;

la « Fapa » avrebbe addotto, come motivazioni per la chiusura, la « troppa anzianità » dei dipendenti, tutti con 20 anni di lavoro, e quindi particolarmente « costosi »;

i vertici della « Sat », che è stata posta in liquidazione, da canto loro, in un incontro svolto tempo fa con le organizzazioni sindacali di categoria, avevano invece garantito la prosecuzione dell'attività produttiva;

a tutt'oggi, le commesse che erano state acquisite dalla « Sat » sono ormai ultimate ed ora, dopo tale decisione, la società non può acquisire nuove commesse, né si vede all'orizzonte alcun intervento di nuovi soci che sembravano dietro l'angolo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di convocare un tavolo di trattativa con le parti interessate, capace di individuare soluzioni alternative alle decisioni già purtroppo assunte dai vertici delle aziende suddette e, altresì, capace di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, scongiurando i tagli occupazionali annunciati e prevedendo un serio e diverso piano di rilancio produttivo.  
(4-05145)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Torino è emerso quanto segue.*

*La Ditta S.A.T. spa di Beinasco svolge attività di costruzione stampi e linee di saldatura per l'industria automobilistica.*

*L'azienda è stata posta in liquidazione dal 19 novembre 2002 a seguito del decesso del proprietario e maggior azionista della stessa, nella prospettiva del subentro di nuovi acquirenti al fine di mantenere la continuità dell'attività lavorativa.*

*La crisi del settore auto, che coinvolge la FIAT spa, principale cliente italiano della ditta, unitamente alle vicende societarie di cui sopra, ha reso impossibile al momento il reperimento di ordini remunerativi.*

*Allo scopo di superare questo momento di crisi, in data 24 febbraio 2003, presso la regione Piemonte al fine di consentire la salvaguardia del maggior numero di posti di lavoro, l'azienda ha avviato la procedura di mobilità che ha interessato n. 22 lavoratori che avevano i requisiti soggettivi utili per accedere al trattamento pensionistico.*

*In data 19 giugno 2003 è stata attuata, con accordo sindacale, la cessione del ramo d'azienda, relativo alla costruzione stampi alla Ditta TECNO.A. srl, che ha interessato n. 72 lavoratori, mentre in data 26 giugno 2003, con altro accordo sindacale, è avvenuta la cessione del ramo d'azienda denominato « ingegneria processo e lastratura », alla Ditta STOLA spa, che ha interessato n. 17 lavoratori.*

*Le predette cessioni hanno avuto effetto dal 1° luglio 2003 ed i rapporti di lavoro sono proseguiti, senza soluzione di continuità, con il mantenimento dei livelli retributivi acquisiti.*

*Inoltre n. 96 lavoratori hanno cessato il proprio rapporto di lavoro perché dimissionari o perché hanno ottenuto il trattamento pensionistico.*

*Per quanto concerne, poi, la Ditta FAPA spa, si fa presente che in attuazione dell'accordo siglato presso la regione Piemonte, in data 6 marzo 2003, la società in parola ha effettuato tentativi di ricollocazione dei lavoratori presso altre aziende del settore, fornendo alle stesse l'elenco nominativo dei lavoratori interessati dalla CIGS.*

*Al momento n. 4 lavoratrici hanno trovato un'altra occupazione, seppure a tempo determinato, e n. 1 lavoratore sta usufruendo del trattamento pensionistico dal 31 maggio 2003.*

*Inoltre, contrariamente alla previsione di totale chiusura del reparto di assemblaggio, la ditta FAPA spa ha richiamato a rotazione n. 12 lavoratori posti in CIGS, per una o due settimane al mese, a partire dal 1° giugno 2003, per lo svolgimento di parte dei lavori che erano stati affidati a terzi, ma che erano stati eseguiti con un livello di qualità ritenuto insoddisfacente dall'azienda.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la F&D di Occhieppo Superiore (Biella), che si occupa della produzione di filati cardati di elevata qualità, che, a detta della direzione, sta attraversando una momentanea difficoltà, dovuta alla diminuzione del consumo di capi di abbigliamento unito a una politica di riduzione delle scorte da parte della clientela più importante, ha annunciato che dal 10 marzo 2003, per la durata di un anno, metterà in cassa integrazione straordinaria circa 20 dei 39 propri dipendenti, prevedendo, sin d'ora, che alla fine del periodo di cassa integrazione il personale eccedente sarà di circa cinque lavoratori;

sempre secondo quanto riferito dai vertici aziendali, pare che la F&D abbia già avviato alcune iniziative commerciali per invertire il *trend* negativo che, unitamente ad altre di tipo produttivo, dovrebbero consentire di recuperare margini di redditività —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di conoscere la reale situazione aziendale, nell'intento di scongiurare futuri e preoccupanti tagli occupazionali e rilanciare il sistema produttivo dell'azienda, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori, in un'area geografica già particolarmente interessata da altre vertenze economico-occupazionali. (4-05639)

RISPOSTA. — *La F&D di Occhieppo Superiore (Biella), che si colloca fra le maggiori aziende, a livello mondiale, nella produzione di filati cardati di elevata qualità, sta attraversando una momentanea difficoltà dovuta alla diminuzione del consumo di capi di abbigliamento importanti.*

*L'Azienda, tuttavia, ha già avviato alcune iniziative di tipo commerciale per invertire il trend negativo e per consentire il recupero di margini di redditività.*

*Il giorno 4 marzo 2003, presso l'assessorato al lavoro della regione Piemonte, si è tenuto un incontro per l'esame congiunto della domanda di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi aziendale della F&D.*

*Successivamente, con decreto ministeriale 26 giugno 2003, n. 32546 è stato approvato il programma di CIGS, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991, con decorrenza 10 marzo 2003 e, con decreto direttoriale 26 giugno 2003, n. 32567, è stata autorizzata, relativamente al periodo 10 marzo 2003-9 marzo 2004, la corresponsione del predetto beneficio ai lavoratori dipendenti dalla società in parola.*

*Al termine del programma, la F&D ha previsto un esubero di 5 unità lavorative, per le quali ha presentato un piano di gestione che prevede il pensionamento per una unità, il blocco del turn-over e la mobilità finalizzata alla ricollocazione presso altre aziende del territorio.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 maggio 2003 11 lavoratori della *Medisystem Europe* di Bomporto (MO) sono stati licenziati e collocati in mobilità;

da notizie provenienti dalla Filcea Cgil, che non ha sottoscritto l'accordo perché a suo dire « manca la disponibilità

dell'azienda a misurarsi nel merito delle questioni e a utilizzare gli strumenti utili per evitare i licenziamenti », l'azienda non ha offerto nessuna risposta convincente, rifiutandosi di illustrare il piano aziendale, così come prevede la legge, finalizzato a dare credibilità e certezze al futuro dell'impresa e dell'occupazione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso l'azienda in oggetto al fine di ottenere il rispetto di quanto previsto per legge, vale a dire l'illustrazione del piano aziendale, e intervenire nell'intento di garantire un futuro occupazionale ai lavoratori coinvolti dai licenziamenti, tutelandone la dignità, i diritti e le professionalità acquisite in anni di lavoro. (4-06507)

*RISPOSTA. — In relazione alla questione affrontata dall'interrogazione in argomento, si riferisce quanto rappresentato dalla regione Emilia Romagna.*

*L'azienda Medisystems Europe spa, operante a Sorbara di Bomporto (Modena), si configura come una unità produttiva periferica della Medisystems Corporation (gruppo industriale statunitense che opera nel settore biomedicale), per il quale produce in esclusiva.*

*La casa madre ha ridotto strutturalmente le commesse affidate alla Medisystems Europe e, a questa scelta, ha fatto seguito, come diretta conseguenza, la decisione della impresa modenese di procedere al licenziamento e collocamento in mobilità dei lavoratori risultati eccedenti.*

*Il verbale di accordo, che ha preceduto l'apertura delle procedure previste dalla legge n. 223 del 1991, (siglato dalla sola Femca-CISL), precisa che detta soluzione è stata adottata in ragione del « notevole e non temporaneo ridimensionamento dei volumi commerciali dell'Azienda in relazione al mercato in cui la medesima opera ».*

*Ad ogni modo, secondo quanto rappresentato dalla regione Emilia Romagna, la mancata presentazione (denunciata anche dalla Filcea-CGIL) di un piano industriale più dettagliato e argomentato da parte dell'azienda, pur non costituendo un espresso vincolo della legge, come richiamato dal-*

*l'interrogazione, ha rappresentato un'importante opportunità non colta, complicando ulteriormente il confronto sindacale.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

*da notizie provenienti dalla Cgil di Catania, tutti i licenziati catanesi in mobilità, compresi quelli del settore edile, aspettano da oltre sei mesi il primo mensile di mobilità;*

*a quanto risulta all'interrogante, i suddetti lavoratori in mobilità, inoltre, sarebbero impossibilitati a chiedere notizie agli uffici regionali competenti, siti a Palermo, perché il centralino dell'ufficio in questione non risulterebbe attivo, non riuscendo quindi a comunicare con i responsabili dell'importante servizio —:*

*se non ritenga opportuno attivarsi, presso gli organi competenti, al fine di sbloccare la grave situazione in cui si trovano i suddetti lavoratori, che da tanto tempo non ricevono nessuna provvidenza economica, e se non ritenga, altresì, necessario adoperarsi affinché l'ufficio regionale competente possa funzionare con regolarità, dando ai lavoratori in questione le necessarie e opportune informazioni. (4-06702)*

*RISPOSTA. — Con riferimento alla questione affrontata dall'interrogazione cui si risponde si comunicano le risultanze degli accertamenti effettuati dal servizio ufficio regionale del lavoro della regione siciliana.*

*Le pratiche di mobilità sono state tutte definite e i lavoratori licenziati, interessati al pagamento dell'indennità, hanno percepito le mensilità spettanti.*

*Per quanto riguarda il disservizio lamentato relativo all'inattività del centralino dell'ufficio regionale, competente a fornire notizie sulle pratiche di mobilità, l'ufficio ha reso noto di essere in attesa che il*

*dipartimento della presidenza della regione disponga l'attivazione delle linee telefoniche.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria Femca-Cisl e Filtea-Cgil, unitamente alle Rsu aziendali, il maglificio «Sima Fashion» di Soliera (Modena) ha annunciato settanta esuberi;

le stesse organizzazioni sindacali esprimono grande preoccupazione per questo annuncio, comunicato dalla direzione aziendale nei giorni scorsi durante una riunione tenutasi presso l'Unione industriali di Modena;

la decisione rientra nel progetto industriale che sta alla base della fusione tra la «Sima Fashion» e la «Fuzzi» di Cattolica (Forlì) e che prevede una separazione delle attività aziendali nei diversi stabilimenti, con la conseguente riduzione di organici sia a Soliera (Modena) che a Cattolica (Forlì);

gli stessi sindacati precisano che la vertenza scaturita da tale decisione aziendale procederà in stretto collegamento con i lavoratori, al fine di garantire la corretta applicazione delle norme e delle tutele di legge previste in questi casi allo scopo di ridurre al minimo sia il numero che l'impatto dei licenziamenti;

una riduzione di personale alla «Sima Fashion» era già stata annunciata dalla vecchia proprietà, ma era stata respinta dai sindacati che la giudicavano non supportata da un piano di rilancio credibile —;

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, adoperarsi, presso le parti, al fine di scongiurare la decisione aziendale, a difesa dei

diritti e della dignità dei lavoratori, e continuare a garantire un futuro produttivo qualificato per la suddetta azienda.

(4-06870)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle questioni affrontate dall'interrogazione in argomento, si comunica quanto riferito dalla direzione provinciale del lavoro di Modena.*

*In data 22 luglio 2003, nell'ambito del processo di ristrutturazione produttiva che ha interessato la SIMA FASHION di Soliera (Modena) e che ha comportato una significativa riduzione e ricollocazione del personale, è stato siglato un accordo sindacale, pienamente condiviso dall'Assemblea dei lavoratori indetta da RSU e organizzazioni sindacali.*

*Sulla base di detto accordo è stata avviata la procedura di mobilità prevista dalla legge n. 223 del 1991 che ha interessato 63 lavoratori.*

*Tale scelta è stata determinata dalla difficile situazione economica e produttiva del settore che ha costretto la SIMA FASHION ad un ridimensionamento dei volumi commerciali e alla necessità di procedere al riassetto della struttura occupazionale, con la chiusura di alcune linee di lavorazione in perdita.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto 2003 si è svolto un presidio di protesta davanti alla Caserma Villasanta di Cagliari da parte di sei lavoratori che dal 1° agosto sono senza lavoro perché non sono stati assunti dall'azienda che ha vinto l'appalto per i servizi di pulizia nella caserma;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la perdita del lavoro è stata determinata dal fatto che l'azienda subentrante nell'appalto, «il Nuovo Formichiere», non ha voluto assu-

mere in servizio i dipendenti dell'azienda cessante, la « Cooperativa San Matteo 85 » di Milano —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi vertenze occupazionali.

(4-07233)

*RISPOSTA. — Si comunicano le risultanze degli accertamenti effettuati dal servizio del lavoro della regione autonoma Sardegna.*

*La questione evidenziata nell'atto ispettivo è stata risolta in quanto tutte le unità dell'impresa « Cooperativa San Matteo 85 » sono state assunte.*

*L'assorbimento totale è avvenuto in virtù di accordi con l'impresa subentrante « Il Nuovo Formichiere ».*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

i lavoratori della « Saba » di Raiano (L'Aquila), l'azienda che produce piastrelle in gres per rivestimenti, hanno proclamato per il 18 novembre 2003 due ore di sciopero, per ogni turno lavorativo, per protestare contro la decisione dell'azienda di mettere in mobilità 28 operai;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la comunicazione di voler procedere ad una drastica riduzione del personale (circa il 30 per cento) è stata fatta dalla « Saba », nei giorni scorsi, all'Unione provinciale degli industriali dell'Aquila e sarebbe motivata dal perdurare della crisi di mercato e dalla mancata competitività del costo del lavoro rispetto al costo sostenuto dai concorrenti per le medesime lavorazioni —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la decisione comunicata dall'azienda, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, e individuando, insieme alle parti in causa, soluzioni alternative a quelle annunciate, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e utili a rilanciare l'attività e la produzione dell'azienda stessa, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08078)

*RISPOSTA. — La Direzione Provinciale del Lavoro de L'Aquila riferisce che presso lo stabilimento di Raiano, della Saba spa vengono prodotte piastrelle in gres porcellanato, seguendo il ciclo completo della produzione, dalla macinazione delle materie prime al confezionamento per la commercializzazione.*

*La maggioranza del pacchetto azionario della società appartiene al Gruppo Ceramiche Gresmalt spa, con sede legale in Sassuolo (Modena) che determina il tipo e la quantità di produzione da realizzare presso lo stabilimento in esame e provvede alla commercializzazione del prodotto finito. L'organico dell'unità produttiva risulta costituito da 9 impiegati (4 uomini e 5 donne), 85 operai (20 donne e 65 uomini).*

*Gli operai addetti ai reparti di cottura e manutenzione operano a ciclo continuo su sette giorni, mentre gli addetti agli altri reparti prestano attività a ciclo semicontinuo, con interruzione dalle ore 6,00 della domenica alle ore 6,00 del lunedì.*

*Negli ultimi due anni è stato richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria, per circa due mesi ogni anno, a causa di una rilevante diminuzione delle commesse.*

*Nello scorso mese di novembre l'azienda, a causa della crescente crisi del settore e degli elevati costi di produzione, ha deciso di porre in mobilità n. 28 operai. A ciò è seguita una leggera ripresa delle commesse, in virtù della quale è stato ridotto il numero dei dipendenti da porre in mobilità. Risulta, infatti, che 4 lavoratori sono posti in mobilità dal 26 gennaio 2004 (1 lavo-*

ratore con accompagnamento alla pensione e 3 lavoratori con incentivazione), mentre 2 dipendenti saranno in mobilità nel prossimo mese di aprile e, infine, 1 lavoratore sarà posto in mobilità nel prossimo mese di agosto (con incentivazione).

La piccola ripresa del mercato attualmente in atto, determinata soprattutto dalla qualità del prodotto e gli interventi strutturali sugli impianti, volti a diminuire i costi di produzione, dovrebbero consentire, secondo i responsabili dello stabilimento, di mantenere invariato l'attuale organico. Non è prevista nessuna diversificazione della produzione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Cgil del Molise si apprende che l'azienda tessile « Matem », di Montenero Valcocihara, in provincia di Isernia, ha annunciato l'apertura delle procedure di mobilità per 25 opera, su un totale di 300 dipendenti;

sempre da notizie provenienti dai suddetti ambienti sindacali si apprende che la « Matem » — che lavora esclusivamente per il cotonificio di Bottanuco, piccolo centro in provincia di Bergamo — si troverebbe in difficoltà a causa della crisi internazionale del settore che ha spinto il cotonificio a tagliare le commesse all'azienda molisana —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare l'apertura della suddetta procedura di mobilità, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori dell'azienda tessile, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo colpita da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08093)

RISPOSTA. — In data 10 dicembre 2003, si è svolta una riunione sulla vertenza della società Matem srl di Montenero Valcocihara (Isernia), presso la sede dell'assessorato regionale alle attività produttive del Molise, alla presenza delle rappresentanze aziendali e sindacali.

Dalla suddetta riunione sono emerse, chiaramente, le cause della crisi, che la società in esame sta attraversando, sia in relazione alla più generale flessione del mercato tessile, sia alla contingente riduzione delle commesse da parte di un cotonificio di Bottanuco. Tuttavia, si precisa che l'azienda ha smentito le voci riportate sulla stampa locale relative ad una imminente chiusura dello stabilimento ed ha escluso l'ipotesi di una riconversione sul mercato tessile. L'azienda è, peraltro, impegnata attivamente nella ricerca di ulteriori commesse e risulta, anche da notizie riferite dalla Finmolise, che a seguito di un mutuo percepito dalla finanziaria regionale (ai sensi della legge regionale n. 13 del 1987), la suddetta società mostra un buon equilibrio nella gestione finanziaria.

Recentemente, la Matem srl, ha manifestato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di non dare avvio alla procedura di mobilità ma di ricorrere, a breve, all'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria.

Al riguardo, la direzione provinciale del lavoro di Isernia ha riferito che non è stata ancora interessata da alcuna richiesta di accertamento per la concessione della suddetta CIGO. È stato, comunque, accertato dall'INPS, che nel biennio 2002/2003 sono state concesse n. 19.236 ore di integrazione, pari a n. 32 settimane, per un totale di 582 lavoratori, sempre a causa della « riduzione di commesse ».

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la Fp-Cgil e Fisascat-Cisl di Ancona esprimono forti preoccupazioni per il

mantenimento dei livelli occupazionali della struttura per anziani « Casa mia » di Ancona, operativa da circa un anno;

da notizie provenienti dai suddetti sindacati, si apprende che la struttura, dove operano circa 57 addetti tra medici, infermieri, assistenti tutelari e ausiliari, ad oggi ospita circa 96 anziani;

sempre da notizie provenienti dai su citati sindacati la preoccupazione nasce dal fatto che la società che gestisce il tutto, « Qualisanità srl » — società italiana controllata al 90 per cento dalla francese « Orpea France » — è intenzionata a razionalizzare il personale perché, a suo dire, sono eccessive le spese di gestione e da mesi rifiuta di incontrarsi con il sindacato per discutere del futuro della struttura;

attualmente il servizio socio-sanitario e alberghiero di « Casa mia » è affidato, tramite convenzione, ad una cooperativa esterna, « Asscop », che in tutto conta su circa 40 addetti, fornendo, dunque, buona parte del personale della struttura;

tale convenzione scade il 31 dicembre 2003 e, ad oggi, non è dato sapere che sorte avrà la cooperativa rispetto alla struttura —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, insieme alle parti sindacali, al fine di conoscere il reale stato delle cose, per dare risposte certe e sicure ai lavoratori coinvolti, garantendo un'adeguata efficienza del servizio e tutelando la struttura nel suo complesso, che è una delle poche ad Ancona dotata di un piano per malati di Alzheimer. (4-08209)

**RISPOSTA.** — *La Direzione Provinciale del Lavoro di Ancona ha comunicato quanto segue.*

*La convenzione tra la Qualisanità srl e la cooperativa Ass. Coop. di Ancona per la gestione del servizio socio sanitario presso la struttura per anziani « Casa mia » scaduta il 31 dicembre 2003 è stata prorogata*

*fino al 31 marzo 2004. La cooperativa Ass. Coop. impiega in tale servizio circa 40 addetti, socio lavoratori della cooperativa stessa, gran parte dei quali ha partecipato recentemente ad un corso di qualificazione autorizzato dalla provincia di Ancona.*

*Non risulta che attualmente siano in corso controversie di lavoro né che siano state attivate procedure di mobilità.*

*Risulta, inoltre, che la vicenda in questione sia seguita costantemente dall'assessorato alle politiche del lavoro della regione Marche in stretto raccordo con le organizzazioni sindacali e l'azienda.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio scorso, i 45 dipendenti della società « Smeco », che ha in gestione 56 impianti di depurazione delle acque reflue dislocati in vari comuni della provincia di Reggio Calabria, si sono incatenati davanti all'amministrazione provinciale;

i lavoratori hanno protestato per chiedere il pagamento arretrato degli stipendi, che non ricevono da sette mesi, e per sollecitare la prosecuzione della loro attività —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, garantendo loro il pagamento degli stipendi arretrati e salvaguardare il loro futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-08785)

**RISPOSTA.** — *Si comunica quanto riferito dalla direzione provinciale del lavoro di Reggio Calabria.*

*La ditta A.T.I. SMECO spa, con ordinanza n. 997 del 12 aprile 2000, del commissario delegato per l'emergenza ambientale, è stata incaricata, a seguito di aggiu-*

dicazione di gara d'appalto, di gestire nel territorio di Reggio Calabria e provincia, il « Servizio integrato di conduzione, manutenzione, controllo e custodia degli impianti di depurazione e degli impianti di sollevamento delle reti fognarie afferenti agli impianti stessi ». In data 30 dicembre 2003 la citata ditta, venendo a cessare il servizio per scadenza dei termini contrattuali, avviava le procedure relative alla restituzione degli impianti e al licenziamento dei propri dipendenti.

Ciò provocava la reazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che, richiamandosi agli articoli 3 e 4 del vigente CCNL di settore, che fra l'altro, prevedono il passaggio dei dipendenti dell'impresa cessante al soggetto subentrante, rivendicavano il diritto al mantenimento del posto di lavoro.

Lo stato di agitazione dei suddetti dipendenti, culminato con l'incatenamento davanti alla sede dell'Amministrazione Provinciale, si protraeva fino al 20 febbraio 2004, quando giungeva notizia che il Commissario Delegato, con apposita ordinanza aveva disposto la proroga del Servizio appaltato alla SMECO spa fino al 31 dicembre 2004.

Il provvedimento di revoca dei licenziamenti, aveva posto termine allo stato di agitazione dei lavoratori, ma non erano state risolte le problematiche connesse al mancato pagamento delle retribuzioni per il periodo da luglio 2003 a gennaio 2004 e della indennità chilometrica relativa a spostamenti nel territorio per motivi di lavoro.

Infatti, per detti crediti i lavoratori si rivolgevano alla direzione provinciale del lavoro affinché fosse esperito il tentativo obbligatorio di conciliazione di cui all'articolo 410 codice procedura civile e nella apposita riunione del 4 marzo 2004 dinanzi alla Sottocommissione di Conciliazione, i rappresentanti della SMECO spa, si sono impegnati a corrispondere ai lavoratori il saldo delle retribuzioni relative ai mesi di luglio, agosto e settembre 2003, ed a predisporre, per le restanti somme, un piano di pagamenti basato sui finanziamenti ottenuti dal commissario per l'emergenza ambientale.

*I lavoratori in argomento hanno giudicato insoddisfacenti le proposte e pertanto, hanno dichiarato di volere intraprendere nuove azioni a tutela dei propri interessi.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

il 6 febbraio 2004 i quindici dipendenti della filiale della città di Catania della « Rasimelli e Coletti » di Perugia, azienda di trasporto e logistica merci, che non percepiscono lo stipendio da quattro mesi e che temono il licenziamento, hanno indetto una giornata di sciopero per sensibilizzare le istituzioni locali e nazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, e adoperarsi affinché ai lavoratori in questione vengano corrisposti i salari arretrati e vengano altresì date opportune e certe garanzie sul loro futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-08820)

RISPOSTA. — *Si comunica quanto riferito dalla direzione provinciale del lavoro di Perugia.*

*Il 4 marzo 2004, presso la citata direzione provinciale l'organizzazione sindacale FILT-CGIL regionale e la RSA da un lato e la proprietà, per mezzo del suo responsabile dell'ufficio personale dall'altro hanno delineato la situazione attuale della Rasimelli Coletti & Co spa evidenziando in via preliminare che la denominazione « Rasimelli e Coletti » riguarda la vecchia società oggi in liquidazione, mentre dal 1° dicembre 2002 a seguito di trasferimento di un ramo di azienda si è costituita la Rasimelli Coletti & Co spa.*

*In particolare l'organizzazione sindacale FILT-CGIL e la RSA hanno dichiarato che i dipendenti attendono il pagamento delle*

retribuzioni dei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2003 e di gennaio e febbraio 2004.

Anche la situazione dei fornitori (padroncini, cooperative di facchinaggio, eccetera) è piuttosto critica in quanto attendono il pagamento di fatture dal settembre 2003 per una ingente somma di denaro.

Questo stato di cose porta l'azienda ad una totale paralisi aggravata dal fatto che in data 1° marzo 2004 gli ufficiali giudiziari hanno pignorato all'azienda computers e altro materiale informatico.

I clienti, di particolare rilevanza nel mercato italiano quali Averna, Pernigotti, Motta, Stock, Luisa Spagnoli, Illy Caffè, Icon eccetera, hanno lasciato l'Azienda anche perché la Rasimelli Coletti & Co spa trattiene somme rilevanti del servizio «contrassegni» di molte aziende clienti.

La FILT-CGIL e la RSA hanno riferito, inoltre, che dopo varie riunioni presso la regione dell'Umbria in data 28 gennaio 2004 e 23 febbraio 2004, l'azienda si è impegnata con gli assessorati regionali al commercio e al turismo, a:

versare il minimo di ricapitalizzazione sociale;

fornire ulteriori documenti a Gepafin (finanziaria locale della Regione) insieme al Piano Industriale, per consentire il finanziamento a sostegno del rilancio dell'azienda;

versare ai lavoratori almeno il 50 per cento degli stipendi maturati.

Nell'incontro del 1° marzo 2004 le organizzazioni sindacali hanno dichiarato che gli impegni assunti dall'Azienda non erano stati rispettati e la Rasimelli Coletti & Co spa nello stesso incontro, dichiarava altresì di non avere più necessità del finanziamento di Gepafin per il rilancio dell'azienda.

Da quanto riferito dalla FILT-CGIL e dalla RSA non sembrerebbero emergere da parte dei lavoratori elementi di fiducia circa una ripresa dell'Azienda.

Nel suddetto incontro del 4 marzo 2004 presso la DPL, il responsabile dell'Ufficio Personale della proprietà, ha riferito che la

situazione attuale dell'Azienda è di totale impegno per il superamento del momento di crisi economica e congiunturale.

Nonostante la gravissima situazione ereditata dalla precedente proprietà, sotto la nuova gestione non si è fatto ricorso ad alcuna riduzione del personale, per licenziamento e/o mobilità ed, inoltre, c'è stato un costante confronto fra la proprietà, le organizzazioni sindacali e le Istituzioni locali per portare a compimento il processo di riorganizzazione dell'Azienda.

Attualmente è in corso di perfezionamento il piano di rilancio della Rasimelli Coletti & Co spa su tutto il territorio nazionale che sarà attivato di concerto con le istituzioni locali (regione) centrali (ministero del lavoro e delle politiche sociali) e le organizzazioni sindacali.

In riferimento alla problematica delle mensilità arretrate, che sarà anch'essa oggetto di discussione nel predetto piano, è stato comunicato che si è già provveduto come da accordi precedentemente presi, all'erogazione delle mensilità di ottobre di tutti i dipendenti della sede di Perugia e delle filiali (compreso Catania) e che sono stati già erogati importi a titolo di acconto, di elevato ammontare, per le restanti mensilità ivi compresa la filiale di Catania (per quest'ultima circa 15.000 euro).

L'azienda si è impegnata e si sta impegnando a confrontarsi con le varie realtà locali.

In tale ottica si procederà ad erogare, d'intesa con le associazioni di categoria, ulteriori emolumenti a titolo di acconto sia per il personale in forza presso la sede di Perugia che per i dipendenti delle varie filiali che non hanno voluto beneficiare immediatamente degli emolumenti dovuti, spinti da spirito di solidarietà nei confronti dei colleghi.

Le prospettive future sono di sicuro interesse per un rilancio dell'intera attività sul territorio nazionale tale da mantenere alto il nome dell'azienda perugina da sempre leader nel settore.

Si evidenzia, inoltre, che n. 43 lavoratori della sede di Perugia hanno presentato in data 18 febbraio 2004 richiesta di tentativo obbligatorio di conciliazione ex articolo 410

codice di procedura civile alla competente Commissione Provinciale per ottenere il pagamento delle mensilità di ottobre-novembre-dicembre 2003 e gennaio 2004.

A seguito poi di richieste di intervento al Servizio Ispettivo della DPL da parte della FILT-CGIL di Perugia e di Arezzo, è stato disposto un accertamento ispettivo al termine del quale è emerso che n. 44 lavoratori delle sedi di Perugia e di Arezzo non hanno percepito le mensilità di cui sopra; per tale motivo l'azienda è stata sanzionata per la violazione dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1959, n. 741. Nel corso dell'accertamento è emerso inoltre che la ditta non versa i contributi previdenziali ad eccezione delle quote a carico dei lavoratori, contributi a carico dell'azienda quantificabili ad oggi a oltre euro 1.800.000,00.

Si precisa, ancora, che i lavoratori addetti alle sedi di Perugia e di Arezzo hanno presentato alla citata DPL, che ha già provveduto, richiesta di accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge n. 241 del 1990 al fine di ottenere copia delle buste paga relative ai mesi sopraccitati al fine di agire in giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

VENDOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2003 a Terlizzi (Bari) un operaio extracomunitario moriva vittima di un infortunio sul lavoro;

l'operaio in questione aveva 41 anni e si chiamava Bardhul Latifi ed era di nazionalità albanese;

l'operaio rimaneva schiacciato dall'impianto di confezionamento dei laterizi, all'interno della fabbrica denominata « Laterificio Pugliese »;

il dramma si consumava mentre il signor Bardhul Latifi si apprestava a ri-

muovere dei mattoni da un nastro trasportatore e veniva colpito da una pinza adoperata per sollevare i laterizi;

l'operaio presentava dei traumi diffusi su tutto il corpo e lesioni multiple soprattutto all'addome;

i carabinieri di Terlizzi successivamente ponevano sotto sequestro l'impianto di confezionamento del « Laterificio Pugliese »;

il Laterificio Pugliese, così come risulta all'interrogante, è ubicato in un quartiere densamente popolato della città di Terlizzi e solleva da tempo, per il suo straordinario impatto ambientale, le proteste e le denunce di molti cittadini;

risulta all'interrogante che sul corpo dell'operaio non sia stata effettuata l'autopsia e che il corpo sia stato sepolto in territorio albanese;

le ragioni della mancata autopsia risultano incomprensibili all'interrogante —:

quali azioni il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda porre in essere per garantire il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro all'interno del « Laterificio Pugliese »;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno avviare una indagine sul territorio terlizzese e limitrofo, affinché si possa conoscere l'effettivo livello di inquinamento prodotto dalle ciminiere della fabbrica;

se il cittadino albanese fosse in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalla normativa italiana per svolgere il lavoro dipendente: iscrizione nelle liste di collocamento, contribuzione INPS e relativa busta paga. (4-05690)

RISPOSTA. — Il problema della sicurezza sul lavoro è sicuramente una delle priorità del Governo.

Il ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle sue competenze, ha incrementato l'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro, utilizzando tutte le risorse attualmente disponibili ricor-

rendo, anche, alla riconversione del personale ispettivo. Nell'ultimo anno, tale incremento è valutabile in circa il 10 per cento. Sono state, inoltre, attivate le procedure per l'assunzione di ulteriori 870 ispettori.

Sembra opportuno ricordare che è stato recentemente approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri, il decreto attuativo di cui all'articolo 8, della legge 14 febbraio 2003, n. 30 (legge Biagi), che prevede il riordino e la razionalizzazione dei servizi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro, che si attiveranno sulla base delle direttive, adottate dalla direzione generale appositamente costituita.

Inoltre, la legge di semplificazione 2001 ha previsto, all'articolo 3, una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori: delega che tra breve sarà esercitata.

Sul tragico incidente avvenuto il 3 marzo 2003, che ha causato la morte del signor Latifi Pardhul, si fa presente che lo stesso era stato regolarmente assunto dalla società « Laterificio Pugliese », in data 13 agosto 1999, con la qualifica di pressatore in laterizi ed era in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalla normativa italiana, per svolgere il lavoro dipendente, nonché regolarmente inquadrato sia ai fini contrattuali che a quelli assicurativi-previdenziali.

Poi, secondo quanto riferito dall'ufficio territoriale del Governo di Bari, l'incidente si è verificato durante un intervento manuale, effettuato dall'operaio all'interno di un macchinario per l'imballaggio dei laterizi. È risultato che l'operaio Latifi Pardhul era entrato, infatti, all'interno del suddetto macchinario, nell'intento di rimuovere due mattoni che ostacolavano il meccanismo e che nel corso dell'operazione si sia riattivato il ciclo automatico dell'impianto con la relativa pinza pneumatica per il prelevamento finale del pacco, che ha causato lo schiacciamento subito dall'infortunato.

Il signor Latifi veniva tempestivamente soccorso e portato con l'autobulanza all'ospedale di Terlizzi, dove veniva diagnosticato uno « Stato preagonico in politrau-

matizzato con grave trauma chiuso dell'addome e con lesioni endoviscerali e vascolari multiple ». Dopo vari accertamenti clinici e diagnostici, compresa la TAC, l'infortunato veniva sottoposto ad intervento chirurgico d'urgenza ed in seguito, permanendo lo stato di shock, veniva trasportato all'ospedale di Trani, nel reparto di rianimazione, dove, alle ore 21 circa, decedeva per « collasso cardiocircolatorio in conseguenza del grave stato di shock emorragico da trauma addominale, con rottura epatica ».

L'autorità giudiziaria, informata del decesso, non ritenendo, evidentemente, necessario il ricorso all'esame necroscopico, disponeva il nulla-osta per le esequie, ai sensi dell'articolo 116, comma 1, del decreto legislativo n. 271/1989.

Per quanto concerne l'accertamento di responsabilità penali, eventualmente, ravvisabili nella dinamica dell'infortunio, la procura della Repubblica, presso il tribunale di Trani, ha affidato la relativa inchiesta al competente dipartimento di prevenzione della A.S.L. BA/1, che espleta le indagini attraverso l'organo di vigilanza del Servizio di medicina del lavoro. L'esito degli accertamenti, conclusi nel mese di giugno 2003, sono stati riferiti alla citata Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani.

Per quanto attiene, poi, all'ubicazione dell'opificio si precisa che la società in esame, presso la quale lavorano, al momento, 101 dipendenti, di cui 77 operai e 24 impiegati, non è molto distante dal centro abitato ma era, comunque, in una posizione sicuramente periferica all'epoca dell'inse-diamento, risalente al 1932.

Risulta, altresì, che ci sono state diverse istanze ed indagini in merito ai temuti inquinamenti ambientali, dovuti alle emissioni dei camini ed alla rumorosità degli impianti.

Della suddetta questione si è occupata di recente la già citata Procura che dopo le opportune indagini, concluse il 21 gennaio 2002, ha archiviato il procedimento penale, non ravvisando elementi sufficienti per sostenere l'accusa, tenendo conto che le immissioni provenienti dall'opificio non superano le soglie di normale tollerabilità e

*che lo stesso ha una struttura preesistente alla gran parte delle abitazioni limitrofe.*

*Ad ulteriore precisazione, si riferisce che l'attività dello stabilimento è assoggettata all'autorizzazione dell'assessorato della regione Puglia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, ai controlli disposti dalla stessa regione Puglia, oltre che dal settore am-*

*biente ed ecologia del comune di Terlizzi, al quale la ditta in esame invia trimestralmente l'esito delle verifiche sulla rumorosità e delle analisi delle immissioni in atmosfera.*

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.